

2.4.1 PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

OGGETTO

All'interno della cornice giuridica e metodologica posta dalla normativa di settore, dai Piani Nazionali di prevenzione della corruzione (P.N.A.) e delle Linee Guida ANAC, nella presente Sezione è descritta la strategia di prevenzione e contrasto della corruzione elaborata dal Comune di Vicenza.

Trattasi di un documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello. Tale obiettivo viene perseguito mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori Misure specifiche ritenute utili in tal senso.

Da un punto di vista strettamente operativo, la presente sezione, che rappresenta il Piano triennale di prevenzione della corruzione, può essere definita come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dal Comune di Vicenza.

Costituisce aggiornamento della Sezione 2.4 contenuta nel PIAO 2024/2026 e copre l'arco temporale del triennio 2025/2027.

SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE

La Giunta comunale è l'organo di indirizzo politico cui competono l'adozione iniziale ed i successivi aggiornamenti della presente Sezione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.) del Comune di Vicenza, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012 è individuato nel Segretario Generale, dott. Stefania Di Cindio, nominato con decreto del Sindaco PGN 153046 dell'11 ottobre 2018 e confermato con decreto del Sindaco PGN 133303 del 31 luglio 2023.

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano e in particolare:

- elabora la proposta della Sezione 2.4 del PIAO, contenente il Piano di prevenzione della corruzione, ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo politico sopra indicato;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- elabora la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta nei termini definiti dall'ANAC e la sottopone al nucleo di valutazione;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, secondo i criteri definiti nella scheda M14 (A e B) della presente Sezione;
- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
- svolge anche le funzioni di Responsabile della trasparenza con i compiti indicati dall'articolo 43 del decreto legislativo n. 33 del 2013;
- in coordinamento con il Dirigente del Settore Risorse Umane, Organizzazione e Formazione e con l'UPD, sovrintende alla diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione ed effettua il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, da pubblicare sul sito istituzionale (articolo 15 D.P.R. 62/2013).

Il Responsabile non dispone di una struttura organizzativa dedicata di supporto per lo svolgimento delle sue funzioni e si avvale, nei limiti delle limitate risorse disponibili, del solo supporto operativo, parziale e non continuativo, del titolare di incarico di elevata qualificazione del Servizio Segreteria generale, Controlli interni, anticorruzione e trasparenza.

I Dirigenti, nell'ambito dei Settori di rispettiva competenza, partecipano al processo di gestione del rischio. In particolare l'articolo 16 del d.lgs. n. 165 del 2001 dispone che:

- *concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti (comma 1 lett. I-bis);*
- *forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo (comma 1 lett. I-ter);*
- *provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (comma 1 lett. I-quater).*

I Dirigenti, inoltre, con riguardo alle attività considerate a rischio dal presente Piano:

- 1) svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C.T. ai sensi dell'articolo 1, comma 9, lett. c, della legge 190 del 2012;
- 2) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- 3) vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari;
- 4) presentano al Responsabile della prevenzione della corruzione i monitoraggi sulle attività poste in essere in merito alla attuazione effettiva delle regole di legalità indicate nel presente piano, nonché sull'attuazione delle Misure previste. Entro i termini di volta in volta definiti dal Responsabile della prevenzione della corruzione, presentano, altresì, eventuali rendiconti in corso d'anno ai fini della predisposizione delle Relazioni previste dalla Legge e dall'ANAC.

I Dirigenti dei settori rappresentano i **REFERENTI** del R.P.C.T.

Al fine di una migliore organizzazione delle attività, ogni Dirigente può individuare propri **referenti operativi**. Le nomine e le eventuali variazioni sono comunicate tempestivamente al R.P.C.T.

Il Nucleo di Valutazione partecipa al processo di gestione del rischio:

- 1) svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 D.Lgs. 33/2013) ed esercita le funzioni specifiche e le verifiche di cui all'art. 1, comma 8 bis, della Legge 190/2012;
- 2) esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54, comma 5, D.Lgs. 165/2001);
- 3) verifica la corretta applicazione del Piano di prevenzione della corruzione da parte dei Dirigenti.

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.):

- 1) svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 bis D.Lgs. n. 165 del 2001);
- 2) propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- 1) partecipano al processo di gestione del rischio in tutte le sue fasi;

- 2) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- 3) segnalano le situazioni di illecito ai sensi della Misura M12 ed i casi di personale conflitto di interessi ai sensi della Misura M06 (per le Misure citate si rimanda alle rispettive schede di cui alla presente Sezione).

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C.T. e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento.

VERIFICA RISULTATI 2024

I risultati 2024 sono riportati nella relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione pubblicata sul sito istituzionale alla pagina Sezione Amministrazione trasparente

<https://servizi2.comune.vicenza.it/utilita/documento.php/387216>

Nello specifico, i Settori e Unità di staff, secondo l'assetto organizzativo in vigore nell'Ente fino al 31 dicembre 2024, hanno effettuato il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure 2024 redigendo apposite schede, che contengono le rilevazioni infrannuali e conclusive dell'anno 2024 e che sono reperibili al seguente indirizzo:

<https://servizi2.comune.vicenza.it/utilita/documento.php/376646>

Il report conclusivo relativo ai tempi procedurali di cui alla Misura 05 è pubblicato in Amministrazione trasparente al seguente link:

<https://servizi2.comune.vicenza.it/utilita/documento.php/387242>

Nel complesso risulta mediamente elevato il livello di attuazione delle misure previste ed eventuali scostamenti sono prevalentemente addebitabili a difficoltà di tipo organizzativo connesse a carenze di personale, alla pluralità di procedimenti contestuali e con scadenze perentorie inerenti il PNRR che hanno caratterizzato anche il 2024. Sono, comunque, in corso verifiche laddove il monitoraggio ha evidenziato la non completa attuazione della Misura.

Non sono emersi segnali di non sostenibilità delle misure previste e, pertanto, le misure individuate sono risultate, nel complesso, sostenibili ed efficaci, sebbene richiedano un impegno continuo e significativo di tutto il personale e spesso incidono in modo rilevante sull'ordinario svolgimento di attività da parte dell'Ente.

LA PROCEDURA DI REDAZIONE DEL PIANO E GLI OBIETTIVI STRATEGICI

Per il corrente anno, la Giunta Comunale ha obbligo di adottare il PIAO, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento, entro il 30 marzo 2025, giusto comunicato del Presidente dell'Anac del 30 gennaio 2025, tenuto conto del differimento al 28 febbraio 2025 del termine per l'approvazione del bilancio di previsione 2025/2027 disposto dal decreto del Ministro dell'interno del 24 dicembre 2024.

All'interno della Sezione 2 "Valore pubblico, performance e anticorruzione" è allocata la sottosezione 2.4 "Rischi corruttivi e trasparenza" che ospita i contenuti inerenti la strategia di prevenzione della corruzione dell'Ente.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, allorché siano accertate variazioni nella valutazione delle aree di rischio e nelle conseguenti misure di attuazione ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (articolo 1, comma 10, lett. a, della L. 190/2012).

Per la redazione del Piano e del suo aggiornamento è stata seguita una procedura aperta alla partecipazione di interlocutori interni ed esterni all'amministrazione. La predisposizione del presente documento è stata effettuata dal Segretario Generale in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione, con la partecipazione dei Dirigenti dei diversi Settori ed Unità di Staff in cui è articolato il Comune di Vicenza, per competenza, relativamente, in particolare, alla verifica delle aree considerate a rischio dalla normativa e, nell'ambito delle stesse, all'individuazione dei processi sensibili, nonché ai fini dell'indicazione di ulteriori ambiti di rischio specifici per l'attività di competenza dell'Ente, con la proposta delle correlate Misure per la mitigazione dei rischi.

La legge anticorruzione prevede che l'organo di indirizzo di ciascuna Pubblica Amministrazione definisca gli obiettivi strategici, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, quale contenuto imprescindibile sia dei documenti di pianificazione strategica e programmazione gestionale, che del Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Con il PIAO si avvia il percorso di stretto coordinamento del Piano anticorruzione con tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'Amministrazione.

Nel 2020 la struttura comunale ha concluso l'obiettivo trasversale di durata biennale (2019/2020) in materia di anticorruzione, grazie al quale si è rivista e riordinata la mappatura dei processi, con verifica, per ognuno degli eventi rischiosi, delle relative possibili cause, del livello di rischio e delle misure di contrasto.

La metodologia di lavoro è stata così impostata:

- individuazione, all'interno di ogni processo, di fasi e/o attività significative;
- valutazione dei possibili eventi rischiosi;
- analisi delle cause degli stessi;
- proposta di misure per la prevenzione degli eventi rischiosi.

Tutti i responsabili di settore hanno completato la proposta di mappatura dei processi di competenza perseguendo:

- il perfezionamento della mappatura dei processi attuata;
- la riorganizzazione dei procedimenti, laddove si è rilevato necessario, con il fine di standardizzare e semplificare le attività amministrative, aumentando la produttività e migliorando la qualità del lavoro, migliorare i servizi forniti ai cittadini con riduzione dei tempi, riduzione dei costi, anche indiretti, nello svolgimento delle diverse attività ed operazioni.

Con la nuova mappatura, sebbene completata, il lavoro non può ritenersi concluso: l'analisi dei processi individuati deve essere mantenuta aggiornata e occorre approfondire e sottoporre ad adeguata verifica annuale la completezza ed idoneità delle misure di mitigazione e di contrasto individuate per le aree di rischio, con particolare attenzione per quelle risultate di livello medio o alto. Conseguentemente, anche nel 2024 sono stati attuati la revisione e l'aggiornamento dei processi mappati negli anni precedenti; tale azione ha formato oggetto di specifico intervento formativo tenuto dal Responsabile della prevenzione della corruzione rientrando nell'ambito della formazione obbligatoria in materia di anticorruzione.

Il coinvolgimento dei Dirigenti ha riguardato, nel corso della fase di predisposizione del Piano, anche la raccolta dei dati necessari a delineare e ad analizzare il contesto esterno ed interno con le modalità che sono descritte nelle successive sezioni specifiche.

Sulla base dei dati raccolti, il Responsabile per la prevenzione della corruzione ha proceduto con un lavoro di analisi e di rielaborazione, partendo dai risultati del Piano 2024/2026.

Parallelamente si è proceduto a pubblicare nella Sezione di Amministrazione trasparente dedicata ai Piani triennali anticorruzione uno **specifico avviso** (PGN 169445 del 17 ottobre 2024 – pubblicato fino al 30 novembre 2024) **finalizzato al coinvolgimento di soggetti portatori di interessi**, sia singoli individui che organismi collettivi, per l'acquisizione di loro eventuali proposte o osservazioni da tenere in considerazione nella stesura finale della proposta di aggiornamento del Piano. Nel termine fissato non sono pervenute proposte, né osservazioni.

Al fine di coinvolgere nel processo di formazione del presente atto anche gli organi di indirizzo e, in particolare, il Consiglio Comunale, all'interno del **DUP 2025/2027** (sezione operativa – Missione “Servizi istituzionali, generali e di gestione”) adottato dalla Giunta Comunale **con delibera n. 226 del 18 novembre 2024 ed approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 94 del 19 dicembre 2024**, sono stati definiti gli indirizzi strategici verso i quali orientare la declinazione degli obiettivi e delle misure anticorruptive ed a favore della trasparenza amministrativa.

Di seguito si riportano i suddetti obiettivi strategici:

- operare una esatta identificazione dei ruoli e delle correlate responsabilità, garantendo la separazione, laddove possibile, tra chi è responsabile e chi materialmente esegue i compiti;
- garantire la stretta correlazione tra il sistema di prevenzione della corruzione e l'organizzazione dell'Ente nei suoi vari livelli, costruendo un sistema coerente alle dimensioni e alle risorse esistenti; sottoporre a periodica verifica ed eventuale aggiornamento la mappatura o rimappatura dei processi e dei procedimenti, recependo le indicazioni dell'ultimo aggiornamento al Piano nazionale di prevenzione della corruzione emanato dall'Anac, proseguendo nell'attività finora svolta, anche attraverso eventuali incontri con i referenti e/o la costituzione di eventuali gruppi di lavoro che coinvolgano tutti i servizi della struttura per l'individuazione delle aree di rischio e delle misure di prevenzione; in tale sede deve tenersi conto delle modifiche organizzative occorse, delle criticità riscontrate in sede di controllo successivo di regolarità amministrativa e di controllo ispettivo nonché di monitoraggio della gestione del rischio. Deve quindi essere verificata la completezza della valutazione del rischio per le diverse aree, l'efficacia e la sostenibilità delle misure di prevenzione previste per le attività più esposte al rischio di corruzione;
- rendere più ampio, inclusivo e condiviso possibile tutto il processo di predisposizione e di attuazione delle misure di prevenzione alla corruzione in tutte le sue fasi;
- confermare e/o mantenere la previsione di misure di protezione generali, valide per tutti i processi, che possono assumere la forma di principi generali di buona amministrazione ed essere inseriti nella sottosezione 2.4 “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO (es. trasparenza, benchmarking, adeguata programmazione e progettazione ecc.);
- se un processo evidenzia numerose anomalie, introdurre misure di rimozione delle anomalie;
- se un processo non evidenzia anomalie, ma un numero elevato di fattori di rischio, introdurre misure di mitigazione dei fattori di rischio o misure di presidio degli elementi del processo;
- prevedere un monitoraggio dei rischi e dell'efficacia delle misure introdotte, per poter ridefinire la strategia di prevenzione;
- valutare possibili misure che assicurino l'individuazione di tempi certi dei procedimenti, eventualmente anche mediante l'adeguamento e/o l'adozione di disposizioni regolamentari specifiche, nonché avvalendosi anche dei processi di informatizzazione già in atto;

- procedere con la verifica delle fonti regolamentari vigenti nell'Ente per verificarne la conformità o meno a quanto previsto in materia di anticorruzione e trasparenza, in particolare garantendo il successivo eventuale adeguamento degli strumenti organizzativi e regolamentari del Comune ai principi di efficienza, celerità del procedimento, trasparenza, imparzialità, par condicio;
- definire, all'interno della sezione performance del PIAO, obiettivi gestionali e strategici specifici in capo a dirigenti, ai responsabili dei settori e a tutti i dipendenti strettamente collegati alla strategia di prevenzione della corruzione e, quindi, alle misure individuate monitorando l'eventuale adeguamento e scostamento attraverso la definizione di indicatori oggettivamente valutabili;
- garantire un efficace collegamento tra il sistema di gestione della prevenzione della corruzione con il sistema dei controlli interni;
- valutare tutte le opportune e possibili misure organizzative di supporto al responsabile della prevenzione della corruzione, come richiesto dall'ANAC, perché possa esercitare in modo completo ed efficace le molteplici, complesse e delicate funzioni affidate;
- confermare la centralità della "trasparenza" dell'azione amministrativa come misura di prevenzione della corruzione;
- proseguire l'analisi delle categorie di atti, ad oggi esclusi dalla digitalizzazione, al fine di consentire l'estensione del processo di digitalizzazione, finalizzato a garantire sia la tracciabilità dei provvedimenti e (ove possibile) degli atti endoprocedimentali, che l'efficientamento dei tempi di gestione delle attività;
- porre in essere le azioni necessarie affinché si pervenga all'implementazione dei contenuti della sezione del sito istituzionale dell'Ente denominata Amministrazione Trasparente, in conformità alle disposizioni di legge ed alle prescrizioni dell'ANAC, mediante sistemi automatici che garantiscano il flusso dei documenti in modo certo e semplificato, facilitando tutti gli adempimenti operativi di pubblicazione;
- favorire la formazione generale e specifica per il consolidamento di una cultura diffusa della legalità nello svolgimento dell'attività amministrativa, specie con riferimento alle aree più esposte al rischio di corruzione;
- favorire la condivisione e diffusione di valori e buone pratiche tra i vari settori all'interno dell'Ente;
- prevedere che nei principali atti dell'amministrazione, a contenuto organizzativo, siano valutate misure tendenti a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione e a garantire l'imparzialità del funzionario.

Dopo l'approvazione, il P.T.P.C.T. aggiornato, contenuto nella presente Sezione, verrà adeguatamente diffuso mediante pubblicazione nel sito istituzionale dell'Ente (Sezione "Amministrazione Trasparente") e contestuale segnalazione via mail a ciascun dipendente e collaboratore.

La pubblicazione sul sito dell'amministrazione nella sezione "*Amministrazione trasparente/Altri contenuti/Prevenzione della Corruzione*" sostituisce la trasmissione all'Anac, ai sensi dell'art. 1 c. 8 della legge n. 190/2012 e della determinazione Anac 12/2015. In particolare si evidenzia che nella delibera n.1064 del 13 novembre 2019 l'ANAC ha precisato che i PTPCT devono essere pubblicati, non oltre un mese dall'adozione, sul sito dell'amministrazione nella sezione "*Amministrazione trasparente/Altri contenuti/Prevenzione della Corruzione*".

LA METODOLOGIA DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Aggiornamento annuale:

Il Piano è aggiornato annualmente, tenuto conto dei risultati dell'anno precedente entro i prescritti termini. A tal fine, entro il 31 dicembre di ogni anno i Dirigenti sono invitati a proporre eventuali modifiche, integrazioni e/o revisioni.

Aggiornamento infrannuale:

il Piano può essere aggiornato anche nel corso dell'anno, su proposta del RPC, per una delle seguenti circostanze:

- sopravvenienza di modifiche normative che incidono su quanto previsto nel Piano;
- modifiche organizzative;
- modifiche, ampliative o riduttive, delle funzioni attribuite all'Ente anche a seguito di eventuali processi aggregativi;
- esigenze di aggiornamento diverse che emergano in corso d'anno, anche correlate ad eventuali aggiornamenti di altre sezioni del PIAO;
- risultanze delle verifiche periodiche sullo stato di attuazione del Piano;
- segnalazione o mera individuazione diretta di anomalie nei processi non rilevate e/o considerate in sede di predisposizione del Piano;
- correzione di errori.

Il Piano può essere aggiornato anche nel corso dell'anno, su proposta formale di ogni Dirigente, sulla cui ammissibilità si esprime obbligatoriamente e in modo vincolante, nel termine di 30 giorni, il RPC.

Il procedimento di aggiornamento del Piano in entrambe le ipotesi deve concludersi in 30 giorni.

Il termine ultimo per gli aggiornamenti è fissato al 15 ottobre di ogni anno.

In relazione alla natura e rilevanza e/o entità degli aggiornamenti, è rimessa alla valutazione del RPC l'adattamento delle fasi, anche in forma semplificata, previste per la formazione del Piano, in caso di aggiornamento.

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno, ai fini della presente sezione del PIAO, quale processo conoscitivo in grado di fornire una visione integrata della situazione in cui l'Amministrazione opera, delinea gli assetti territoriali, economici e sociali che costituiscono l'ambito di governo e di intervento nel territorio. Consente di stimare le potenziali interazioni e le sinergie con i soggetti coinvolti nelle diverse attività, sia in modo diretto che indiretto, di verificare i punti forza e i punti di debolezza dell'organizzazione, di verificare i vincoli e le opportunità offerti dall'ambiente di riferimento. Consiste, pertanto, nell'insieme di forze, fenomeni e tendenze di carattere generale che possono avere natura politica, economica e sociale che condizionano e influenzano le scelte e i comportamenti dell'organizzazione e indistintamente di tutti gli attori del sistema su cui tale organizzazione si colloca.

A tal fine con nota del 12.12.2024, in attesa di riscontro, si è chiesta alla Prefettura di Vicenza l'acquisizione di dati ed informazioni, sulla base delle fonti accessibili, utili ad una corretta definizione del contesto esterno al Comune di Vicenza.

IL CONTESTO DEMOGRAFICO, ECONOMICO E SOCIALE DI VICENZA

Per l'approfondimento del contesto esterno sono stati presi in considerazione dati provenienti da Autorità Centrali, dalla Camera di Commercio di Vicenza, da Settori comunali ed elaborazioni del Sistema Statistico Comunale.

I residenti a Vicenza nel 2024 aumentano lievemente. Dai dati elaborati al 31 dicembre 2024 la popolazione risulta, infatti, complessivamente di 110.555 abitanti (110.471 nel 2023), con un aumento di 84 unità.

Il saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) si mantiene negativo (come accade ormai costantemente dal 2006): nel 2024 si sono verificati 1.190 decessi a fronte di 711 nascite (meno 479 unità). Il saldo migratorio e per altri motivi (cioè il rapporto tra iscritti e cancellati per motivi diversi da nascita e decesso) risulta invece positivo per 563 unità, dato che, superando il decremento naturale, porta all'aumento citato dei residenti. Nel dettaglio, sono 4.514 le iscrizioni totali registrate nel 2024 e 3.951 le cancellazioni. Le iscrizioni dall'estero sono in totale 1.188, di cui 178 italiani rientrati e 1010 stranieri.

Nascite

A Vicenza nascono sempre meno bambini. Al 31 dicembre, infatti, sono stati iscritti in anagrafe 711 bambini (376 maschi e 335 femmine), 22 in meno rispetto al 2023 e 32 in meno rispetto al 2022. Prosegue, quindi, il calo delle nascite iniziato nel 2015, anno del primo forte decremento demografico. Rispetto al dato del 2014, quest'anno sono state registrate 273 nascite in meno.

Il tasso di natalità risente ovviamente di questo calo: si registrano infatti 6,4 nati ogni 1000 abitanti, contro i 6,6 del 2023, i 6,7 del 2022 e del 2020 e i 6,3 del 2021. Nel 2014 il tasso di natalità era di 8,7 nati ogni 1000 abitanti.

I nuovi arrivi di bambini da genitori stranieri sono leggermente aumentati rispetto a quelli del 2023 (195 contro 185), ma restano inferiori rispetto al 2022 (204), al 2021 (197) e al 2020 (217). Delle nascite di bambini stranieri, il 79,3% è proveniente da paesi extra UE (31,9% di nazionalità asiatica, 30,9% di nazionalità africana, 11,7% europea non UE, 4,8% provenienti dal continente americano e dall'Oceania), il 20,7% dall'Unione europea (soprattutto rumeni: 76,9% degli europei e 16% del totale).

Decessi

I decessi tra i residenti di Vicenza nel 2024 sono stati 1190, 63 in meno rispetto al 2023. Il mese con la mortalità più elevata è stato gennaio (132 decessi), mentre quello che ha registrato il minor numero di deceduti è giugno (79).

Iscrizioni all'anagrafe

Escludendo le nascite, le persone che, nel corso del 2024, sono state iscritte nei registri anagrafici di Vicenza (per cessata irreperibilità anagrafica, immigrazione, rimpatrio o altro) sono 4.514 (2.445 maschi e 2.069 femmine), con un calo di 245 unità rispetto al 2023. Dei nuovi iscritti nel 2024, 2.555 sono italiani, 1.959 di nazionalità straniera.

La provenienza dei cittadini immigrati è così distribuita: 803 provengono dalla prima cintura di Vicenza (contro gli 864 del 2023), 706 da altri comuni della provincia (707 nel 2023), 433 da altre province del Veneto (497 nel 2023) e 972 da altre regioni d'Italia (1040 nel 2023). Le immigrazioni dall'estero sono 1.188 (1.207 nel 2023), di cui 178 italiani rientrati nel Paese (165 nel 2023) e 1.010 cittadini stranieri (1.042 nel 2023).

Cancellazioni dall'anagrafe

Esclusi i decessi, sono state 3.951 (2.005 maschi e 1.946 femmine) le persone che nel 2024 sono state cancellate dall'anagrafe (per irreperibilità anagrafica, emigrazione, espatrio, altro), 353 in meno rispetto all'anno precedente. Tra queste, 2.138 sono di cittadinanza straniera.

La destinazione degli emigrati è così distribuita: 1072 si sono trasferiti nei comuni della prima cintura di Vicenza (erano stati 979 nel 2023), 825 in altri comuni della provincia (775 nel 2023), 419 in altre province del Veneto (411 nel 2023) e 638 in altre regioni d'Italia (664 nel 2023).

I Comuni di destinazione più scelti sono stati: Torri di Quartesolo (184), Caldogno (143) e Altavilla Vicentina (116) nella cintura; Isola Vicentina (70),

Montecchio Maggiore (65), Camisano Vicentino (42) e Schio (39) per la restante provincia. Le cancellazioni a seguito di espatri sono state 448 (391 nel 2023).

Caratteristiche della popolazione residente

I 110.555 residenti a Vicenza al 31.12.2024 sono in maggioranza femmine, con una percentuale del 51,8%. (57.282 femmine a fronte di 53.273 maschi) L'età media è di 46,9 anni (46,8 nel 2023). Nel dettaglio, è di 44,9 anni per i maschi e di 48,8 per le femmine. Negli ultimi 15 anni questo dato è in costante aumento. Come l'anno scorso, la fascia d'età con il maggior numero di residenti è quella compresa tra i 55 e i 59 anni, sia per i maschi che per le femmine.

Anche l'indice di vecchiaia (il rapporto percentuale tra la popolazione over 65 e quella in età 0-14 anni) presenta una curva in crescita, attestandosi per il 2024 a 225 anziani ogni 100 giovani (220 nel 2023, 206 nel 2022, 212 nel 2021, 205 nel 2020 e 201 del 2019). I bambini (0-14 anni) sono 12.441 (erano 12.601 nel 2023), con prevalenza maschile (6.457 maschi e 5.984 femmine), e rappresentano l'11,3% del totale dei residenti (11,4 % nel 2023). I bambini in questa fascia di età con cittadinanza straniera sono 2.894 (23,3%; l'anno scorso erano il 24,1%); tra questi, 1.963, pur mantenendo la cittadinanza straniera, sono nati a Vicenza e 322 in un altro Comune d'Italia; 609 sono nati all'estero.

La densità abitativa media è di circa 1382 abitanti per kmq.

Cittadini stranieri

I cittadini stranieri sono leggermente diminuiti (17.491 rispetto a 17.514 del 2023) e rappresentano il 15,8% del totale dei residenti. Il dato è sostanzialmente invariato rispetto al 2023 e non presenta variazioni di rilievo nemmeno rispetto a tutti gli ultimi 6 anni. Il 28,5% degli stranieri ha cittadinanza in paesi europei extra UE (tra questi, Serbia 10,1% del totale, Moldavia 4,8%, Albania 4,7%), il 25,9% proviene da paesi dell'Asia (in questo gruppo le comunità più numerose sono quelle del Pakistan con il 5,7% sul totale degli stranieri e della Cina con il 5,3%), il 20,5% dall'Africa (tra questi, 6,1% Nigeria, 2,9% Marocco), il 19,4% da Paesi UE (in gran parte Romania 15,6%), e il 5,5% dal Continente Americano.

La comunità di stranieri più numerosa rimane quella rumena (2730 residenti), seguita da quella serba (1763) e da quella nigeriana (1065). Considerando le dieci comunità più numerose (Romania, Serbia, Nigeria, Pakistan, Cina, Moldavia, Albania, Filippine, Bangladesh, Ucraina), rispetto al 2023 hanno subito un decremento di una certa rilevanza i cittadini moldavi (meno 14,2%), serbi (meno 8,9%) e albanesi (meno 6,8%), mentre tra le crescite più rilevanti segnaliamo quella dei pakistani (più 7,8%).

Dei 110.555 residenti al 31 dicembre 2024, 967 hanno acquisito la cittadinanza italiana nel corso dell'anno (505 maschi e 462 femmine). Sono 192 in più rispetto al 2023. L'età media di questi neo italiani si attesta sui 31,1 anni.

La maggior parte degli stranieri nati in Italia è nata a Vicenza (81,7%). Nel complesso gli stranieri nati in Italia sono 2889, il 16,5% del totale.

Le famiglie

Aumenta ancora il numero di famiglie: al 31 dicembre 2024 erano 53.500, 316 in più rispetto all'anno precedente. E diminuisce ancora il numero medio di componenti per famiglia: 2,05, contro i 2,06 del 2023 e i 2,07 del 2022. Risulta molto evidente la curva in costante discesa di quest'ultimo dato, che contava ad inizio millennio un numero medio di componenti di 2,33. Inoltre, continua ad aumentare il numero delle famiglie composte da una sola persona (anche questo dato è in crescita costante dal 2000), in totale 23.914 (il 44,7%), mentre resta invariata la percentuale delle famiglie composte da due persone: il 26,3% del totale (14.051).

I matrimoni

Nel 2024 sono stati celebrati 267 matrimoni, con un aumento di 24 riti rispetto al 2023 (243). Nel dettaglio, sono stati 211 quelli celebrati con rito civile (79%) e 56 con rito religioso (21%). Da quando nel 2006 i riti religiosi sono stati sopravanzati da quelli civili, la tendenza è di un pressoché costante allargamento della forbice a favore di questi ultimi (nel 2023 il rapporto era 78,2% contro 21,8%, nel 2022 75,7% contro 24,3%).

Il 70% dei matrimoni celebrati è tra cittadini italiani (187), il 20,6% tra italiani e stranieri (55 matrimoni misti), il 9,4% tra cittadini stranieri (25).

Le unioni civili nel 2024 sono state 9: 6 tra maschi e 3 tra femmine.

Nell'anno 2023 sono stati effettuati 34 atti di separazioni, 50 atti di divorzio e nessun scioglimento di unioni civili.

(Dati ed elaborazioni fornite dall'Ufficio Statistica del Comune di Vicenza).

ECONOMIA E OCCUPAZIONE

La Banca d'Italia ha fornito un'analisi di sintesi sullo stato dell'economia internazionale ed italiana. **La Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Vicenza** ha prodotto un'analisi di sintesi dei dati macro-economici e sociologici relativi al territorio della provincia di Vicenza, collocando la stessa nel più ampio contesto internazionale e nazionale degli ultimi due anni, al fine di inquadrare andamenti e tendenze in atto.

Contesto internazionale

Nello scorcio del 2024 è proseguita l'espansione dell'attività economica globale, seppure con andamenti differenziati tra aree. I consumi continuano a sostenere la crescita negli Stati Uniti; negli altri paesi avanzati, alla persistente debolezza della manifattura si sono aggiunti segnali di rallentamento nei servizi. In Cina la domanda interna risente ancora della crisi del mercato immobiliare. Sulle prospettive dell'economia globale pesano le tensioni internazionali e l'incertezza sulle politiche economiche che saranno intraprese dalla nuova amministrazione statunitense. Dallo scorso autunno i prezzi del petrolio sono lievemente aumentati come pure, dopo forti oscillazioni, quelli del gas naturale. Il PIL dell'area dell'euro, sostenuto in estate da fattori temporanei, avrebbe rallentato nei mesi autunnali: l'attività, ancora debole nell'industria, avrebbe perso slancio anche nei servizi. Dal lato della domanda si sarebbe affievolito il contributo di consumi e investimenti. L'inflazione è rimasta attorno al 2 per cento, nonostante la dinamica ancora elevata della componente dei servizi, sostenuta dalle voci i cui prezzi si adeguano con più ritardo. A dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha nuovamente tagliato di 25 punti base il tasso di interesse sui depositi presso la banca centrale, portandolo al 3 per cento. Le precedenti riduzioni si stanno trasmettendo al costo del credito.

Contesto nazionale

In Italia il prodotto ha ristagnato nel terzo trimestre del 2024, ancora frenato dalla debolezza della manifattura a fronte della lieve espansione dei servizi e delle costruzioni. I consumi delle famiglie hanno segnato un deciso incremento, mentre gli investimenti sono fortemente diminuiti e il contributo delle esportazioni nette è stato negativo. Sulla base di nostre valutazioni, l'attività è rimasta debole anche nei mesi autunnali. Le nostre più recenti proiezioni prefigurano un'accelerazione del PIL nel triennio 2025-27, con ritmi di crescita di circa l'1 per cento all'anno nella media del periodo. Nel quarto trimestre l'attività delle imprese è rimasta debole, ancora frenata dall'andamento del comparto manifatturiero. I servizi avrebbero continuato a espandersi, seppure lievemente, così come le costruzioni, grazie anche alle opere non residenziali legate al PNRR. Continua l'aumento dell'occupazione, pur tra alcuni segnali di indebolimento del mercato del lavoro: si sono ridotte le ore lavorate per addetto e si è mantenuto elevato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG). La flessione del tasso di partecipazione, proseguita anche nei mesi estivi, ha contribuito alla discesa di quello di disoccupazione. Il costo del lavoro orario ha accelerato nel settore privato, trainato dalla dinamica positiva delle retribuzioni contrattuali. La crescita salariale è rimasta sostenuta nei mesi autunnali.

(tratto da Bollettino economico della Banca d'Italia n. 1 – gennaio 2025)

La congiuntura economica della provincia di Vicenza

Nel 2024 si rileva un restringimento del settore concernente l'altro manifatturiero (che comprende anche l'oreficeria) e in quelli in crescita emerge la produzione di software. Prosegue la crescita del numero di addetti sia nella provincia di Vicenza, sia in Italia. In Italia, nonostante il calo del numero di

imprese, crescono gli addetti di tutti i settori e in particolare nel manifatturiero, nel commercio, nell'alloggio e ristorazione. Tre quarti dei nuovi addetti in provincia lavorano nelle attività manifatturiere, nel commercio all'ingrosso e nell'alloggio e ristorazione. Il ritmo di crescita è inferiore a quello nazionale anche perché a Vicenza contemporaneamente scendono gli addetti dei servizi alle imprese, della logistica e della fornitura di energia, ma l'aumento degli addetti degli altri settori ne compensa la perdita. La crescita degli addetti è parte di una tendenza positiva riscontrabile nell'ultimo decennio, che ha visto l'ingresso di quasi 3 milioni e mezzo di nuovi addetti in Italia (+19,9%) e di circa 50 mila in provincia di Vicenza (+16,0%). Quanto al mercato del lavoro sono in calo le assunzioni, le cessazioni e le trasformazioni. Fra il 2019 e il 2022, le retribuzioni annue sono cresciute per entrambi i generi. Le retribuzioni vicentine sono tuttavia inferiori a quelle nazionali e in particolare per la componente femminile. Rispetto al periodo pre-pandemico nel complesso delle società di capitali vicentine si riscontrano incrementi nei principali indicatori di bilancio relativi a spese e ricavi. Il rallentamento nell'export iniziato nel 2023 è sfociato nella performance negativa nei primi 6 mesi del 2024. A Vicenza portano segno negativo rispetto al I semestre del 2023 i comparti del metallurgico e dell'abbigliamento. Crescono invece i segmenti dell'oreficeria, della tecnologia e dell'elettronica, e la gomma-plastica. Nella distribuzione globale, l'area europea si conferma per il manifatturiero berico il maggiore mercato, che conta quasi per il 65%. La debolezza della Germania si riflette sull'economia berica, fortemente connessa con quella tedesca: la Germania segna infatti la maggior flessione nell'assorbimento del prodotto vicentino (-12,0%). Seguono gli Stati Uniti (-8,4%) e in misura decisamente minore la Francia (-1,0%). Nel dato complessivo, la differenza è di circa 350 milioni di export in meno. Prosegue però la crescita delle esportazioni verso la Turchia (ulteriore +20,6%). La Spagna, quarta nazione di sbocco del mercato vicentino, aumenta di un buon +5,4%. Il numero degli esportatori vicentini è elevato, ma solo una ristretta quantità di essi è in grado di fare la differenza sul valore dell'export. Quanto agli arrivi e alle presenze nella provincia di Vicenza il trend positivo prosegue e fra gennaio e agosto i dati totali sovraperformano quelli del 2019.

(Fonte: CCIAA di Vicenza – Osservatorio sull'economia e il lavoro – I primi sei mesi del 2024 – agosto 2024)

Internazionalizzazione

Nel 2023 il valore dell'export vicentino è sceso del - 2,4%, pari a una perdita totale di quasi 573 milioni di euro. Nel manifatturiero rallenta il ritmo di crescita delle esportazioni vicentine cresce, invece, l'export agricolo. Negli altri comparti si nota una generale crescita, tuttavia meno intensa rispetto al 2022.

La nostra provincia si conferma terza per export manifatturiero a livello nazionale, con una quota sul totale stabile a 3,8%, dietro Milano e Torino.

L'area europea si conferma il principale mercato di sbocco. Fra i principali paesi che maggiormente assorbono il prodotto manifatturiero berico troviamo la Germania, gli Stati Uniti, la Francia, la Spagna, il Regno Unito, la Polonia, la Svizzera, la Romania, la Turchia e i Paesi Bassi.

(Fonte: Relazione sullo stato dell'economia vicentina nel 2023 – capitolo 9 Internazionalizzazione - Ufficio Studi della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Vicenza)

Commercio interno (ultimi dati disponibili)

Nella provincia di Vicenza, a fine 2023, le imprese del settore commercio e servizi sono 45.106: si registra un'ulteriore diminuzione di 113 unità dopo la perdita di 101 unità dell'anno precedente. Sul totale il 47,5% è rappresentato dal commercio e pubblici esercizi (-1,7% rispetto al 2022 dove rappresentava il 48,2% sul totale del mercato), il 31,9% dai servizi alle imprese (+0,8%), l'11,5% dai servizi sociali (+1,5%), il 5,5% dall'intermediazione finanziaria (prosegue la crescita a +4,4% dopo il +4,8% dell'anno precedente) e il 3,9% dai trasporti (-1,5%).

Su base annua risultano in crescita l'e-commerce (+12,8% e +82,2% dal 2019), i servizi di alloggio (+3,2%), l'altro commercio al di fuori dei negozi (+1,8%) e la vendita e riparazione di autoveicoli (+0,7%); gli ambulanti continuano a perdere unità locali -4,5% (-24,0% dal 2019), come anche l'ingrosso in sede fissa (-3,0%) e gli intermediari (-2,3%), il commercio al dettaglio in sede fissa (-1,9%); il numero delle unità locali delle attività di ristorazione diminuisce di -0,8%. Gli addetti nella rete distributiva berica sono nel 2023 complessivamente 81.887, con 2.637 addetti in più rispetto al 2022 (+3,3%). Il 33,9% è occupato nella ristorazione, il 28,8% nel commercio al dettaglio in sede fissa, il 16,9% nel commercio all'ingrosso, il 9,5% nella vendita e riparazione di autoveicoli.

(Fonte: Relazione sullo stato dell'economia vicentina nel 2023 – capitolo 8 Commercio interno – Ufficio Studi della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Vicenza).

Lavoro (ultimi dati disponibili)

Gli addetti nelle unità locali delle imprese della provincia di Vicenza nel 2023 si attestano complessivamente a quota 354.932 ((+1,7% su base annua) per le quasi 98.000 unità locali registrate. Gli addetti nel terziario crescono di +2,1%, nel secondario di +1,3%, ma è l'agricoltura che vede il maggior incremento con +3,4% rispetto al 2022, seppur con un numero ridotto di addetti rispetto agli altri settori.

Nel manifatturiero i settori portanti si confermano la metallurgia e i prodotti in metallo (con 34.303 addetti) e la meccanica (26.297) con quote rispettivamente del 22,9% e del 17,6% sul totale degli addetti della macroarea, e variazioni in crescita rispettivamente del +1,0% e +3,6%. Seguono l'altro manifatturiero (10,5% la quota e +2,8% la variazione su base annua), l'industria elettromeccanica (peso del 9,9% e +3,2%), la chimica-gomma-plastica (incidenza del 9,5% ma in diminuzione di -0,7%), mentre l'industria tessile annovera l'8,5% degli addetti. Nell'ambito dei servizi il settore più rappresentato è sempre il commercio con il 31,5% degli addetti della macroarea (era 27,8% nel 2021) e un aumento di 1,6% in ragione di anno. L'alloggio e ristorazione sale a 18,2% sul totale addetti sei servizi e segna un aumento +6,8% (il 2022 sul 2021 aveva visto un incremento +7,0%).

Dopo gli anni della pandemia, durante i quali il ricorso alla Cassa Integrazione è stato molto elevato, e un 2022 con un deciso minor ricorso, il 2023 segna invece un nuovo aumento, con complessivamente 14.111.812 ore autorizzate (+49,7% su base annua), a conferma della parziale sofferenza del sistema economico soprattutto nella seconda parte dell'anno; le imprese hanno fatto ricorso soprattutto alla Gestione ordinaria, che vede più di 13.700 ore autorizzate e +66,2% sul 2022, mentre la Gestione straordinaria segna una diminuzione di -61,6%.

Il tasso di attività nella provincia berica cresce di un punto percentuale rispetto al 2022, attestandosi a 55,8% e superando il 55,3% del 2019.

Il tasso di occupazione (rapporto tra occupati e popolazione 15-64 anni) si colloca a quota 70,0% (68,1% del 2019) esito del 73,3% tasso maschile e del 62,3% tasso femminile, decisamente in crescita rispetto al 2019 quando rappresentava il 59,4%. Il tasso di disoccupazione (rapporto tra popolazione in cerca di lavoro e forze lavoro 15-64 anni) è del 3,6%, più di un punto percentuale in meno rispetto al 2019.

(Fonte: Relazione sullo stato dell'economia vicentina nel 2023 – capitolo 13 Lavoro – Ufficio Studi della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Vicenza)

Turismo (ultimi dati disponibili)

Nel 2023 nella provincia di Vicenza si assiste finalmente al superamento dei dati del 2019: a fine anno si registrano infatti 2.264.687 presenze (+2,8% rispetto al 2019) e 823.336 arrivi, sostanzialmente gli stessi di 4 anni prima.

In provincia le presenze del 2023 sono 2.226.687, ossia +12,7% sull'anno precedente, frutto di +22,6% di presenze straniere e +8,4% di quelle nazionali; i mesi più gettonati per le presenze sono luglio, agosto e settembre.

Per ciò che concerne il territorio del Comune di Vicenza nello specifico, segnano una crescita a doppia cifra sia gli arrivi (+26,4%) sia le presenze (+13,5), ma si è ancora lontani dai risultati del 2019 (rispettivamente -10,7% e -13,6%). L'Altopiano di Asiago invece inverte la tendenza: cresce su base annua, ma soprattutto supera i dati del 2019 sia negli arrivi (+39,6%) sia nelle presenze (58,3%) degli ospiti. A questa crescita non corrisponde invece un aumento né degli esercizi né dei posti letto, che risultano identici al 2022.

Per quanto riguarda la nazionalità di arrivi e presenze degli ospiti stranieri, al primo posto si trova per arrivi sempre la Germania, seguita dagli Stati Uniti e dalla Francia, ma sono gli oltre 16mila turisti cinesi a segnare una vera impennata (+615,7%), dovuta evidentemente al completo superamento dei timori e dei vincoli imposti dalla pandemia.

(Fonte: Relazione sullo stato dell'economia vicentina nel 2023 – capitolo 10 Turismo – Ufficio Studi della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Vicenza)

DATI SULLA CRIMINALITÀ

Vicenza nel 2023 si colloca al 59° posto (su 106 province). Il Sole 24 Ore ha reso noti anche nel 2024 i risultati di un'indagine a livello nazionale sull'indice della criminalità condotta sulla base dei delitti emersi nei dodici mesi precedenti in seguito alle segnalazioni delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria, Dia, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Guardia

Costiera). I dati sui reati sono rilevati in base alle denunce sparte ogni 100 mila abitanti. L'indagine è stata svolta prendendo in considerazione 106 città e province d'Italia.

Per elaborare le classifiche provinciali il numero di segnalazioni rilevate è stato rapportato alla popolazione residente nella provincia.

Di seguito il posizionamento di Vicenza rispetto ai singoli fenomeni criminosi “emersi” oggetto di analisi.

PROVINCIA DI VICENZA - INDICI DI CRIMINALITA' 2024 - dati 2023
(Elaborazione Sole 24 Ore su dati del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno)

Fenomeni criminosi	Posizione provincia Vicenza
Omicidi volontari consumanti	89
Infanticidi	105
Tentati omicidi	97
Omicidio preterintenzionale	105
Omicidi colposi	72
Violenze sessuali	67
Sfruttamento della prostituzione e pornografia mino- rile	64
Minacce	104
Percosse	75
Lesioni dolose	84
Danneggiamenti	70
Incendi	94
Incendi boschivi	81
Furti	43
Rapine	46
Stupefacenti	92
Delitti informatici	60
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	95
Estorsioni	58
Contrabbando	105

Usura	33
Associazione per delinquere	52
Violazione alla proprietà intellettuale	15
Rapine in uffici postali	34
Associazione di tipo mafioso	105
Truffe e frodi informatiche	19
Danneggiamento seguito da incendio	93
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	105
Altri delitti	97
Indice di criminalità complessiva 2023	59

Vicenza si colloca in posizione migliore rispetto a Venezia (9° posto), Padova (40° posto), Verona (22° posto), Rovigo (56° posto) ma peggiore rispetto a Treviso (104° posto) e Belluno (98° posto).

Il buon livello di sicurezza che emerge dai dati di cui sopra è confermato dai risultati riportati nella trentaseiesima indagine sulla qualità della vita 2024 del Sole 24 ore in cui Vicenza, relativamente alla voce "Giustizia e sicurezza", si colloca al 22° posto (su 107 province), prima in Veneto.

Nella **"Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia – luglio/dicembre 2023"** (ultima relazione disponibile) emerge che "il territorio del Veneto è caratterizzato da un consolidato sistema economico e produttivo in continua crescita, in grado di attrarre investimenti sia statali che privati, destinati a potenziare ulteriormente la dotazione infrastrutturale e logistica della Regione. Per quanto concerne il fattore territoriale, si evidenzia come il Veneto sia attraversato da grandi vie di comunicazione, le quali contribuiscono ad agevolare la crescita commerciale delle aree industriali. Tali infrastrutture risultano di fondamentale importanza per fornire alle imprese un accesso immediato alle grandi dorsali di traffico e ai numerosi poli intermodali presenti sul territorio, consentendo anche alle zone più isolate di recuperare il divario economico e sociale rispetto al resto della Regione grazie all'implementazione della rete di collegamenti. Tale vivacità economica attira fortemente gli interessi delle organizzazioni criminali che trovano nella poliedricità del mondo produttivo del Veneto una buona fonte di redditività, in un contesto che agevola, per una pluralità di fattori, il "mimetismo" delinquenziale. È soprattutto la 'ndrangheta ad essere riuscita, nel tempo, ad accrescere i suoi interessi illeciti nella Regione creando anche delle forme stanziali, proiezioni delle cosche calabresi, i cui interessi si sono espressi non solo nel traffico di stupefacenti ma anche in importanti operazioni di riciclaggio e di reinvestimento di capitali illeciti (...). Il territorio regionale non è risultato esente dagli interessi illeciti della criminalità campana la quale, nel corso degli anni ha dato prova della sua operatività soprattutto nel settore degli stupefacenti e nel riciclaggio. Alcune investigazioni del passato hanno evidenziato anche la presenza di soggetti collegati a famiglie siciliane orientate al riciclaggio di capitali illeciti, mediante investimenti immobiliari soprattutto nell'area veneziana. Più di recente, le consorterie palermitane hanno tentato di infiltrarsi nei canali dell'economia legale attraverso la commissione di rilevanti frodi fiscali (...). Parallelamente all'attività di natura giudiziaria, il contrasto alla criminalità organizzata nel territorio si è sviluppato anche sul fronte della prevenzione amministrativa grazie ad alcuni provvedimenti prefettizi emessi nei confronti di società operanti nei settori del noleggio veicoli, dell'armamento ferroviario, dei rifiuti, delle costruzioni edili e del trasporto, risultate riconducibili a propaggini sia della 'ndrangheta che della camorra (...). Sul territorio è stata, inoltre, riscontrata la presenza di strutture criminali di origine straniera dedite prevalentemente al traffico di stupefacenti, immigrazione clandestina, tratta di esseri umani e sfruttamento della prostituzione".

Relativamente ai **reati corruttivi**, utili elementi di valutazione emergono dal **Report**, prodotto a **maggio 2024**, redatto dal **Ministero dell'Interno – Dipartimento della pubblica sicurezza – Servizio analisi criminale** che analizza il fenomeno della corruzione attraverso l'esame del patrimonio informativo delle forze di polizia. L'ambito di esplorazione riguarda tutti i delitti legati al fenomeno corruttivo, ricompresi tra i delitti contro la pubblica amministrazione contemplati nel titolo II del codice penale e riguardano gli illeciti che incidono negativamente sulle attività dello Stato e degli Enti pubblici raggruppati in quattro macro categorie: concussione (artt. 317 e 319 quater c.p.), reati corruttivi (artt. 318, 319, 319 ter, 320, 321, 322 e 346 bis c.p.), peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui (artt. 314 e 316 c.p.) e abuso d'ufficio (art. 323 c.p.). Sono analizzati i dati dal 2004 al 2023 con un approfondimento maggiore in relazione al triennio 2021/2023.

L'incidenza di tale fenomenologia di reati è stata calcolata rapportando i reati alla popolazione residente (100.000 abitanti). La media nazionale del triennio 2021/2023 è pari a 8,31 eventi per 100.000 abitanti; il Veneto si colloca al quintultimo posto (16°) nella graduatoria delle regioni con un rapporto di 5,18.

Relativamente alle singole macro categorie prima evidenziate si registra quanto segue:

1. **Delitti di concussione:** la media nazionale del triennio 2021/2023 è pari a 1,53 eventi per 100.000 abitanti. Il Veneto si colloca al 12° posto nella graduatoria delle regioni con un rapporto di 0,20.
2. **Reati corruttivi:** la media nazionale del triennio 2021/2023 è pari a 1,62 eventi per 100.000 abitanti. Il Veneto si colloca al terzultimo posto (18°) nella graduatoria delle regioni con un rapporto di 0,71.
3. **Peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui:** la media nazionale del triennio 2021/2023 è pari a 1,53 eventi per 100.000 abitanti. Il Veneto si colloca al quintultimo (16°) nella graduatoria delle regioni con un rapporto di 1,13.
4. **Abuso di ufficio:** la media nazionale del triennio 2021/2023 è pari a 4,85 eventi per 100.000 abitanti. Il Veneto si colloca al 13° posto nella graduatoria delle regioni con un rapporto di 3,14.

Per quanto riguarda gli **atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali**, il report al 30 giugno 2024 redatto dal Ministero dell'Interno – Dipartimento della pubblica sicurezza – Servizio analisi criminale, evidenzia un andamento in aumento del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali nei primi 6 mesi del 2024 rispetto ai primi 6 mesi del 2023. Si rileva, in particolare, a livello nazionale, un aumento del 26,7 % degli eventi, essendo stati registrati 327 episodi di intimidazione, a fronte dei 258 censiti nel primo semestre 2023. Il Veneto risulta aver registrato, nei primi 6 mesi del 2024, 27 atti intimidatori su 327 a livello nazionale, rispetto ai 14 su 358 del medesimo periodo nel 2023. L'incidenza del numero di intimidazioni in rapporto alla popolazione (episodi per 100.000 abitanti) vede il Veneto al nono posto su venti con un rapporto pari a 0,55.

Il focus sulle vittime conferma la maggior incidenza di casi ai danni delle figure costituenti il principale front per il cittadino, ovvero i Sindaci. Il dato regionale, sempre riferito ai primi sei mesi del 2023, registra per il Veneto che dei 27 episodi registrati, 22 sono stati a danno di Sindaci.

VALUTAZIONI CONCLUSIVE DI IMPATTO DEL CONTESTO ESTERNO

Quanto sopra riportato in merito al contesto esterno evidenzia che non si rilevano particolari variazioni, né in positivo, né in negativo, tali da poter incidere in modo significativo sull'attività del Comune, determinando, a livello di impatto, una conseguente variazione dell'esposizione a rischi che già non sono stati oggetto di considerazione negli anni precedenti. In tale ottica si conferma, inoltre, una situazione non particolarmente interessata da significativi episodi inquadrabili nell'ambito dei reati contro la Pubblica Amministrazione; si può, pertanto, sostenere che il contesto esterno in cui l'Amministrazione opera non risulta essere un contesto difficile o connotato da particolari criticità. È da evidenziare, però, che una indubbia capacità attrattiva dei fenomeni criminosi, specie riferiti ai reati contro la pubblica amministrazione, è rappresentata dai progetti di rilancio dello sviluppo imprenditoriale nella fase post-pandemica e dall'insieme di misure finalizzate a stimolare la ripresa economica nel Paese anche alla luce dei rilevanti finanziamenti europei tramite i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

L'anno 2024, infatti, in continuità con il 2023, si è proposto quale momento di ripartenza per molti settori economici con prospettive di ripresa. Al netto di tali evidenze, è risultato un anno di rilancio, frutto anche del grande impegno dedicato alle attività di progettazione e di esecuzione degli investimenti finanziati dal PNRR. Il fermento attivato dai fondi del PNRR è stato accompagnato, inoltre, dalla previsione di numerose riforme. In tale quadro complessivo, gli ingenti flussi di denaro e le semplificazioni introdotte per far fronte ad importanti esigenze di semplificazione, celerità ed efficienza dell'azione amministrativa, impongono la massima attenzione sul fronte del mantenimento e anche rafforzamento del valore dell'*integrità pubblica* e di *efficaci presidi di prevenzione della corruzione*.

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Struttura organizzativa

Per i dettagli della struttura organizzativa si rinvia alla Sezione 3 – Organizzazione e capitale umano – 3.1 Struttura organizzativa

La consistenza del personale al 31.12.2024 risulta pari a 958 unità, di cui 107 non di ruolo (di cui 5 Dirigenti e 1 Direttore Generale) e 851 di ruolo. La dotazione organica effettiva (riferita ai dipendenti di ruolo oltre i Dirigenti non di ruolo per un totale di 856 e 1 Direttore Generale) si caratterizza per un rapporto medio dipendenti/popolazione pari a 1/129, leggermente superiore a quello registrato negli anni 2022 e 2023 (1/132) ma in ogni caso ancora inferiore alla media fissata con decreto del Ministero dell'Interno 18.11.2020 per il triennio 2020/2022 (ultimo decreto emanato) e valida per gli enti in dissesto e per la medesima classe demografica (1/120).

Da un confronto con le elaborazioni IFEL (*dati tratti da "I Comuni italiani – 2024"- elaborazione IFEL – ufficio Studi e Statistiche Territoriali su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e Istat 2024*) emerge che a livello nazionale il numero medio di dipendenti comunali per 1000 abitanti è continuato a diminuire, passando da 6,00 (dato anno 2019) a 5,94 (dato anno 2020), a 5,79 (dato anno 2021), a 5,76 (dato anno 2022).

Lo stesso rapporto nel 2007 era pari a 8,04: nel periodo intercorrente tra il 2007 ed il 2020 il personale in servizio nelle pubbliche amministrazioni comunali è diminuito di 131.197 unità, facendo registrare una variazione percentuale complessiva di – 27,38% (cfr. “Il Sole 24 Ore 8 febbraio 2023 - “Enti locali – Comuni, via il 27% dei dipendenti. L’1% è under 30”).

A livello regionale il predetto rapporto (dipendenti comunali ogni 1000 abitanti) è leggermente salito: nel 2020 era pari a 4,92, nel 2021 a 4,95 e nel 2022 a 5.

Secondo gli ultimi dati IFEL – riferiti all’ anno 2022 - la Regione Veneto si colloca al sesto posto (dopo Puglia, Campania, Molise, Abruzzo e Basilicata) per il minor rapporto di dipendenti comunali ogni 1000 abitanti.

Per il Comune di Vicenza, al 31 dicembre 2024, il numero di dipendenti comunali di ruolo per 1000 abitanti è pari a 7,75 e risulta leggermente aumentato rispetto all’anno precedente (7,55).

Dai dati del *Conto Annuale del Personale del Comune di Vicenza 2024 – anno 2023*, si rilevano i seguenti aspetti:

- consistenza del personale a part-time: totale n.130- di cui 25 con part-time inferiore al 50%;
- età media elevata del personale in servizio: 527 dipendenti nella fascia di età 50/67 anni, di cui 154 nella fascia 60/67;
- titolo di studio del personale: il personale inquadrato nell’area dei funzionari e delle elevate qualificazioni in possesso della laurea è pari a 137 unità (con laurea magistrale 129 unità di cui n°92 donne e n° 37 uomini, in possesso di laurea breve 8 unità di cui n°5 donne e n°3 uomini).

Quindi il 72,49% del personale nell’area dei funzionari e delle elevate qualificazioni è laureato. Prosegue l’andamento in leggero incremento del personale laureato rispetto agli anni precedenti (il 70,05% nel 2022 e il 62,64% nel 2021) Il dato ha rilevanza con riferimento alla rotazione del personale in funzioni apicali e/o con specifiche responsabilità, non facilmente attuabile laddove non sono presenti professionalità specifiche facilmente fungibili tra loro. Relativamente al personale di categoria C in possesso della laurea (triennale o magistrale), il dato complessivo è pari a 108 unità (di cui n° 79 donne e n° 29 uomini), cioè il 25,59% del totale del personale inquadrato nell’area degli istruttori, sostanzialmente in linea rispetto all’anno precedente (25,72% nel 2022).

Per quanto riguarda l’aspetto comportamentale e disciplinare dei dipendenti nella tabella di seguito riportata sono indicati i procedimenti disciplinari conclusi nell’ultimo triennio con provvedimento sanzionatorio:

Anno	Numero di procedimenti disciplinari conclusi con provvedimento sanzionatorio
2022	7
2023	3
2024	8

Bilancio del Gruppo Comune di Vicenza

L'ultimo bilancio consolidato (riferito all'anno 2023) del Gruppo Comune di Vicenza, è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 61 del 24 settembre 2024.

Hanno costituito area di consolidamento del Comune di Vicenza – capogruppo – le seguenti società/enti:

- Valore Città Amcps srl (100%);
- Vicenza Logistic City Center srl(55%);
- Agsm- Aim spa (38,80%);
- Società Vicentina Trasporti srl (in house) (34,66%);
- Vicenza Holding spa (32,11%);
- Viacqua spa (in house) (28, 29%);
- Magazzini generali spa in fallimento (25%);
- C I S – Centro Interscambio Merci spa – in fallimento (8,46%);
- Banca Popolare Etica (0,0285%);
- Banca Popolare di Vicenza in Liquidazione Coatta Amministrativa (0,003119%);
- Pasubio tecnologia srl (1,92%).

Si rileva:

- 1) BANCA POPOLARE DI VICENZA SCPA – Il C.C. ha già dato indirizzo di procedere alla cessione delle quote detenute a condizione che venga salvaguardato il patrimonio del Comune (Delib. CC n. 10/2015). Con Decreto n. 185 del 25 giugno 2017, il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) ha disposto, su proposta della Banca d'Italia, la sottoposizione di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. a liquidazione coatta amministrativa. In data 14/12/2017, sono stati trasmessi all'Avvocatura comunale i documenti necessari per il recupero delle somme investite.
- 2) CIS SPA – CENTRO INTERSCAMBIO MERCI – La società è in liquidazione e in concordato preventivo con omologazione del Tribunale di Vicenza del 06/05/2015. In data 20/01/2021 il Tribunale di Vicenza ha depositato la sentenza di fallimento della società.
- 3) MAGAZZINI GENERALI SRL – In liquidazione – La società è in liquidazione e in fallimento con decreto n. 4068/2015 del 3/07/2015 del Tribunale di Vicenza.
- 4) Per quanto riguarda AGSM-AIM si fa presente che i dati derivano dal bilancio consolidato di Gruppo al quale si rinvia per ogni approfondimento sulla situazione economico generale, settoriale e per singola società, in quanto trattasi di società quotata.

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo dello stato patrimoniale e del conto economico consolidato del Gruppo.

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO (ATTIVO) in euro

	2023	2022
Totale crediti verso partecipanti	56.661,00	59.994,00
Totale immobilizzazioni immateriali	188.746.471,56	184.960.039,29
Totale immobilizzazioni materiali	753.143.257,12	733.888.009,65
Totale immobilizzazioni finanziarie	41.086.112,12	35.868.339,56
Totale rimanenze	10.196.156,54	13.632.782,49
Totale crediti	327.489.426,27	456.706.910,86
Totale attività finanziarie	1.231.330,03	5.714.942,10
Totale disponibilità liquide	110.932.433,00	133.326.590,57
Totale ratei e risconti attivi	4.009.351,11	4.661.183,70
Totale dell'ATTIVO	1.436.891.198,75	1.568.818.792,22

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO (PASSIVO) in euro

	2023	2022
Totale patrimonio netto	764.803.411,19	745.449.834,57
Totale fondi rischi ed oneri	76.219.350,64	77.198.250,78
Totale t.f.r	8.160.161,77	10.479.176,42
Totale debiti	425.309.770,50	584.488.369,71

Totale ratei e risconti passivi	162.398.504,65	151.203.160,74
Totale del PASSIVO	1.436.891.198,75	1.568.818.792,22

CONTI D'ORDINE in euro		
	2023	2022
Totale conti d'ordine	266.411.832,01	237.169.395,01

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO in euro		
	2023	2022
Totale componenti positivi della gestione (A)	964.288.813,16	1.454.167.953,14
Totale componenti negativi della gestione (B)	934.343.726,28	1.415.708.592,11
Differenza (A) - (B)	29.945.086,88	38.459.361,03
Totale gestione finanziaria	-9.815.027,13	-4.729.023,72
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	-24.554,19	816.256,55
Totale gestione straordinaria	2.306.551,29	3.266.666,62
Imposte	8.492.716,97	13.641.281,09
Risultato di esercizio del Gruppo	13.008.320,54	23.031.727,71
Risultato di esercizio di pertinenza di terzi	911.019,34	1.140.251,68

Dal conto consolidato del Gruppo "Comune di Vicenza" dell'anno 2023 emerge, innanzitutto, una situazione generale di equilibrio di bilancio, confermando le attese di una rapida uscita dal regime emergenziale Covid-19 e dal caro energia a causa della guerra in Ucraina. Infatti, tutte le succitate aziende consolidate presentano bilanci dell'esercizio 2023 in utile.

Complessivamente sotto il mero profilo tecnico-contabile, si rileva:

- un risultato economico complessivo di € 13,9ml in calo rispetto all'anno precedente;
- un patrimonio netto di €764,8ml, comunque in aumento rispetto all'anno precedente.

I principali scostamenti che hanno determinato la flessione dell'utile del Gruppo sono relativi alle voci "variazioni nelle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione etc" diminuita di circa € 7 ml e "interessi passivi" aumentata di circa € 7 ml; entrambe le voci sono prevalentemente attribuite al gruppo Agsm-Aim Spa.

Il Comune non rientra tra gli enti strutturalmente deficitari.

CONTENZIOSI

Nella seguente tabella sono riportati i contenziosi pendenti al 31 dicembre 2024

SETTORE INTERESSATO / AUTORITA'	Giudice di Pace	Tribunale	Corte d'Appello	Corte di Cassazione	Tar + Tsap	Consiglio di Stato	Ric.Stroord. Capo dello Stato	CTP	CTR	FALL .	TOTALE CAUSE
Anagrafe, Stato Civile, Elettorale											0
Appalti											0
Istruzione											0
Risorse Umane		3				1					4
Provveditorato								1			1
Sistema Informatico Comunale											0
Ragioneria - Assicurazioni	3	24	1								28
Ragioneria - Aziende											0
Tributi				1				5	18	25	49
Servizi Sociali e alloggi popolari	1	4			8	1	1				15
Ambiente		3			4						7
Patrimonio		1	2	1	1						5
Lavori Pubblici		9	1		1 (Tsap)		2				13
Prevenzione e Sicurezza											
Mobilità, Trasporti					3		1				4

Infrastrutture					1						1
Edilizia Privata e Suap		2	2		13	3	6				26
Sport		1			1						2
Commercio					3						3
Urbanistica		1			2	5	4				12
Polizia Locale	482 (74 Avv.+408PL)	25 Avv.	3	2	1			1	1	15	530
Protezione Civile											0
Espropri											0
Ufficio danni alluvione							4				4
Recupero Crediti											0
TOTALE PER AUTORITA'	486	73	9	4	38	10	18	7	19	40	704

(dati forniti da avvocatura comunale)

Rispetto al contenzioso pendente al 31 dicembre 2023 (totale cause 644) si registra un leggero incremento del 9,3%, determinato quasi esclusivamente da un incremento nel settore polizia locale (+ 16,4%).

VALUTAZIONI CONCLUSIVE DI IMPATTO DEL CONTESTO INTERNO

Il contesto interno non presenta particolari scostamenti rispetto al 2023 che ha registrato un progressivo incremento delle assunzioni a copertura delle cessazioni intervenute negli ultimi anni. Si è proseguito su tale percorso al fine di evitare gli impatti negativi sulla gestione delle cessazioni di personale. Tutto ciò può consentire di gestire con maggiore efficacia i processi e ridurre le situazioni di accentramento e di esclusività delle responsabilità.

Nel corso del 2024, diventata operativa la riorganizzazione approvata nel 2023, è stato avviato il nuovo settore dedicato alla gestione dei procedimenti di appalto di importo superiore ad euro 40.000,00 e a supporto dei diversi servizi dell'Ente anche per le fasi diverse da quelle dell'affidamento, garantendo, così, maggiore competenza specialistica in un ambito caratterizzato da rischio medio/alto.

Rimane contenuto il numero dei provvedimenti disciplinari.

Il livello dei contenziosi deve essere costantemente monitorato al fine di verificare l'andamento negli anni.

Positivo anche l'assetto finanziario e patrimoniale dell'Ente.

DATI ULTERIORI

RASA:

Ogni stazione appaltante è tenuta a nominare un Responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. Con tale obbligo informativo viene implementata la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) presso l'ANAC

con i dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, alla classificazione della stessa e all'articolazione in centri di costo. Per il Comune di Vicenza le funzioni di RASA sono state attribuite al dott. Michele Trevisiol - Dirigente del Settore Provveditorato ed Appalti, con provvedimento del Sindaco - P.G.N. 105688 del 30.06.2022.

ANTIRICICLAGGIO:

Il decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 contenente "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione." è stato profondamente modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90.

Il nuovo art. 10 ha individuato il perimetro applicativo per gli uffici delle pubbliche amministrazioni individuando le procedure o i procedimenti a cui si applica la suddetta normativa, quali procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione, procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici, procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

La medesima norma, al comma 3 rinvia a specifiche Linee guida la definizione delle modalità applicative *"per la mappatura e la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo cui gli uffici delle Pubbliche amministrazioni, responsabili dei procedimenti di cui al comma 1, sono esposti nell'esercizio della propria attività istituzionale. Sulla base delle predette linee guida, le medesime Pubbliche amministrazioni adottano procedure interne proporzionate alle proprie dimensioni organizzative e operative, idonee a valutare il livello di esposizione dei propri uffici al rischio e indicano le misure necessarie a mitigarlo."*

Con riguardo alla collaborazione delle Pubbliche amministrazioni con l'UIF il comma 4 dell'art. 10 del D. Lgs. 231/2007 prevede che *"al fine di consentire lo svolgimento di analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo" le stesse "comunicano alla UIF dati e informazioni concernenti le operazioni sospette di cui vengano a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale"*.

Con provvedimento del 23 aprile 2018 (pubblicato in GU n. 269 del 19 novembre 2018), il Direttore dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia ha emanato le istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni. A norma dell'art. 11 del citato atto, le pubbliche amministrazioni individuano, con provvedimento formalizzato, un soggetto «gestore», delegato a valutare ed effettuare le comunicazioni alla UIF".

Il Direttore generale con provvedimento del 7 aprile 2023, PGN 63255 ha nominato **"gestore delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette"** il dott. Mauro Bellesia, Direttore dell'Area Servizi al cittadino e attuale Direttore dell'Area Economico-Finanziaria, nomina confermata nel PIAO 2024/2026.

Con nota PGN 123456/2024, ai fini del monitoraggio sull'attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione, è stato richiesto al gestore delle segnalazioni di operazioni sospette di produrre una relazione in merito all'attività svolta fino al primo semestre 2024 con particolare riferimento alle eventuali acquisizioni, valutazioni e trasmissioni all'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette nonché a tutti gli altri adempimenti espletati in esecuzione della vigente normativa in materia. Il "gestore" con nota PGN 138474/2024 ha riscontrato evidenziando che non è stato necessario attivare procedure di segnalazione.

Con successiva nota PGN 25901 del 17 febbraio 2025 è stato richiesto al gestore delle segnalazioni di operazioni sospette in previsione della Sua prossima cessazione dal servizio, di assicurare un adeguato passaggio di consegne con riguardo alle competenze connesse al tale ruolo, al Direttore che assumerà le Sue funzioni e di produrre al RPCT una relazione conclusiva in merito all'attività svolta.

Con riguardo all'attività di formazione specifica sul tema dell'antiriciclaggio, già dal 2022 si è posta in essere una specifica attività formativa diretta al personale dipendente sui temi dell'Antiriciclaggio, al fine di favorire un percorso di conoscenza della tematica e dei suoi mutevoli aspetti.

Azioni specifiche previste per gli interventi finanziati nell'ambito del PNRR

La **normativa europea per l'attuazione del PNRR** ha attribuito particolare importanza al tema del riciclaggio. Lo Stato Italiano ha recepito le misure fissate a livello europeo oltre che con la normativa sopra richiamata, anche in specifici atti adottati dal MEF, Dipartimento RGS, Servizio centrale per il PNRR. Si fa in particolare riferimento alla **Circolare del Mef n. 30 dell'11 agosto 2022** (successivamente integrata dalla circolare del MEF 27/2023) che, tra l'altro, richiamando la **comunicazione UIF in data 11/04/2022** pone l'accento sul concetto di "**titolare effettivo**" ex art. 22 Reg. 241/2021. In particolare "Ai fini degli accertamenti in materia di titolarità effettiva, in analogia a quanto previsto per i destinatari degli obblighi di adeguata verifica dei clienti, è opportuno che le pubbliche amministrazioni tengano conto della nozione e delle indicazioni contenute nel d.lgs. 231/2007, si avvalgano degli ausili derivanti da database pubblici o privati, ove accessibili, e tengano evidenza dei criteri seguiti per l'individuazione della titolarità effettiva".

Si pone, pertanto l'obbligo di **effettuare specifici controlli al fine di accertare i titolari effettivi dei soggetti partecipanti alle procedure per l'acquisizione di beni, servizi e lavori**. La finalità è garantire la riconducibilità di un'operazione alla persona fisica che di fatto ne trae vantaggio al fine di evitare che altri soggetti, quali ad esempio strutture giuridiche complesse, siano utilizzati come schermo per occultare il vero beneficiario, realizzando, così, finalità illecite.

Si riportano i CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEL TITOLARE EFFETTIVO richiamati nella citata circolare 30/2022:

"In tema di individuazione del titolare effettivo è necessario fare riferimento al d.lgs. n. 231/2007 (art. 2 Allegato tecnico) e al d.lgs. n.125 del 2019. Comunemente è possibile identificare l'applicazione di **3 criteri alternativi** per l'individuazione del titolare effettivo:

1. criterio dell'assetto proprietario: sulla base del presente criterio si individua il titolare/i effettivo/i quando una o più persone detengono una partecipazione del capitale societario superiore al 25%. Se questa percentuale di partecipazione societaria è controllata da un'altra entità giuridica non fisica, è necessario risalire la catena proprietaria fino a trovare il titolare effettivo;
 2. criterio del controllo: sulla base di questo criterio si provvede a verificare chi è la persona, o il gruppo di persone, che tramite il possesso della maggioranza dei voti o vincoli contrattuali, esercita maggiore influenza all'interno del panorama degli shareholders. Questo criterio è fondamentale nel caso in cui non si riuscisse a risalire al titolare effettivo con l'analisi dell'assetto proprietario (cfr. punto 1);
 3. criterio residuale: questo criterio stabilisce che, se non sono stati individuati i titolari effettivi con i precedenti due criteri, quest'ultimo vada individuato in colui che esercita poteri di amministrazione o direzione della società.
- Solo ed esclusivamente nel caso in cui, anche attraverso l'applicazione dei tre criteri sopradescritti, non sia possibile risalire al titolare effettivo, si potrà valutare di utilizzare la casistica definita quale "assenza di titolare effettivo".

Ai fini di cui sopra si conferma anche per il 2025, pertanto, con il presente PTPCT, in attuazione della richiamata normativa, la seguente MISURA A CARATTERE GENERALE e TRASVERSALE (M 38)

AZIONI PER L'ANTIRICICLAGGIO negli interventi finanziati nel PNRR o con fondi strutturali

MISURA M38	Attività di verifica sul titolare effettivo in conformità alle indicazioni delle Linee Guida allegate alla circolare del MEF dell'11 agosto 2022, n. 30, come integrata con circolare 27/2023. Prima della sottoscrizione del contratto, oltre ai prescritti controlli previsti dal d.lgs 36/2023, il Dirigente deve provvedere ad acquisire la dichiarazione sull'assenza di conflitti di interesse da parte dell'aggiudicatario ed eseguire controlli specifici al fine della verifica del titolare effettivo.
Soggetti responsabili	Tutti i dirigenti responsabili dei procedimenti relativi
Indicatore di attuazione	eseguito/non eseguito
Monitoraggio	In occasione del report semestrale di attuazione delle Misure del PTPCT

Azioni specifiche per l'implementazione in generale della strategia antiriciclaggio

Nell'ambito della strategia antiriciclaggio, il Legislatore ha attribuito particolare importanza all'individuazione del "titolare effettivo", cioè della persona fisica per conto della quale è realizzata un'operazione o un'attività, ovvero, nel caso di soggetto giuridico, la persona o le persone fisiche che, in ultima istanza, possiedono o controllano tale ente, ovvero ne risultano beneficiari in ultima istanza.

Al fine, pertanto, di rafforzare in generale le Misure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dell'uso del sistema economico e finanziario a scopo di riciclaggio, si prevede di estendere progressivamente anche ai procedimenti diversi da quelli finanziati nell'ambito del PNRR e già individuati ex lege come Aree a rischio riciclaggio (art. 10 del D.Lgs. 231/2007), l'obbligo di richiedere la medesima dichiarazione sostitutiva di certificazione sul titolare effettivo ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 20 del decreto legislativo 231/2007.

L'individuazione del titolare effettivo è a carico dei Settori interessati dai relativi procedimenti, secondo i medesimi criteri applicati per i procedimenti finanziati nell'ambito del PNRR e di Fondi strutturali.

L'eventuale riscontro di anomalie, anche in merito al titolare effettivo, determina l'obbligo di comunicazione al “**gestore delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette**” per i conseguenti adempimenti previsti.

A tal fine si rileva la necessità, anche ai fini della prevista estensione delle azioni relative, di implementare un modello organizzativo all'interno dell'Ente per una efficace gestione del sistema antiriciclaggio. Tale modello deve prevedere per ogni Settore almeno un referente antiriciclaggio (il Dirigente del Settore o un EQ individuata dal Dirigente stesso) a cui attribuire le seguenti funzioni:

- acquisire le dichiarazioni sul titolare effettivo
- segnalare il rifiuto di rilascio della dichiarazione sul titolare effettivo e le altre eventuali anomalie riscontrate al “gestore delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette”
- assicurare le informazioni necessarie per l'istruttoria da parte del medesimo Gestore.

Poiché il sospetto, che può portare alla conseguente “segnalazione”, deve essere fondato su una valutazione di elementi acquisiti sulla base di specifici criteri, si ritiene necessario, altresì, l'utilizzo di adeguate check list per verificare la presenza di indicatori di anomalia.

Pertanto si prevede, a cura del Gestore delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, il perfezionamento del modello organizzativo e delle indicazioni operative necessarie.

LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il P.T.P.C. può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dall'Ente.

Per “**rischio**” si intende il rischio che si verifichino eventi corruttivi intesi sia come condotte penalmente rilevanti sia, più in generale, come comportamenti scorretti in cui le funzioni pubbliche sono usate per favorire interessi privati. Trattasi, pertanto, di un **ambito molto ampio** che comprende **non solo i delitti contro la pubblica amministrazione** (es.: peculato, corruzione, concussione, malversazione a danno dello Stato, rifiuto o omissione d'atti d'ufficio, falso ideologico, falso materiale, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, turbata libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture), **ma anche le situazioni in cui**, nel corso dell'attività amministrativa, **si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati**, nonché i **fatti in cui venga in evidenza un mal funzionamento** dell'amministrazione a causa **dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite**, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno a prescindere dalla rilevanza penale .

Il percorso seguito negli anni ai fini della gestione del rischio può sintetizzarsi come segue:

In via preliminare sono state individuate le aree di rischio generali, così come indicate dall'art. 1 c. 16 L.190/2012 e dai diversi relativi documenti dell'ANAC, nonché le “aree di rischio specifiche”, per le quali cioè il livello di esposizione è motivato dalle particolari esigenze di contenimento del rischio legate al contesto interno ed esterno all'ente (ad esempio la pianificazione urbanistica).

Sono quindi stati individuati i procedimenti, i processi e le attività afferenti alle aree di rischio e rispetto ad essi sono stati individuati i servizi che vi sono preposti per competenza, il correlativo grado di esposizione a rischio (inizialmente in una scala da 1 a 5) e le correlate misure di contrasto, ossia i comportamenti organizzativi volti a gestire/prevenire il rischio.

Una prima mappatura embrionale, sostanzialmente attinta dalle indicazioni dell'ANAC, è stata implementata dai singoli dirigenti, anche in esecuzione di uno specifico obiettivo trasversale di performance, che ha consentito di acquisire dagli stessi l'individuazione/integrazione dei procedimenti, dei processi e delle attività afferenti alle aree di rischio, le correlate proposte di attribuzione del grado di rischio, sulla base dell'analisi dei medesimi procedimenti, processi e attività, e le correlate misure di contrasto dirette a prevenire il rischio di corruzione.

Il citato obiettivo ha previsto e determinato un confronto finale tra i dirigenti dell'ente ed il RPCT, in generale sulle proposte di implementazione pervenute e, in particolare, sulla congruità del grado di rischio proposto. L'attribuzione del grado di rischio è stata quindi conclusivamente definita dal RPCT.

Con i piani 2019/2021 e 2020/2022 si è **aggiornata la metodologia** impostata, introducendo delle analisi più approfondite sulla base di un percorso che ha contemplato le seguenti fasi:

- verifica dei processi già individuati al fine di valutare l'eventuale accorpamento di alcuni che, in realtà, costituivano un unico processo, considerato che la nozione di "procedimento" propria del diritto amministrativo non coincide necessariamente con quella di "processo", concetto estraneo al diritto amministrativo;
- verifica che i processi individuati rappresentassero tutte le attività e le funzioni dell'Ente;
- individuazione per ogni processo delle eventuali fasi ai fini di una successiva eventuale riorganizzazione dei procedimenti e di una stretta correlazione tra responsabilità e fasi;
- verifica dei rischi previsti per ogni processo e per ogni fase con un approfondimento delle possibili cause al fine di identificare misure che fossero effettivamente adeguate in rapporto alle cause stesse dei rischi;
- determinazione del livello di rischio con conferma o revisione di quello già definito nei precedenti Piani;
- verifica delle misure già previste e in parte già a regime ed identificazione di nuove misure.

A tale scopo nei Piani della performance 2019/2021 e 2020/2022 è stato previsto uno specifico obiettivo di performance organizzativa, trasversale a tutti i servizi, articolato nel biennio 2019/2020, conclusosi nel 2020 e attualmente soggetto a periodica verifica ed eventuale aggiornamento, giusto specifico obiettivo annuale trasversale di performance.

La metodologia seguita nel detto obiettivo si è sviluppata attraverso le seguenti fasi:

- mappatura dei processi attuati dall'amministrazione per Servizi in cui è articolato l'Ente;
- valutazione del rischio per ciascun processo;
- trattamento del rischio.

La nuova METODOLOGIA impostata ha aggiornato quella precedentemente adottata, introducendo analisi più approfondite, che hanno tenuto conto anche di quanto definito con il nuovo PNA 2022 approvato dall'Anac con deliberazione n. 7 del 17 gennaio 2023.

Essa è stata oggetto di un approfondito intervento formativo tenuto in sede di formazione obbligatoria anticorruzione nel corso del 2024 dal RPC e può sintetizzarsi come segue:

1. individuazione processi a partire dalla mappatura dei procedimenti effettuata nel 2017;
2. verifica che i processi individuati rappresentino tutte le attività e le funzioni dell'Ente;
3. individuazione per ogni processo delle eventuali fasi ai fini di una successiva eventuale riorganizzazione dei procedimenti e di una stretta correlazione tra responsabilità e fasi;

4. verifica dei rischi previsti per ogni processo e per ogni fase con un approfondimento delle possibili cause al fine di identificare misure che siano effettivamente adeguate in rapporto alle cause stesse dei rischi;
5. determinazione del livello di rischio con conferma o revisione di quello già precedentemente definito;
6. verifica delle misure già previste e in parte già a regime ed identificazione di nuove misure.

Le diverse fasi seguite per la completa mappatura dei processi sono riportate nelle tre tabelle che ciascun Dirigente deve utilizzare per ogni processo sia in fase di individuazione di un nuovo processo che in fase di aggiornamento di quelli già mappati (allegati sub 1, 2 e 3).

Le medesime tabelle devono guidare l'analisi anche in fase di revisione/aggiornamento annuale.

A seguito dell'ultima verifica e aggiornamento delle mappature proposte dai Dirigenti, anche alla luce delle indicazioni fornite con la formazione obbligatoria di cui sopra, il RPCT ha provveduto, come ogni anno, ad un'analisi delle stesse con particolare attenzione alle Misure da applicare. In particolare, affinché ogni Misura non fosse una mera indicazione generica di azioni e comportamenti priva di riferimenti certi in merito ai tempi di attuazione e alle modalità di monitoraggio, si conferma con il presente aggiornamento il sistema già adottato a decorrere dal 2021: ogni Misura è stata identificata in modo preciso tramite un numero che la correla a quanto riportato nelle schede descrittive di seguito inserite. Mappature dei processi così impostate sono contenute negli allegati sub 4 - 29 al presente Piano che costituiscono la **mappatura completa, rivista ed aggiornata, dei processi dell'Ente, suddivisi per singoli settori e aggiornata anche alle modifiche organizzative approvate nel periodo gennaio 2024/gennaio 2025.**

Si evidenzia che relativamente a tre processi (**contratti pubblici, incarichi di collaborazione e consulenza e accesso agli atti**), verificate le singole mappature proposte e la sostanziale equivalenza dei rischi individuati dai diversi servizi, il RPCT ha ritenuto di predisporre una mappatura trasversale. Ciò ha consentito anche di effettuare un approfondimento e aggiornamento delle attività relative, in particolare, alla gestione dei contratti pubblici, materia particolarmente importante alla luce anche della massima centralità che ha attualmente per l'Ente ai fini del corretto utilizzo dei fondi PNRR. Trattasi, per altro, di processi a più elevato rischio tra quelli mappati dall'Ente. Analoghe considerazioni valgono anche per i processi relativi agli incarichi di collaborazione e consulenza.

Con il presente aggiornamento 2025/2027 la mappatura dei processi afferenti dell'Area contratti è stata ulteriormente oggetto di una verifica, con riferimento alle modifiche introdotte con il d.lgs. 31 dicembre 2024, n. 209, tenuto conto, comunque, che la relativa mappatura era già stata oggetto di aggiornamento nel 2024 alla luce del nuovo Codice dei Contratti pubblici (d.lgs. 36/2023).

Di seguito vengono dettagliatamente descritti i passaggi del processo in argomento.

1) LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Per mappatura dei processi si intende la ricerca e descrizione di tutti i processi attuati all'interno dell'Ente al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal P.N.A.

Questa attività è stata effettuata nell'ambito di ciascuna struttura facente parte dell'assetto organizzativo del Comune di Vicenza, analizzandone preliminarmente attribuzioni e procedimenti di competenza ed aggiornandone e verificandone l'attualità. A tal fine il punto di partenza è la mappatura conclusa nel 2020.

La mappatura dei processi è stata effettuata con riferimento a tutte le aree che comprendono i procedimenti e le attività che la normativa e il P.N.A. 2022 considerano potenzialmente a rischio per tutte le Amministrazioni (c.d. **aree di rischio comuni e obbligatorie**) ovvero:

- **AREA A.** Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- **AREA B.** Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- **AREA C.** Contratti pubblici
- **AREA D.** Acquisizione e gestione del personale
- **AREA E.** Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- **AREA F.** Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- **AREA G.** Incarichi e nomine
- **AREA H.** Affari legali e contenzioso

Oltre a queste AREE DI RISCHIO GENERALI, già prefigurate come tali dalla legge, si sono individuate ulteriori AREE SPECIFICHE DI RISCHIO. Tali ambiti specifici di rischio sono raggruppati nelle specifiche ed ulteriori aree di rischio di seguito riportate:

- **AREA I:** Governo del territorio e Pianificazione urbanistica
- **AREA J:** Ambiente/Gestione dei rifiuti
- **AREA K:** Gestione dei servizi pre-scolastici
- **AREA L:** altre aree di rischio

In esito alla fase di mappatura, attuata secondo la nuova metodologia, è stato possibile stilare un elenco dei processi potenzialmente a rischio attuati dall'Ente e suddivisi per Settori e Unità di staff. Tale elenco si ritiene esaustivo, anche se è necessario un continuo monitoraggio da parte dei Dirigenti ai fini del suo aggiornamento.

2) LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per ciascun processo inserito nell'elenco di cui sopra è stata effettuata la valutazione del rischio, attività complessa suddivisa nei seguenti passaggi:

- identificazione;
- analisi;
- ponderazione del rischio.

L'identificazione del rischio

I potenziali rischi, intesi come comportamenti prevedibili che evidenzino una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati, sono identificati, nell'analisi che ogni dirigente di settore deve effettuare, mediante:

- confronto con i responsabili dei procedimenti e gli istruttori;
- eventuali casi giudiziari accaduti in passato;
- segnalazioni pervenute;
- esemplificazioni svolte dall'Anac per determinati Servizi;
- confronto con analisi effettuate da altre Amministrazioni comparabili.

I rischi individuati sono stati sinteticamente descritti relativamente a ciascun processo e riportati in una specifica colonna "eventi rischiosi".

L'analisi del rischio

Per ogni rischio sono stati individuati i **fattori abilitanti**, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione (le c.d. cause degli eventi rischiosi nel PNA 2015).

Per stimare il livello di esposizione al rischio si è scelto l'approccio valutativo di tipo **qualitativo**, ossia determinazione del livello di esposizione al rischio in base a **motivate valutazioni su specifici criteri**, denominati "**indicatori di stima**", che di seguito si riportano:

1. livello di interesse "esterno"
2. grado di discrezionalità
3. manifestazione di eventi corruttivi in passato o di condanne per responsabilità patrimoniale (riferimento quinquennio precedente)
4. livello di trasparenza e di tracciabilità (= opacità del processo decisionale)
5. livello di attuazione delle misure di trattamento già previste per il processo (= carenze nell'attuazione delle Misure già previste)
6. livello di coinvolgimento di più soggetti nel processo decisionale.

Per ogni criterio si è effettuata una misurazione motivata del livello di esposizione al rischio con applicazione di una scala di misurazione ordinale (alto, medio, basso), applicando criteri di ragionevolezza ed evitando sottostime del rischio.

La ponderazione del rischio

L'analisi svolta ha permesso di classificare i rischi emersi in base al livello di stima assegnato. Conseguentemente gli stessi sono stati confrontati e soppesati (c.d. ponderazione del rischio) al fine di individuare quelli che richiedono di essere trattati con maggiore urgenza e incisività.

Il procedimento sopra descritto costituisce il metodo che ogni Dirigente deve utilizzare anche per gli aggiornamenti delle mappature.

3) IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il processo di "gestione del rischio" si è concluso con il "trattamento".

Il trattamento consiste nel procedimento "per modificare il rischio". In concreto, la fase di trattamento del rischio è il processo finalizzato a intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite **misure di prevenzione e contrasto**. Con il termine "**misura**" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Talvolta l'implementazione di una misura può richiedere delle azioni preliminari che possono a loro volta configurarsi come "misure" nel senso esplicitato dalla definizione di cui sopra. Ad esempio, lo stesso P.T.P.C.T. è considerato dalla normativa una misura di prevenzione e contrasto finalizzata ad introdurre e attuare altre misure di prevenzione e contrasto.

L'individuazione delle azioni necessarie per mitigare i rischi costituisce declinazione degli obiettivi strategici perseguiti dall'Amministrazione così come definiti nella specifica sezione del DUP 2025/2027.

Tali misure possono essere classificate sotto diversi punti di vista. Una prima distinzione è quella tra:

- “misure comuni e obbligatorie” o legali (in quanto è la stessa normativa di settore a ritenerle comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e a prevederne obbligatoriamente l'attuazione a livello di singolo Ente);
- “misure ulteriori” ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. Esse diventano obbligatorie una volta inserite nel P.T.P.C.T.

Le misure ulteriori sono state valutate anche in base all'impatto organizzativo e finanziario connesso alla loro implementazione.

Talune misure presentano poi carattere trasversale, ossia sono applicabili alla struttura organizzativa dell'ente nel suo complesso, mentre altre sono, per così dire, settoriali in quanto ritenute idonee a trattare il rischio insito in specifici settori di attività.

Per ogni processo mappato, nell'ultima colonna, sono indicate le Misure da applicare; tutte queste Misure sono descritte nel dettaglio nelle specifiche schede di seguito riportate.

Il presente Piano 2025/2027 riporta, pertanto, **le Misure generali obbligatorie (Schede Misure da M00 a M19).**

Le Misure (da M20 a M37), individuate a seguito del percorso di analisi effettuato sulla base dell'aggiornata metodologia, **sono misure specifiche, “ulteriori”, obbligatorie** dal momento in cui sono previste nel Piano, da applicarsi se e nella misura in cui ricorrono le fattispecie indicate. Ulteriore **Misura (M38) è stata inserita in materia di ANTIRICICLAGGIO (paragrafo Dati ulteriori – Antiriciclaggio)**

Ribadito che alla base di tutto il percorso si colloca una esatta mappatura dei processi, che rappresenta la più adeguata misura di prevenzione e di contrasto e sebbene si ritenga che il lavoro fin qui svolto rappresenti già un adeguato percorso, con il presente aggiornamento si conferma, aggiornandola, la **MISURA 00** consistente nel monitoraggio annuale della mappatura dei processi con i seguenti fini:

- il costante perfezionamento della mappatura attuata,
- la riorganizzazione/revisione dei processi, laddove si rilevi necessario, per intervenute modifiche normative e/o organizzative, per standardizzare, semplificare e eventualmente informatizzare le attività amministrative, aumentando la produttività e migliorando la qualità del lavoro, migliorare i servizi forniti ai cittadini con riduzione dei tempi, riduzione dei costi, anche indiretti, nello svolgimento delle diverse attività ed operazioni.

L'aggiornamento attento della mappatura, con le finalità prima evidenziate, rappresenta strumento centrale per la creazione di “valore pubblico”.

L'attuazione delle azioni necessarie per mitigare i rischi costituisce declinazione degli **obiettivi strategici perseguiti dall'Amministrazione** così come definiti nella specifica sezione del DUP 2025/2027.

ELENCO MISURE GENERALI E SPECIFICHE DI CONTRASTO

MISURA DI CONTRASTO	CODICE IDENTIFICATIVO MISURA
MONITORAGGIO ANNUALE DELLA MAPPATURA DEI PROCESSI E DI RIORGANIZZAZIONE DEI PROCEDIMENTI	M00
Adempimenti relativi alla trasparenza	M01
Codici di comportamento	M02
Informatizzazione processi	M03
Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti	M04
Monitoraggio termini procedurali	M05
Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi	M06
Controllo formazione decisione procedimenti a rischio	M07
Inconferibilità ed incompatibilità di incarichi di amministratore di enti pubblici, di amministratore di enti di diritto privato in controllo pubblico, dirigenziali e amministrativi di vertice	M08
Svolgimento di incarichi d'ufficio-attività ed incarichi extra-istituzionali.	M09
Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici	M10
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage-revolving doors)	M11
Tutela delle persone che segnalano violazioni (Whistleblowing)	M12
Patti di integrità e protocolli di legalità	M13
Formazione	M14 A/B
Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione.	M 15
Rotazione straordinaria del personale	M16
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	M17
Monitoraggio sui modelli di prevenzione della corruzione in enti pubblici vigilati dal Comune ed enti di diritto privato in controllo pubblico partecipati dal Comune e sistema di controllo sulle partecipate	M18

Controlli sulle dichiarazioni sostitutive	M19
Contratti – affidamenti diretti e procedure negoziate	M20
Contratti – misure specifiche per le fasi di programmazione/progettazione, affidamento, esecuzione	M21
Standardizzazione delle procedure	M22
Controlli sui pagamenti	M23
Concessione contributi – Obblighi di trasparenza, di acquisizione documentale e di conservazione e misure di controllo	M24
Concessione contributi – Obblighi di accertamento specifico di incompatibilità o conflitti di interesse	M25
Misure specifiche in materia di Commissioni giudicatrici (di gara e di concorsi)	M26
Contratti di lavori, beni e servizi – Tracciabilità dei processi decisionali per la verifica di congruità delle offerte	M27
Adeguatezza degli archivi fisici e informatici	M28
Contratti – Aggiornamento degli atti di incarico di Direzione lavori o di Direttore dell'esecuzione	M29
Controlli specifici su incarichi di collaborazione e /o consulenza	M30
Controlli specifici nelle procedure espropriative	M31
Misure specifiche nei procedimenti relativi a piani urbanistici generali e piani attuativi	M32
Misure specifiche nei procedimenti in materia di attività edilizia	M33
Misure specifiche nei processi tributari	M34
Misure specifiche nei processi Settore Istruzione	M35
Misure specifiche nel processo Servizio civile	M36
Avvocatura – Monitoraggio pareri resi ai Servizi	M37
Azioni per l'Antiriciclaggio (vedi paragrafo "Dati ulteriori")	M38

SCHEDA MISURA 00**PROGETTO DI REVISIONE/AGGIORNAMENTO DELLA MAPPATURA DEI PROCESSI E DI RIORGANIZZAZIONE DEI PROCEDIMENTI**

La mappatura dei processi rappresenta la principale misura di prevenzione e di contrasto dei rischi di fenomeni corruttivi, nell'ampia accezione contenuta nella Legge 190/2012.

Pertanto, si individua una **MISURA 00, trasversale a tutti i settori**, e che, come l'attuazione delle altre Misure, rappresenta obiettivo trasversale di performance a cui è correlata la valutazione del Dirigente e della struttura:

Normativa di riferimento	<p>L. n. 190/2012</p> <p>L. n. 241/1990</p> <p>Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) 2019 approvato con deliberazione dell'ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019</p> <p>Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) 2022 approvato con deliberazione dell'ANAC n.7 del 17 gennaio 2023</p> <p>Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) Aggiornamento 2023 approvato con deliberazione dell'ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023</p>
Azioni da intraprendere	<p><u>Annualmente si intende attuare quanto segue:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • la verifica e l'aggiornamento della mappatura dei processi attuata, secondo la nuova METODOLOGIA introdotta già con l'aggiornamento 2019/2021 del PTPC ed illustrata anche nel presente Piano, nella sezione gestione del rischio, anche alla luce delle aggiornate indicazioni fornite con specifica formazione nel 2024. • la riorganizzazione dei procedimenti, laddove si rilevi necessario, con il FINE di apportare gli adeguamenti conseguenti a variazioni normative e/o organizzative intervenute, standardizzare, semplificare ed eventualmente informatizzare le attività amministrative, aumentando la produttività e migliorando la qualità del lavoro, migliorare i servizi forniti ai cittadini con riduzione dei tempi, riduzione dei costi, anche indiretti, nello svolgimento delle diverse attività ed operazioni. <p>In particolare, con la riorganizzazione dei procedimenti si perseguono i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eliminare le attività prive di valore

	<ul style="list-style-type: none"> • agire sull'organizzazione • intervenire sulla regolamentazione • implementare l'informatizzazione <p>Questo si ritiene possibile in quanto la riorganizzazione dei procedimenti deve comportare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la semplificazione del flusso procedimentale eliminando anomalie che rallentano o ritardano la conclusione; • il tracciamento delle fasi decisionali dei procedimenti e dei tempi di attraversamento e di conclusione; • l'analisi funzionale di ogni procedimento con efficacia anche ai fini dell'informatizzazione. <p>Al fine di rendere più ampio, inclusivo e condiviso possibile tutto il processo di predisposizione e di attuazione delle misure di prevenzione alla corruzione in tutte le sue fasi, è necessario che ogni Dirigente, già nella fase di verifica e di aggiornamento della mappatura dei processi, coinvolga in gruppi di lavoro i propri <u>collaboratori</u>.</p>	
Soggetti responsabili	Segretario generale, Dirigenti di settore, titolari di incarichi di EQ e tutto il personale dipendente	
Fasi e tempi di attuazione	2025	<ul style="list-style-type: none"> • Entro 15 dicembre 2025 verifica ed aggiornamento della mappatura dei processi per settore e correlata eventuale riorganizzazione dei procedimenti con predisposizione di protocolli operativi che riducano le duplicazioni di attività e garantiscano celerità del procedimento. • Qualora si rilevino in alcuni processi rilevanti anomalie o fattori di rischio significativi, studio e definizione di eventuali nuove misure specifiche da introdurre con l'aggiornamento 2026
	2026	<ul style="list-style-type: none"> • Entro 15 dicembre 2026 verifica ed aggiornamento della mappatura dei processi per settore e correlata eventuale riorganizzazione dei procedimenti con predisposizione di protocolli operativi che riducano le duplicazioni di attività e garantiscano celerità del procedimento. • Qualora si rilevino in alcuni processi rilevanti anomalie o fattori di rischio significativi, studio e definizione di eventuali nuove misure specifiche da introdurre con l'aggiornamento 2027
	2027	<ul style="list-style-type: none"> • Entro 15 dicembre 2027 verifica ed aggiornamento della mappatura dei processi per settore e correlata eventuale riorganizzazione dei procedimenti con predisposizione di protocolli operativi che riducano le duplicazioni di attività e garantiscano celerità del procedimento. • Qualora si rilevino in alcuni processi rilevanti anomalie o fattori di rischio significativi, studio e definizione di eventuali nuove misure specifiche da introdurre con l'aggiornamento 2028
Stato di attuazione al 31.12.2024	In media conforme ai tempi programmati	
Indicatori di attuazione	Eseguito/non eseguito	

Monitoraggio	Report specifico infrannuale in sede di monitoraggio delle Misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione con consegna della mappatura verificata e aggiornata e relazione analitica qualora sia emersa la necessità di connesse azioni di riorganizzazione dei procedimenti e di revisione delle misure.
Note	//

SCHEDA MISURA 01

ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA TRASPARENZA

Ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33:

*“1. All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza, di seguito «Responsabile», e il suo nominativo e' indicato nel **Piano triennale per la prevenzione della corruzione**. Il responsabile svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.*

2. (COMMA ABROGATO DAL D.LGS. 25 MAGGIO 2016, N. 97)

3. I dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

[OMISSIS]”.

<p>Normativa di riferimento</p>	<p>D.lgs. n. 33/2013 Art. 1, commi 15, 16, 26, 27, 28, 29, 30,32, 33 e 34, L. n. 190/2012 Capo V della L. n. 241/1990 Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 Piani Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) e Linee Guida Anac</p>
<p>Azioni da intraprendere</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento delle sezioni di Amministrazione trasparente agli obblighi di pubblicazione di cui agli art. 4 bis (utilizzo delle risorse pubbliche),13 (organizzazione) e 31 (controlli su attività e organizzazione) del d. lgs. 33/2013, nel rispetto degli schemi 1-2-3 e delle relative istruzioni operative approvati con delibera Anac n. 495 del 25 settembre 2024. 2. Aggiornamento della sezione di Amministrazione trasparente agli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 12 del d.lgs. 33/2013 nel rispetto dello schema 5 approvato con delibera Anac n. 495 del 25 settembre 2024. 3. Individuazione per ogni ufficio tenuto all'individuazione/valutazione dei dati da pubblicare di un soggetto validatore che può essere lo stesso Dirigente o altro dipendente, con adeguata professionalità, da Lui individuato; l'individuazione deve essere comunicata al RPCT. 4. Verifica della scadenza della durata dei singoli obblighi di pubblicazione (art. 8 comma 3 del D.Lgs. 33/2013) e depubblicazione degli stessi , qualora sino decorsi i termini di pubblicazione. 5. Costante verifica dei criteri di qualità delle informazioni da pubblicare in applicazione dell'art. 6 del d.lgs. 33/2013 (integrità, tempestività, costante aggiornamento, completezza, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità all'originale, indicazione provenienza e riutilizzabilità) e 6. Costante verifica dell'adeguatezza dei supporti tecnico/informatici che consentano il rispetto dei criteri di qualità di cui al precedente punto 5. 7. Adeguamento tempestivo della sezione Amministrazione trasparente in caso di ulteriori modifiche normative che intervengono in corso d'anno e secondo le modalità e tempistiche definite negli specifici provvedimenti regolatori. 8. Oltre ai dati obbligatori per legge, si prevede, altresì, <u>la pubblicazione dei seguenti ulteriori dati:</u> <ul style="list-style-type: none"> • gli atti di concessione delle sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e comunque di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo uguale e/o inferiore a Euro 1000,00 (pubblicazione ulteriore rispetto all'obbligo previsto ai sensi dell'art. 26 comma 2 del D.Lgs. 33/2013); • il monitoraggio annuale dei tempi procedurali di competenza di tutti i servizi; • tutti i provvedimenti assunti dalla Giunta e dal Consiglio comunale; • i regolamenti dell'Ente

	Si rimanda per maggiori dettagli alla sezione 2 - Trasparenza del presente piano.	
Soggetti responsabili	<p>Azioni 1 e 2: Dirigente del SIC in collaborazione con i Dirigenti dei settori e Unità di staff competenti in ragione della materia a cui attiene la pubblicazione</p> <p>Azioni 3, 4, 5, 8: tutti i Dirigenti di settore e di Unità di staff</p> <p>Azioni 6, 7: Dirigente del Sic</p> <p>Responsabile per la trasparenza e Nucleo di valutazione per la verifica di attuazione degli adempimenti</p>	
Fasi e tempi di attuazione	2025	<p>Azione 1- 2: 30 giugno 2025</p> <p>Azione 3: 30 giugno 2025</p> <p>Azione 4: 31 dicembre 2025</p> <p>Azioni 5,6,7,8: Adempimenti annuali a regime nei termini previsti nell'allegato 30 del presente piano e delle indicazioni di volta in volta definite dalla normativa e dall'Anac</p>
	2026	<p>Azione 1- 2: a regime</p> <p>Azione 3: a regime</p> <p>Azione 4: 31 dicembre 2026</p> <p>Azioni 5,6,7,8: Adempimenti annuali a regime nei termini previsti nell'allegato 30 del presente piano e delle indicazioni di volta in volta definite dalla normativa e dall'Anac</p>
	2027	<p>Azione 1- 2: a regime</p> <p>Azione 3: a regime</p> <p>Azione 4: 31 dicembre 2027</p> <p>Azioni 5,6,7,8: Adempimenti annuali a regime nei termini previsti nell'allegato 30 del presente piano e delle</p>

		indicazioni di volta in volta definite dalla normativa e dall'Anac
Stato di attuazione al 31/12/2024	Mediamente in linea con le previsioni	
Indicatore di attuazione	Eseguito/non eseguito Giorni di ritardo rispetto ai singoli termini previsti.	
Monitoraggio	Report specifico in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo con termini di trasmissione coincidenti con i termini attesi o minimi del relativo obiettivo trasversale di performance ed invio al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano	

SCHEDA MISURA 02

CODICI DI COMPORTAMENTO

Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione molto importante al fine di orientare in senso legale ed eticamente corretto lo svolgimento dell'attività amministrativa.

L'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001 ha previsto che il Governo definisse un "Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni" per assicurare:

- la qualità dei servizi;
- la prevenzione dei fenomeni di corruzione;
- il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013 recante il suddetto Codice di comportamento. Il comma 3 dell'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001 dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento "con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione". Sempre l'articolo 54 del D.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L. 190/2012, dispone che la violazione dei doveri contenuti nei codici di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Il 13 giugno 2023 è stato emanato il D.P.R. 81/2023 recante "*Regolamento concernente modifiche al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante : "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*".

Con tale decreto, in particolare, sono stati aggiunti al D.P.R. 62/2013 gli artt. 11 bis (Utilizzo delle tecnologie informatiche) e 11-ter (Utilizzo dei mezzi di informazione e dei social media), sono stati modificati gli artt. 12 (Rapporti con il pubblico), 13 (Disposizioni particolari per i dirigenti) e 15 (Vigilanza, monitoraggio e attività formative).

L'Amministrazione ha già provveduto, negli anni scorsi, ad adeguare gli schemi tipo di incarico, contratto, bando, inserendo la condizione dell'osservanza dei Codici di comportamento, per quanto compatibili, per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i titolari di organi, per il personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità politica, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'amministrazione, nonché prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dai codici.

Il 14 luglio 2023 sono entrate in vigore le modifiche al codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al citato Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2023, n. 81.

Le modifiche, introdotte dopo dieci anni dall'entrata in vigore del D.P.R. del 16 aprile 2013, n. 62, attuano l'art. 4 del decreto legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito dalla Legge 29 giugno 2022, n. 79. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha infatti previsto, nell'ambito del complessivo processo di riforma della Pubblica amministrazione (Missione 1 – Componente C1 – Milestone 56/58) *“la definizione o l'aggiornamento dei principi etici delle pubbliche amministrazioni attraverso norme chiare, codici di condotta e moduli di formazione sull'argomento”*.

Il suddetto art. 4 ha previsto, infatti, l'integrazione dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 disponendo che il codice contenga una specifica sezione relativa al corretto utilizzo delle tecnologie informatiche e dei mezzi di informazione e social media “anche al fine di tutelare l'immagine della pubblica amministrazione” e introducendo l'obbligo di svolgere un ciclo formativo sui temi dell'etica pubblica e sul comportamento etico destinato ai dipendenti neo assunti, a coloro che passano a ruoli o funzioni superiori e in ogni caso di trasferimento del personale, con durate e intensità rapportate al grado di responsabilità che il posto da ricoprire richiede, con il limite, però, dell'invarianza delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente. La previsione del ciclo formativo si va ad aggiungere alla norma già vigente di cui all'art. 54 citato che al comma 7 prevede già che “le pubbliche amministrazioni verificano annualmente lo stato di applicazione dei codici e organizzano attività di formazione del personale per la conoscenza e la corretta applicazione degli stessi.”

Il fulcro delle modifiche è rappresentato dalle nuove regole di condotta attinenti l'uso delle tecnologie informatiche, dei mezzi d'informazione e dei social media.

Con deliberazione di Giunta n. 9 del del 29/01/2025 è stata approvata la proposta di aggiornamento del Codice alle ultime modifiche normative ed è stato dato avvio al processo partecipativo con avviso agli stakeholders.

Normativa di riferimento	<p>Art. 54 del D.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L.190/2012</p> <p>Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 <i>“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165”</i></p> <p>Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2023, n. 81 recante <i>“Regolamento concernente modifiche al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante :“Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.”</i></p> <p>Aggiornamento P.N.A. 2015, Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) 2016, 2019, 2022 e aggiornamento 2023</p> <p>Decreto legislativo 75/2017</p> <p>Linee Guida Anac – Delibera n. 177 del 19 febbraio 2020</p> <p>Art. 4 del decreto legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito dalla Legge 29 giugno 2022, n. 79</p>	
Azioni da intraprendere	<p>Approvazione definitiva dell'aggiornamento al Codice di comportamento dell'Ente, approvato con delibera di Giunta comunale n. 16 del 28 gennaio 2014.</p> <p>Un incontro annuale, a cura di ogni Dirigente, con i propri collaboratori, di verifica sull'attuazione del Codice di comportamento e di analisi delle eventuali criticità.</p> <p>Ogni Dirigente presenta al Segretario generale entro febbraio di ogni anno, ai fini della relazione annuale sull'applicazione del Codice, una specifica scheda di rendicontazione riferita all'anno precedente.</p>	
Soggetti responsabili	<p>Segretario Generale, Dirigenti di settore, dipendenti e collaboratori del Comune per l'osservanza;</p> <p>Segretario Generale, Direttore generale, Dirigente Settore Risorse umane e U.P.D. per gli adempimenti di legge, per quelli previsti direttamente dal Codice di comportamento</p>	
Fasi e tempi di attuazione	2025	<p>Entro settembre 2025 conclusione iter procedimentale per approvazione definitiva della proposta di aggiornamento del Codice</p> <p>Entro febbraio 2025 ogni Dirigente presenta al Segretario generale una specifica scheda di rendicontazione sull'applicazione del Codice riferita all'anno precedente, l'esito di eventuali incontri svolti sul tema con i propri collaboratori e le eventuali necessità di aggiornamento rilevate</p>
	2026	<p>Entro febbraio 2026 ogni Dirigente presenta al Segretario generale una specifica scheda di</p>

		rendicontazione sull'applicazione del Codice riferita all'anno precedente, l'esito di eventuali incontri svolti sul tema con i propri collaboratori e le eventuali necessità di aggiornamento rilevate
	2027	Entro febbraio 2027 ogni Dirigente presenta al Segretario generale una specifica scheda di rendicontazione sull'applicazione del Codice riferita all'anno precedente, l'esito di eventuali incontri svolti sul tema con i propri collaboratori e le eventuali necessità di aggiornamento rilevate
Stato di attuazione al 31/12/2024	Vedi monitoraggio attuazione Misure 2024	
Indicatore di attuazione	<ul style="list-style-type: none"> • Eseguito/non eseguito • Giorni di ritardo rispetto ai singoli termini previsti • Violazioni al codice di comportamento rilevate 	
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano	

SCHEDA MISURA 03**INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI**

Come evidenziato dallo stesso Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), l'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, evidenziandone ciascuna fase e le connesse responsabilità. In tal modo vengono ridotti i rischi di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase.

Normativa di riferimento	decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e successive modifiche ed integrazioni Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) Linee Guida sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici – AGID – Maggio 2021	
Azioni da intraprendere	<p>Il percorso di informatizzazione è necessariamente condizionato dalla profonda innovazione normativa in tema di digitalizzazione in corso in questi anni.</p> <p>Come è noto il 12 gennaio 2018 è stata pubblicato in G.U. il D.lgs. 13 dicembre 2017, n. 217 con il quale sono state emanate le disposizioni integrative e correttive al d.lgs. 26 agosto 2016, n. 179, concernente modifiche ed integrazioni al Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. Alla luce delle nuove regole occorre proseguire nel processo di perfezionamento nell'utilizzo degli strumenti digitali e portare a compimento il processo di informatizzazione in corso. A tal fine <u>la sezione 2.2 Performance individua e assegna ai dirigenti, relativamente ai settori in cui è stata ravvisata priorità di intervento, obiettivi specifici di informatizzazione dei processi.</u></p> <p>Particolare rilevanza ha la corretta gestione dei documenti informatici, così come l'informatizzazione del flusso per la pubblicazione dei dati in amministrazione trasparente</p>	
Soggetti responsabili	Segretario Generale, Dirigenti	
Fasi e tempi di attuazione	2025	Nei termini previsti nella Sezione 2.2 del PIAO dell'anno
	2026	Nei termini previsti nella Sezione 2.2 del PIAO dell'anno

	2027	Nei termini previsti nella Sezione 2.2 del PIAO dell'anno
Stato di attuazione al 31/12/2024	In linea con i tempi programmati (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatore di attuazione	<ul style="list-style-type: none">• Eseguito/non eseguito• Giorni di ritardo rispetto ai singoli termini previsti	
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano	

SCHEDA MISURA 04**ACCESSO TELEMATICO A DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI**

Rappresenta una misura trasversale particolarmente efficace dal momento che consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e quindi la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.

Normativa di riferimento	D. Lgs. n. 82/2005 art.1, commi 29 e 30, legge n.190/2012 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)	
Azioni da intraprendere	Con l'obiettivo di giungere alla massima diffusione possibile dell'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti, ogni settore deve verificare e proporre un piano di azioni al fine di ampliare quanto più possibile , compatibilmente con le risorse necessarie e rese disponibili, l'accesso telematico da parte dell'utenza. L'adeguatezza delle misure proposte ed attuate costituisce elemento di valutazione della performance individuale. In sede di relazione annuale al Responsabile della prevenzione della corruzione devono essere elencati gli eventuali interventi effettuati in corso di esercizio per introdurne/ampliarne la diffusione, compatibilmente con le risorse a tal fine annualmente disponibili.	
Soggetti responsabili	Tutti i Dirigenti	
Termine	2025	Individuazione e progressiva implementazione ambiti di accesso telematico da parte dell'utenza
	2026	Individuazione e progressiva implementazione ambiti di accesso telematico da parte dell'utenza
	2027	Individuazione e progressiva implementazione ambiti di accesso telematico da parte dell'utenza
Stato di attuazione al 31/12/2024	Conforme ai tempi programmati (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	

Indicatore di attuazione	Eseguito/ non eseguito
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione. In sede di relazione finale annuale al Responsabile della prevenzione della corruzione devono essere elencati gli interventi effettuati in corso di esercizio per introdurne/ampliarne la diffusione.
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

SCHEDA MISURA 05

MONITORAGGIO TERMINI PROCEDIMENTALI

L'art. 1, comma 9, lett. d) e comma 28 della legge n. 190/2012 prescrive l'obbligo per l'Amministrazione di provvedere al monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti, definendone le modalità e provvedendo altresì all'eliminazione di eventuali anomalie.

Tale monitoraggio ha particolare rilevanza in quanto può costituire uno strumento idoneo per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Proprio per tale motivo, nonostante le nuove linee guida ANAC in materia di trasparenza indichino non più sussistente l'obbligo di pubblicazione dei risultati del monitoraggio periodico nel sito web istituzionale, si è ritenuto di proseguire con la pubblicazione, prevedendola come obbligatoria.

Normativa di riferimento	Art. 1, commi 9, lett. d) e 28, legge n.190/2012; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)	
Azioni da intraprendere	<p>Entro il 15 dicembre di ciascun anno i Dirigenti, in allegato alla relazione sull'attuazione del piano, trasmettono un report sul rispetto dei tempi procedurali contenente le seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ i tempi medi di conclusione dei procedimenti; ➤ il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento; ➤ le motivazioni del ritardo registrato, con particolare riferimento ai casi di scostamento dei tempi medi registrati rispetto a quelli previsti superiore al 5%. <p>I risultati del monitoraggio devono essere tempestivamente pubblicati nel sito web istituzionale del Comune, nell'adeguata sezione di "Amministrazione trasparente".</p>	
Soggetti responsabili	Segretario Generale, Dirigenti, tutti i dipendenti	
Tempi e fasi di attuazione	2025	Adempimenti annuali a regime
	2026	Adempimenti annuali a regime
	2027	Adempimenti annuali a regime
Stato di attuazione al 31/12/2024	Conforme ai tempi programmati. Mediamente limitati scostamenti.	
Indicatori di attuazione	Eseguito/non eseguito Giorni di ritardo rispetto ai singoli termini previsti	
Monitoraggio	Report specifico entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione contenente, altresì, indicazione delle eventuali misure adottate volte ad evitare il mancato rispetto dei tempi procedurali e a superare le anomalie riscontrate.	

Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.
-------------	--

SCHEMA MISURA 06

MONITORAGGIO DEI COMPORTAMENTI IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

L'articolo 1, comma 9, lett. e) della legge n. 190/2012 prevede l'obbligo di monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

A tal fine, devono essere verificate le ipotesi di relazione personale o professionale sintomatiche del possibile conflitto d'interesse tipizzate dall'articolo 6 del D.P.R. n. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", nonché quelle in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza" secondo quanto previsto dal successivo articolo 7 del medesimo decreto.

Normativa di riferimento	<p>art.1, comma 9, lett. e), legge n. 190/2012</p> <p>artt. 6 e 7 D.P.R. n. 62/2013</p> <p>Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)</p> <p>Codice dei contratti pubblici (art. 16 del D.Lgs. 36/2023)</p> <p>Legge 241/1990 – art. 6 bis</p>	
Azioni da intraprendere	<p>Nel caso si verifichino le ipotesi di conflitto di interesse, anche potenziale, si procede in conformità a quanto previsto nel codice di comportamento aziendale.</p> <p>Gli eventuali casi e le soluzioni adottate dovranno essere evidenziate annualmente in occasione dei reports al RPCT</p> <ul style="list-style-type: none"> • Obbligo di acquisire la dichiarazione di assenza di conflitti di interessi da parte del Settore Risorse umane in ogni caso di assegnazione di un dipendente ad un nuovo servizio e/o settore/unità. • Obbligo di acquisizione delle dichiarazioni di assenza di conflitto di interessi in <u>tutti i procedimenti di acquisizioni di beni, servizi e lavori che utilizzano fondi PNRR e fondi strutturali</u> da protocollare e conservare agli atti (se riferite a dipendenti coinvolti nel processo con funzioni di responsabilità) o da inserire all'interno dei provvedimenti se riferite al sottoscrittore del provvedimento medesimo. • Obbligo di acquisizione delle dichiarazioni di assenza di conflitto di interessi in <u>tutti i procedimenti di acquisizioni di beni, servizi e lavori che utilizzano fondi PNRR e fondi strutturali</u>, da protocollare e conservare agli atti, da parte dell'aggiudicatario. • In caso di contratti che non utilizzano fondi PNRR o strutturali vale la dichiarazione resa al momento dell'assegnazione all'ufficio o dell'attribuzione dell'incarico, salvo la dichiarazione da rendere qualora i medesimi soggetti ritengono di trovarsi in conflitto di interessi relativamente a una specifica procedura da protocollare e conservare agli atti. • Obbligo della dichiarazione, in ogni caso, per ogni singola procedura da parte del RUP e dei commissari di gara, da protocollare e conservare agli atti. • <u>Le dichiarazioni di assenza di conflitti di interesse devono essere acquisite anche dai soggetti a cui sono affidati incarichi esterni in relazione a uno specifico contratto.</u> 	
Soggetti responsabili	Direttore Generale, Segretario Generale, Dirigenti, tutti i dipendenti	
	2025	Adempimenti annuali a regime

Fasi e tempi di attuazione	2026	Adempimenti annuali a regime
	2027	Adempimenti annuali a regime
Stato di attuazione al 31/12/2024	Mediamente adeguato con parziali scostamenti (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024) In corso di verifica gli scostamenti rilevati nel monitoraggio conclusivo.	
Indicatori di attuazione	Adempiuto/non adempiuto/parzialmente adempiuto per acquisizioni obbligatorie di dichiarazioni Indicazione casi verificati e soluzioni adottate nel report	
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano	

SCHEDA MISURA 07**MECCANISMI DI CONTROLLO NELLA FORMAZIONE DELLE DECISIONI DEI PROCEDIMENTI A RISCHIO**

L'articolo 1, comma 9, lett. b) della legge n. 190/2012 prevede per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione l'attivazione di idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire detto rischio

Normativa di riferimento	art.1, Art. 1 comma 9, lett. b) legge n. 190/2012 Piani Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) Regolamento in materia di controlli interni
Azioni da intraprendere	<p>1. La pubblicazione completa di tutte le informazioni relative ai procedimenti amministrativi sul sito istituzionale del Comune, rappresenta un primo metodo per il controllo da parte del cittadino delle decisioni nelle materie a rischio corruzione. Pertanto ogni Dirigente deve controllare che siano correttamente indicate tutte le informazioni relative ad ogni procedimento di competenza con indicazione delle norme di riferimento, del responsabile, dei tempi di conclusione e di ogni altro elemento che si ritiene opportuno per dare massima visibilità e conoscibilità all'azione amministrativa. Atteso che l'elenco in argomento deve essere esaustivo rispetto ai procedimenti di competenza dei servizi comunali, esso è suscettibile di implementazioni o modifiche, soprattutto in relazione alle eventuali riforme di legge ovvero ad eventuali mutamenti organizzativi.</p> <p>Al verificarsi di riscontrate necessità di modifiche o di implementazione, ogni Dirigente deve provvedere direttamente all'aggiornamento del report pubblicato, ivi inserendo nella colonna "denominazione del procedimento" la data della modifica e deve darne informazione al RPCT.</p> <p>Devono altresì essere garantiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ la pubblicazione dei requisiti richiesti per accedere a eventuali benefici con l'indicazione esaustiva dei documenti necessari ➤ la pubblicazione della modulistica prevista nei procedimenti ad istanza di parte. <p>2. Nei procedimenti caratterizzati da maggiore complessità e/o laddove siano riscontrati maggiori rischi di anomalie o disfunzioni, il Dirigente deve definire, mediante direttive, procedure operative standardizzate e, se necessario, individuare le priorità.</p>

	<p>3. Nei procedimenti caratterizzati da maggiore complessità e/o laddove siano riscontrati maggiori rischi di anomalie o disfunzioni, il Dirigente deve definire, mediante direttive, procedure interne per l'effettuazione di controlli a campione periodici sulle istruttorie effettuate, sul rispetto dei tempi procedurali, verifiche di cassa laddove ricorrono i presupposti.</p> <p>4. Compatibilmente con la dotazione organica dell'ufficio/servizio, laddove possibile, devono essere adottate tutte le opportune misure affinché la figura che firma il provvedimento finale sia distinta dal responsabile del procedimento.</p> <p>5. È necessario, altresì, che ogni Dirigente organizzi la gestione dei procedimenti, compatibilmente con le risorse disponibili, in modo tale da ridurre al minimo quelli gestiti in modo esclusivo da un solo referente, garantendo, in tal modo, che più soggetti siano coinvolti nelle diverse fasi attuative o con il meccanismo dell'alternanza o con quello del frazionamento delle attività.</p> <p>6. I controlli successivi di regolarità amministrativa devono obbligatoriamente ricomprendere i procedimenti individuati con più elevato livello di rischio corruzione (contratti pubblici, autorizzazioni e concessioni ecc.) individuati nella misura e con le modalità previste nel Regolamento dei controlli interni e definiti annualmente dalla Sezione controlli interni.</p> <p>7. In caso di delega di poteri devono essere programmati ed effettuati controlli periodici a campione da parte del delegante sulle modalità di esercizio della delega.</p>	
Soggetti responsabili	Il Direttore generale, il Segretario generale e tutti i Dirigenti di settore	
Termine	2025	Adempimenti annuali a regime
	2026	Adempimenti annuali a regime
	2027	Adempimenti annuali a regime
Stato di attuazione al 31/12/2024	<p>Mediamente adeguato (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)</p> <p>In corso di verifica gli scostamenti rilevati nel monitoraggio conclusivo.</p>	

Indicatori di attuazione	N. procedimenti a elevato rischio controllati quali risultanti dai reports dei controlli successivi di regolarità amministrativa N. controlli a campione sulle modalità di esercizio delle deleghe N. procedimenti aggiornati sul sito N. direttive emanate
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione contenente, altresì, attestazione degli aggiornamenti effettuati, laddove necessario, delle informazioni contenute nell'elenco dei procedimenti pubblicato.
Note	Misura comune a diversi livelli di rischio e nei processi individuati nelle mappature allegate al presente Piano, in cui tale Misura risulta prevista

SCHEDA MISURA 08**INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI DI AMMINISTRATORE DI ENTI PUBBLICI, DI AMMINISTRATORE DI ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO, DIRIGENZIALI E AMMINISTRATIVI DI VERTICE**

Normativa di riferimento	<p>Decreto legislativo n. 165/2001 e 39/2013</p> <p>Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013</p> <p>Piani Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)</p> <p>Codice di comportamento aziendale</p>
Azioni da intraprendere	<p>1) Autocertificazione prima del conferimento dell'incarico circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità previste dalla vigente normativa con indicazione in elenco di tutti gli incarichi e cariche ricoperti da parte di chi deve essere nominato, direttamente dal Comune di Vicenza, in qualità di amministratore di ente pubblico o di ente di diritto privato in controllo pubblico. Verifica delle suddette dichiarazioni rese prima del conferimento dell'incarico con particolare riferimento alle condanne per reati contro la pubblica amministrazione.</p> <p>2) Autocertificazione da parte dei Dirigenti di settore, del Direttore generale e del Segretario generale all'atto del conferimento dell'incarico circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità previste dalla vigente normativa con indicazione in elenco di tutti gli incarichi e cariche ricoperti, da rinnovare annualmente entro il 31 gennaio.</p> <p>3) Le dichiarazioni rese dai dirigenti comunali sono pubblicate nel sito istituzionale del Comune, nella sezione Amministrazione Trasparente e accessibili mediante il seguente percorso: amministrazione trasparente/personale/ titolari di incarichi dirigenziali generali e non generali link: https://servizi2.comune.vicenza.it/amministrazione/trasparente/cmsammtrasparente.php/personale/incarichihttps://</p> <p>Controllo delle dichiarazioni presentate dai dirigenti da parte dell'ufficio personale mediante verifica annuale delle dichiarazioni presentate ; la verifica è effettuata mediante acquisizione di certificati e consultazione delle banche dati disponibili (casellario, carichi pendenti, anagrafe delle prestazioni ecc.) . Il controllo deve essere concluso entro il 31 marzo di ogni anno con la trasmissione del referto al responsabile della prevenzione della corruzione.</p>

Soggetti responsabili	Segretario Generale per l'attività 1, tutti i Dirigenti di staff e di settore per l'attività 2), Dirigente del Settore Risorse umane per le attività 3) e 4).	
Termine	2025	Adempimenti annuali a regime
	2026	Adempimenti annuali a regime
	2027	Adempimenti annuali a regime
Stato di attuazione al 31.12.2024	In media conforme alle previsioni (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatori di misurazione	<ul style="list-style-type: none"> • Eseguito/non eseguito • Entità del campione controllato 	
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano	

SCHEDA MISURA 09**INCARICHI D'UFFICIO, ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI VIETATI AI DIPENDENTI**

Il principale riferimento normativo è l'articolo 53 del d.lgs. n. 165/2001; in particolare il comma 2 prevede che: "2. *Le pubbliche amministrazioni non possono conferire ai dipendenti incarichi, non compresi nei compiti e doveri di ufficio, che non siano espressamente previsti o disciplinati da legge o altre fonti normative, o che non siano espressamente autorizzati*" e il comma 3-bis prevede che "...con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2".

Normativa di riferimento	art. 53, comma 3-bis, d.lgs. n. 165/2001 art. 1, comma 58-bis, legge n. 662/1996 art. 18, d.lgs. 33/2013 Piani Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) Regolamento per la disciplina del conferimento degli incarichi esterni
Azioni da intraprendere	<ol style="list-style-type: none"> 1. Assunzione di adeguate iniziative per dare conoscenza al personale, specie con riferimento ai neo assunti, dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di incarichi da assumere. 2. Monitoraggio annuale relativamente agli incarichi autorizzati. 3. Pubblicazione degli incarichi autorizzati. 4. A seguito di approvazione da parte della giunta comunale della proposta di adeguamento del vigente regolamento presentata nel 2024, in attuazione dell'azione prevista nella medesima misura del Piao 2024/2026, circolare informativa a tutto il personale e aggiornamento relativa modulistica.

Soggetti responsabili	Dirigente del Settore Risorse umane per azioni 1-2-3-4	
Fasi e tempi di attuazione	2025	<ul style="list-style-type: none"> • Adempimenti a regime per azioni 1-2-3 • Azione 4 da attuare entro sessanta giorni dall'approvazione dell'aggiornamento da parte della Giunta comunale
	2026	Adempimenti a regime per azioni 1-2-3
	2027	Adempimenti a regime per azioni 1-2-3
Stato di attuazione al 31 dicembre 2024	Conforme alle previsioni di Piano (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatori di attuazione	Eseguito/non eseguito	
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano	

SCHEDA MISURA 10

FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI

Con la nuova normativa sono state introdotte anche delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, con le quali la tutela è anticipata al momento della formazione degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni.

Tra queste, l'art. 35-*bis* del decreto legislativo 165/2001 pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

L'articolo 35-*bis* del d.lgs n.165/2001, introdotto dalla legge n. 190/2012 prevede, infatti, che, al fine di prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici *“Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:*

- *non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*
- *non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*
- *non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere”.*

Normativa di riferimento:	Art. 35-bis del d.lgs. n.165/2001 Piani Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)	
Azioni da intraprendere:	<p>1. Obbligo di autocertificazione circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa citata per:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. membri commissione di concorso e di gara; b. responsabili dei processi operanti negli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati in qualità di titolari di incarichi di elevata qualificazione e di responsabili di procedimento. <p>2. Acquisizione delle dichiarazioni preventive in occasione di ogni commissione di concorso o di gara</p> <p>3. Acquisizione, da parte del Dirigente di ogni settore, delle dichiarazioni entro il 31 gennaio di ogni anno da parte dei titolari di incarichi di elevata qualificazione e dei responsabili di procedimento operanti negli uffici indicati al precedente punto 1- lettera b)</p> <p>4. Controlli annuali su un campione pari ad almeno al 50% delle dichiarazioni acquisite in ogni settore nell'anno. La verifica è effettuata mediante consultazione delle banche dati disponibili (casellario, carichi pendenti ecc.) .</p>	
Soggetti responsabili	Tutti i Dirigenti dei settori che gestiscono i processi individuati all'art. 35 bis d.lgs. 165/2001	
Termine	2025	Adempimento a regime
	2026	Adempimento a regime
	2027	Adempimento a regime

Stato di attuazione al 31/12/2024	In media a regime le acquisizioni delle autodichiarazioni (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)
Indicatori di attuazione	<ul style="list-style-type: none">• Eseguito/non eseguito• Entità del campione controllato
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

SCHEDA MISURA 11

ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE-REVOLVING DOORS).

La legge 190/2012 ha integrato l'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001 con un nuovo comma (16-ter) per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

La norma limita la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di accordi fraudolenti.

L'articolo 53, comma 16-ter, del d.lgs n. 165/2001 prevede, infatti, che: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.*

L'ambito soggettivo di applicazione della norma è stato precisato, in senso ampliativo, dall'art. 21 D.Lgs 39/2013, il quale così dispone:

“Ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico.”

I contratti e gli incarichi conferiti in violazione del divieto di cui all'art. 53 D.Lgs 165/2001 sono nulli e l'esecuzione degli stessi è fonte di responsabilità amministrativa del dirigente competente

L'articolo 5, comma 9, del decreto-legge n. 95 del 2012, come convertito e modificato, stabilisce che *“9. E' fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, nonché alle pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 nonché alle autorità indipendenti ivi inclusa la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) di attribuire incarichi di studio e di consulenza a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza. Alle suddette amministrazioni è altresì, fatto divieto di conferire ai medesimi soggetti incarichi dirigenziali o direttivi o cariche in organi di governo delle amministrazioni di cui al primo periodo e degli enti e società da esse controllati, ad eccezione dei componenti delle giunte degli enti territoriali e dei componenti o titolari degli organi elettivi degli enti di cui all'articolo 2, comma 2-bis, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125. **Gli incarichi, le cariche e le collaborazioni di cui ai periodi precedenti sono comunque consentiti a titolo gratuito. Per i soli incarichi dirigenziali e direttivi, ferma***

restando la gratuità, la durata non può essere superiore a un anno, non prorogabile ne' rinnovabile, presso ciascuna amministrazione. Devono essere rendicontati eventuali rimborsi di spese, corrisposti nei limiti fissati dall'organo competente dell'amministrazione interessata. Gli organi costituzionali si adeguano alle disposizioni del presente comma nell'ambito della propria autonomia.”

Normativa di riferimento	<p>art. 53, comma 16-ter, D.Lgs n. 165/2001</p> <p>art. 5 comma 9 del d.l. 95/2012 come convertito e modificato dalla L. 7 agosto 2012, n. 135</p> <p>Piano nazionale Anticorruzione (P.N.A.)</p>
Azioni da intraprendere	<p>1. Nei contratti di assunzione del personale dovrà essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa, a titolo subordinato o di lavoro autonomo, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto, qualunque sia la causa di cessazione (quindi anche in caso di collocamento in quiescenza per il raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), qualora nel corso degli ultimi tre anni di servizio tale personale eserciti poteri autoritativi o negoziali per conto del Comune di Vicenza presso i soggetti privati che sono stati destinatari dell'attività del Comune svolta attraverso i medesimi poteri (provvedimenti, contratti o accordi di tipo urbanistico o altro).</p> <p>2. Nei contratti di assunzione già sottoscritti alla data di entrata in vigore della norma, il citato art. 53, comma 16 ter, del D.Lgs. 165/2001 è inserito di diritto ex articolo 1339 c.c., quale norma integrativa cogente. In caso di personale assunto precedentemente alla c.d. contrattualizzazione del pubblico impiego (quindi con provvedimento amministrativo) il citato articolo 53, comma 16 ter, si applica a decorrere dalla sua entrata in vigore. In tali ipotesi e al fine di evitare contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma, al momento della cessazione dal servizio, il dipendente interessato da tale divieto deve sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del medesimo. I dipendenti interessati al divieto sono coloro che negli ultimi tre anni di servizio, per il ruolo e la posizione ricoperti nel Comune di Vicenza, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del Comune .</p> <p>3. Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata (compresi i casi di affidamento diretto), è inserita la clausola soggettiva di ammissibilità "di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del Comune di Vicenza nei confronti dell'impresa per il triennio successivo alla cessazione del rapporto". Tale clausola deve essere accertata tramite dichiarazione scritta dell'operatore economico. Nei bandi di gara o negli atti prodromici dovrà anche essere previsto che la mancata sottoscrizione di tale clausola dichiarativa sarà sanzionata con l'esclusione dalla procedura di affidamento. Sarà disposta, altresì, l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali emerga la situazione di cui al punto precedente in fase successiva all'aggiudicazione/affidamento o alla stipula del contratto. Il Comune si riserva la possibilità di esperire ogni azione giudiziaria per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali dovesse essere emersa la violazione dei divieti contenuti nell'articolo 53, comma 16 ter, del D.Lgs. 165/2001.</p> <p>4. In ogni caso di conferimento di incarichi di consulenza, di studio o di incarichi direttivi, dirigenziali o in organi di</p>

	governo verifica preventiva in merito all'insussistenza della condizione ostativa di cui all'art. 5 comma 9 del d.l. 95/2012.	
Soggetti responsabili	Dirigente del Settore Risorse umane per le azioni 1) e 2) Tutti i Dirigenti di staff e di settore per le azioni 3) e 4), qualora gestiscono procedimenti interessati dalla previsione normativa	
Termine	2025	Adempimento a regime
	2026	Adempimento a regime
	2027	Adempimento a regime
Stato di attuazione al 31/12/2024	In media conforme alle previsioni (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatori di attuazione	Eseguito/non eseguito	
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano	

SCHEDE MISURA 12

TUTELA DELLE PERSONE CHE SEGNALANO VIOLAZIONI

In attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937 (c.d. Direttiva Europea sul Whistleblowing), è stato emanato il d.lgs n. 24 del 23 marzo 2023, con efficacia dal 15 luglio 2023, riguardante “la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali” che abroga l’art. 54 bis del d.lgs. 165/2001.

Con delibera n. 311 del 12 luglio 2023, Anac ha emanato le nuove Linee Guida (“Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne).

Il “whistleblower”, ai sensi dell’art. 2 comma 1, lett.g d.lgs. 24/2023, è la persona fisica che effettua la segnalazione o la divulgazione pubblica di informazioni sulle violazioni acquisite nell’ambito del proprio contesto lavorativo.

Il whistleblowing è la segnalazione, intesa come comunicazione scritta od orale di informazioni, relativa a comportamenti, atti od omissioni che ledono l’interesse pubblico o l’integrità dell’amministrazione pubblica con cui la persona segnalante intrattiene un rapporto giuridico e che consistono in:

- illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;
- condotte illecite rilevanti ai sensi del decreto legislativo 231/2001, o violazioni dei modelli di organizzazione e gestione ivi previsti;
- illeciti che rientrano nell’ambito di applicazione degli atti dell’Unione europea o nazionali relativi ai seguenti settori: appalti pubblici; servizi, prodotti e mercati finanziari e prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; tutela dell’ambiente; radioprotezione e sicurezza nucleare; sicurezza degli alimenti e dei mangimi e salute e benessere degli animali; salute pubblica; protezione dei consumatori; tutela della vita privata e protezione dei dati personali e sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
- atti od omissioni che ledono gli interessi finanziari dell’Unione;
- atti od omissioni riguardanti il mercato interno;
- atti o comportamenti che vanificano l’oggetto o la finalità delle disposizioni di cui agli atti dell’Unione.

La normativa introdotta nel 2023 ha previsto diversi canali di segnalazione, innovando rispetto alla previgente disciplina. Oggi, quindi, la segnalazione si può effettuare attraverso il canale interno (nell’ambito del contesto lavorativo) e i canali esterni (ANAC, divulgazione pubblica - tramite la stampa, mezzi elettronici o mezzi di diffusione in grado di raggiungere un numero elevato di persone- denuncia all’Autorità giudiziaria o contabile).

Il Comune di Vicenza, già a decorrere da novembre 2020, ha aderito al progetto Whistleblowing PA di Transparency International Italia e del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali, dotandosi di una piattaforma informatica atta ad adempiere in modo sicuro agli obblighi normativi.

In conformità alla normativa vigente è stata anche attivata la possibilità di trasmettere una segnalazione tramite centralino con segreteria telefonica automatizzata.

La disciplina procedimentale specifica è contenuta nell'**allegato 31** al presente PIAO.

Al 31.12.2024 non si è registrata alcuna segnalazione.

Normativa di riferimento	Decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24 Delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023	
Azioni da intraprendere	Sono a regime le procedure fissate per l'acquisizione delle segnalazioni con necessità di monitoraggio annuale delle segnalazioni pervenute e di verifica dell'adeguatezza del sistema a tutela del dipendente che segnala come da allegato 31.	
Soggetti responsabili	Segretario generale in qualità di RPCT per la gestione delle segnalazioni Dirigente Settore informatico comunale per gli aspetti informatici	
Termine	2025	<ul style="list-style-type: none"> • Procedimento a regime • Entro il 31 dicembre monitoraggio segnalazioni pervenute.
	2026	<ul style="list-style-type: none"> • Procedimento a regime • Entro il 31 dicembre monitoraggio segnalazioni pervenute.
	2027	<ul style="list-style-type: none"> • Procedimento a regime • Entro il 31 dicembre monitoraggio segnalazioni pervenute.
Stato attuazione al 31/12/2024	Conforme ai tempi programmati (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatori di attuazione	N. di segnalazioni pervenute e gestite	
Monitoraggio	Monitoraggio annuale delle segnalazioni pervenute e gestite	
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano	

SCHEDA MISURA M13

PATTI DI INTEGRITÀ E PROTOCOLLI DI LEGALITÀ

L'articolo 1 comma 17 della legge 190/2012 dispone che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

I patti di integrità e i protocolli di legalità configurano un complesso di regole di comportamento volte alla prevenzione del fenomeno corruttivo e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

L'A.V.C.P. con determinazione n. 4 del 2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. Nella determinazione si precisa che *“mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., 9 settembre 2011, n. 5066).”*

In data 17 settembre 2019, il Presidente della Giunta regionale ha sottoscritto con gli Uffici Territoriali del Governo del Veneto il rinnovo del Protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi d'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, al quale il nostro Ente ha aderito, approvandone le specifiche disposizioni, con deliberazione di Giunta comunale n. 170 del 6/11/2019.

Considerata la durata triennale del Protocollo, stabilita dall'art. 7, il medesimo è scaduto il 16 settembre 2022, con conseguente cessazione dell'efficacia degli impegni reciprocamente assunti dai Soggetti tenuti alla sua osservanza, anche come Enti aderenti. La Regione del Veneto, con una circolare interna, diffusa alle proprie Strutture ed agli Enti Amministrativi regionali, ha reso noto che, pur essendo in fase di perfezionamento, l'iter per la sottoscrizione del nuovo Protocollo di legalità richiederà tempi di aggiornamento più lunghi essendo emersa l'esigenza di rivederne l'impianto stesso per tenere conto delle rilevanti modifiche normative intervenute sulla materia, rispetto all'originaria impostazione dell'accordo, nonché per recepire i principi affermati nelle sentenze della Corte di giustizia, che hanno definito i limiti di compatibilità di tali strumenti pattizi con le Direttive europee appalti e concessioni, nonché al fine di delineare e rafforzare l'efficacia degli strumenti di monitoraggio dei cantieri in coordinamento con le Autorità competenti. Nel corso del 2025 la Regione Veneto, come previsto nel PIAO 2025/2027 (misura n. 30 - misura n. 31 PTPCT 2024-2026-), provvederà al rinnovo del suddetto Protocollo di legalità, a cui si ha intenzione di aderire nuovamente.

Il testo del nuovo protocollo è, infatti, in fase di definizione tra i soggetti coinvolti, come evidenziato nell'allegato A - punto 2.3.9.12 Patti di integrità negli affidamenti (PNA 2013 Tavola n. 14, PNA 2019) - alla deliberazione della Giunta Regionale n. 61 del 27 gennaio 2025 avente ad oggetto "APPROVAZIONE DEL PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE (PIAO) DELLA GIUNTA REGIONALE DEL VENETO PER IL TRIENNIO 2025-2027. ART. 6 DEL D.L. 9 GIUGNO 2021, N. 80, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, DALLA L. 6 AGOSTO 2021, N. 113".

Nell'allegato A citato viene espressamente indicato che in data 3 settembre 2024 il Direttore della Direzione Programmazione Lavori Pubblici ed Edilizia della Regione Veneto ha inoltrato agli Uffici della Prefettura di Venezia la bozza del testo definitivo per i conseguenti adempimenti di competenza e che il testo aggiornato del Protocollo contiene l'adeguamento alle disposizioni del nuovo Codice dei contratti (D.Lgs. n. 36/2023, in vigore dal 1° luglio 2023).

Si precisa che il Protocollo di legalità citato è stato richiamato espressamente nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza del Comune di Vicenza, degli scorsi anni, in attuazione della possibilità stabilita dall'art. 1 comma 17 della Legge n. 190/2012. Il P.T.P.C.T. del nostro Ente contiene infatti la misura denominata "Patti d'integrità e Protocolli di legalità" che è comune a tutti i processi dell'area di rischio C (Contratti pubblici) e che prevede, tra le azioni da intraprendere, l'applicazione delle misure previste nel Protocollo di legalità succitato.

Pertanto in linea con quanto stabilito dalla Regione del Veneto, nel periodo di tempo compreso tra la scadenza del Protocollo di legalità ed il suo rinnovo, al fine di garantire la necessaria prosecuzione delle azioni e delle buone pratiche sinora seguite a difesa della legalità nel settore degli appalti pubblici, specie in una fase molto delicata come quella attuale di gestione dei procedimenti rientranti nel PNRR, si ritiene opportuno continuare a richiamare le clausole del Protocollo, che risultano ancora attuali e compatibili con le specifiche procedure di gara, nella predisposizione dei bandi di gara e della relativa documentazione quali capitolati speciali d'appalto e schemi di contratto.

Tali prescrizioni del Protocollo di legalità, idonee ad incrementare la sicurezza degli appalti e la trasparenza delle relative procedure, vengono inserite, compatibilmente con le vigenti disposizioni normative, nella documentazione di gara anche a Protocollo di legalità scaduto, con valenza di "Patto di integrità", e devono essere specificamente accettate dall'operatore economico.

Normativa di riferimento	<p>Articolo 1, comma 17 della legge n. 190/2012</p> <p>Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)</p> <p>Protocollo di legalità approvato con DGRV n. 951 in data 02.07.2019 e sottoscritto in data 17 settembre 2019 dal Presidente della Giunta regionale del Veneto e gli Uffici Territoriali del Governo del Veneto</p>
---------------------------------	---

Azioni da intraprendere	<p>1. Applicazione delle misure previste nel Protocollo di legalità approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n. 170 del 2019 che risultano ancora attuali e compatibili con le singole procedure di affidamento (in particolare inserimento clausola specifica nelle lettere commerciali; adeguamento bandi e contratti, inserendo le clausole indicate nel protocollo; verifica adempimento delle procedure previste per le imprese affidatarie dei lavori, servizi e forniture con i dovuti adattamenti normativi in base alla vigente disciplina dei contratti pubblici ecc.)</p> <p>2. Adozione nuove misure a seguito dell'eventuale approvazione da parte della Regione Veneto del nuovo protocollo di legalità</p>	
Soggetti responsabili	<p>Azione 1: Tutti i Dirigenti</p> <p>Azione 2: RPCT</p>	
Termine	2025	<ul style="list-style-type: none"> • Adempimento a regime (azione 1) • entro 120 giorni dalla pubblicazione del Nuovo protocollo di legalità approvato dalla Regione Veneto (Azione 2)
	2026	<ul style="list-style-type: none"> • Adempimento a regime (azione 1)
	2027	<ul style="list-style-type: none"> • Adempimento a regime (azione 1)
Stato attuazione al 31/12/2024	Conforme alle previsioni (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatori di attuazione	Eseguito/non eseguito	
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note	Misura comune a tutti i processi dell'Area di rischio C	

SCHEDA MISURA M14 (A e B)

FORMAZIONE

La legge n. 190/2012 prevede che il Responsabile per la prevenzione della corruzione definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo.

Ove possibile la formazione è strutturata su due livelli:

livello generale (M14 A), rivolto a tutti i dipendenti: è finalizzata ad una sensibilizzazione generale sulle tematiche dell'etica e della legalità (anche con riferimento ai codici di comportamento);

livello specifico (M14 B), destinata a Dirigenti, E.Q., Responsabili dei servizi e, comunque, personale a cui sono assegnate specifiche responsabilità, che operano nelle aree con processi classificati dal presente Piano a rischio più elevato: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, di carattere specialistico in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione e agli ambiti di competenza.

Si demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di individuare, di concerto con i dirigenti/responsabili di servizio, i collaboratori cui far formazione dedicata sul tema e i soggetti incaricati della formazione.

La formazione può essere svolta sia mediante sessioni esterne, anche in modalità on line, avvalendosi di apposite strutture e/o soggetti adeguatamente qualificati, che mediante sessioni interne all'Ente (formazione *in house*), tenute dal Responsabile della prevenzione della corruzione, dai Dirigenti e da altro personale interno qualificato. Rientra nell'attività di formazione anche la diffusione di circolari operative.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con la definizione ed il monitoraggio del programma di formazione, risponde, altresì, alla necessità di definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nei servizi e settori particolarmente esposti al rischio di corruzione.

Normativa di riferimento	articolo 1, commi 5 lett. b), 8, 10 lett. c, 11 della legge 190/2012 art. 7-bis del D.lgs n. 165/2001 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) 2013	
Azioni da intraprendere	<p>Previsione di specifica formazione in tema di anticorruzione, anche con riferimento ad ambiti specialistici al fine di rafforzare le competenze, favorire lo sviluppo organizzativo e il capitale umano (tenuto conto anche degli obiettivi di performance) e ridurre i rischi di disfunzioni nelle attività, secondo i livelli sopra indicati.</p> <p>A tal fine il Segretario, acquisite e valutate anche le indicazioni dei dirigenti, valuta le iniziative formative, con particolare riferimento al livello M14 B, per l'anno di riferimento individuando, altresì, le categorie di dipendenti da inserire nei programmi di formazione di cui all'art. 1 comma 11 L.190/2012, distinti per livelli di formazione necessari.</p> <p>Necessità di introdurre, in particolare per la formazione specialistica, sistemi di verifica dell'adeguatezza della formazione proposta e dell'apprendimento anche mediante sistemi di autovalutazione iniziale (all'inizio del corso) per definire il livello di competenza di partenza e autovalutazione finale sull'efficacia del corso in termini di adeguatezza dei contenuti e di competenze acquisite.</p> <p>Compete ai Dirigenti dei settori, altresì, curare la formazione interna al proprio settore laddove la mappatura dei processi abbia evidenziato carenze formative quali possibili cause di eventi rischiosi.</p> <p><u>La partecipazione alle attività previste da parte dei dirigenti e del personale specificatamente e nominativamente selezionato rappresenta un'attività obbligatoria.</u></p>	
Soggetti responsabili	Segretario Generale per il coordinamento delle attività e la formazione trasversale e tutti i Dirigenti per formazione interna ai rispettivi settori	
Fasi e tempi di attuazione	2025	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione annuale iniziative di formazione • Entro dicembre 2025 attuazione programma di formazione
	2026	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione annuale iniziative di formazione • Entro dicembre 2026 attuazione programma di formazione
	2027	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione annuale iniziative di formazione • Entro dicembre 2027 attuazione programma di formazione
Stato di attuazione al 31.12.2024	Conforme alle previsioni di piano (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	

Indicatori di attuazione	<ul style="list-style-type: none">• Eseguito/non eseguito• Numero di partecipanti• Esiti della valutazione dell'apprendimento• Esiti della ricaduta organizzativa della formazione accertata a fine anno dai dirigenti
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano ed in particolare: misura M14 A comune a tutti i livelli di rischio e ai nuovi assunti misura M14 B per i livelli di rischio più elevato e laddove la mappatura dei processi ha rilevato specifiche esigenze

SCHEDA MISURA M15

ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE

La L. 190/2012 (art. 1 c.5) prescrive la rotazione dei dirigenti e dei funzionari delle pubbliche amministrazioni e, secondo le indicazioni fornite dall'ANAC, tale regola costituisce un fondamentale strumento nella gestione e prevenzione del rischio.

Per gli effetti, il Comune assicura la rotazione dei Dirigenti e delle posizioni di elevata qualificazione, nonché dei funzionari addetti ai settori a più elevato rischio (alto) di corruzione, sulla base delle analisi del rischio riportate nella MAPPATURA DEI PROCESSI.

In particolare, la rotazione deve avvenire in base ai seguenti criteri:

- per i Settori in cui la mappatura ha identificato una prevalenza di processi gestiti in cui il livello di valutazione del rischio è definito "alto", la rotazione si attua, mediamente ogni cinque anni, per i Dirigenti con atto del Sindaco su proposta del Direttore generale, sentito il Responsabile per la prevenzione della corruzione, a decorrere dalla prima e nuova assegnazione di incarichi successiva al presente aggiornamento del Piano, e per i funzionari titolari di incarichi di elevata qualificazione e/o responsabili di servizio o procedimento con atto del dirigente con la stessa tempistica dei Dirigenti;
- per definire, nell'ambito di un Settore, la prevalenza dei processi il cui livello di valutazione del rischio è definito "alto", si tiene conto di quanto previsto nell'ultimo aggiornamento del Piano immediatamente precedente alla nuova assegnazione di incarichi da effettuare;
- nei casi in cui è prevista sulla base dei criteri di cui sopra, la rotazione è disposta solo al termine dell'incarico, salvi i casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, nei quali la rotazione è immediata; nel caso di riorganizzazione generale della struttura dell'Ente, l'assetto finale e le conseguenti assegnazioni di incarichi (sia dirigenziali che riferiti a titolari di incarichi di elevata qualificazione) devono, nel complesso, garantire il rispetto dei suddetti criteri così da evitare il consolidamento di ruoli di responsabilità riferiti a medesime attività prevalentemente ad alto rischio, con privilegio della soluzione che applica la rotazione a tutti i livelli di responsabilità riferiti alla medesima attività (dirigenti e titolari di incarichi di elevata qualificazione); nel caso in cui non sia possibile effettuare la rotazione del personale per il verificarsi di situazioni che determinino la impossibilità di assicurare il buon andamento, la continuità dell'azione amministrativa e la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche e fatto salvo quanto previsto nel successivo capoverso, gli stessi criteri di rotazione sono applicati garantendo la rotazione in uno solo dei livelli di responsabilità riferiti alla medesima attività;
- al fine di contemperare le misure anticorruptive con le esigenze funzionali del Comune e, quindi, nello specifico, la necessità di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire l'elevata qualità delle competenze professionali, con particolare riferimento a quelle specialistiche, la rotazione deve avvenire in modo da tener conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni, anche per mezzo di apposite fasi di formazione specifica, con attività preparatoria ed affiancamento interno. Nel caso di impossibilità oggettiva e motivata di applicazione della rotazione in procedimenti a più elevato rischio, devono, in ogni caso, essere definiti ed applicati, al fine di evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi più esposti a rischio corruzione, misure alternative quali:

- maggiore trasparenza nella gestione dei processi,

- maggiore compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio,
- individuazione e promozione di meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, con affiancamento, ad esempio, al dipendente istruttore di altro dipendente, in modo che, fermo restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento ai fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni e gli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria,
- attuazione di una corretta articolazione dei compiti e delle competenze all'interno dei procedimenti, in modo che le singole fasi procedurali siano curate da più persone, con affidamento della responsabilità del procedimento ad un soggetto diverso da quello competente all'adozione del provvedimento finale.

Le Misure alternative di cui sopra costituiscono, in ogni caso, modalità operativa di riferimento laddove nella mappatura dei processi è stata rilevata quale causa di eventi rischiosi l'accentramento delle responsabilità e si è prevista la presente misura di contrasto.

- la rotazione non si applica per le figure infungibili (fatta salva la rotazione tra le medesime figure infungibili se presenti); sono dichiarati infungibili i profili professionali per i quali è previsto in via esclusiva il possesso di lauree specialistiche e/o altri requisiti, posseduti da una sola unità lavorativa all'interno dell'Ente (o comunque da un numero di unità non superiore al fabbisogno previsto) e le altre individuate come tali dalla legge. Nel relativo provvedimento di conferimento degli incarichi, qualora non si applichi la rotazione, dovrà essere espressamente motivata l'infungibilità.

Normativa di riferimento	Articolo 1, commi 4 lett. e), 5 lett. b), 10 lett. b) della legge 190/2012 art. 16, comma1,lett. I-quater, del D.lgs165/2001 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)	
Azioni da intraprendere	Verifica in occasione di ogni incarico della possibilità di rotazione. Verifica della possibilità e attuazione della rotazione o di misure alternative per evitare la segregazione delle funzioni. Applicazione di protocolli operativi che prevedono le Misure alternative alla rotazione nei processi in cui tale Misura è specificatamente prevista.(vedi indicazioni in premessa)	
Soggetti responsabili	Dirigente del Settore Risorse umane per l'adeguamento degli schemi di atti, Direttore generale e Dirigenti dei settori per i restanti aspetti	
Termine	2025	Adempimenti a regime
	2026	Adempimenti a regime
	2027	Adempimenti a regime
Stato di attuazione al 31/12/2024	In media conforme alle previsioni di piano (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatori di attuazione	Eseguito/non eseguito	
Monitoraggio	Report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano, con particolare rilevanza per i livelli di rischio più elevato	

SCHEDA MISURA M16

ROTAZIONE STRAORDINARIA DEL PERSONALE

L'istituto è previsto dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater) d.lgs. n. 165/2001, come **misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi**. La norma citata prevede, infatti, la rotazione «*del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva*».

La Misura in oggetto “anticipa” alla fase di avvio del procedimento penale la conseguenza consistente nel trasferimento ad altro ufficio. In caso di rinvio a giudizio, per lo stesso fatto, trova applicazione, invece, l'istituto del trasferimento disposto dalla legge n. 97/2001.

La finalità della misura, non sanzionatoria e cautelare, è quella di tutelare l'immagine di imparzialità dell'Amministrazione.

La misura va applicata a **tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con l'Amministrazione: dipendenti e dirigenti, interni ed esterni, in servizio a tempo indeterminato ovvero con contratti a tempo determinato**, (quando si tratti di incarichi amministrativi di vertice, sarà cura del soggetto che ha provveduto alla nomina valutare – sulla base della permanenza del rapporto fiduciario – la revoca), che mettono in atto “**condotte di tipo corruttivo**” .

La Misura si applica sia relativamente a fatti compiuti nell'ufficio in cui il dipendente sottoposto a procedimento penale o disciplinare prestava servizio al momento della condotta corruttiva, sia per fatti compiuti in altri uffici della stessa amministrazione o in altra amministrazione.

I reati per i quali è obbligatoria l'adozione di un provvedimento motivato con il quale viene valutata la condotta “corruttiva” del dipendente ed eventualmente disposta la rotazione straordinaria sono quelli individuati dall'art. 7 della legge n. 69/2015, rubricato in “*Informazione sull'esercizio dell'azione penale per fatti di corruzione*”, allorché si riferisce a “fatti di corruzione”e, pertanto, i *delitti di cui agli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale.*”

I reati per i quali è facoltativa l'adozione di un provvedimento motivato con il quale viene valutata la condotta “corruttiva” del dipendente ed eventualmente disposta la rotazione straordinaria sono gli altri reati contro la p.a. (di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale, rilevanti ai fini delle inconfiribilità ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35-bis del d.lgs. n. 165/2001 e del d.lgs. n. 235 del 2012).

La misura **deve essere adottata non appena l'Amministrazione viene a conoscenza dell'“avvio del procedimento”**, che si intende riferito al momento in cui il soggetto viene iscritto nel “*registro delle notizie di reato*”, di cui all'art. 335 c.p.p. Questa conoscenza, riguardando un momento del procedimento che non ha evidenza pubblica (in quanto l'accesso al registro di cui all'art. 335 c.p.p. è concesso ai soli soggetti *ex lege* legittimati), potrà avvenire in qualsiasi modo, attraverso ad esempio fonti aperte (notizie rese pubbliche dai media) o anche dalla comunicazione del dipendente che ne

abbia avuto cognizione o per avere richiesto informazioni sulla iscrizione ex art. 335 c.p.p. o per essere stato destinatario di provvedimenti che contengono la notizia medesima (ad esempio, notifica di un'informazione di garanzia, di un decreto di perquisizione, di una richiesta di proroga delle indagini, di una richiesta di incidente probatorio, etc.). Da ciò consegue la necessità di introdurre l'obbligo per i dipendenti di comunicare tale notizia non appena a conoscenza.

Non appena venuta a conoscenza dell'avvio del procedimento penale, l'amministrazione, nei casi di obbligatorietà, adotta il provvedimento, che individua l'ufficio cui il dipendente viene destinato.

Nei casi di rotazione facoltativa il provvedimento, eventualmente adottato precisa le motivazioni che spingono l'amministrazione alla rotazione, con particolare riguardo alle esigenze di tutela dell'immagine di imparzialità dell'ente.

Per i dirigenti oggetto del provvedimento è la revoca anticipata dell'incarico con destinazione ad altro incarico, se praticabile o con assegnazione a funzioni «*ispettive, di consulenza, studio e ricerca o altri incarichi specificamente previsti dall'ordinamento*», ex art.19, comma 10, del D.Lgs. n. 165 del 2001.

Deve, in ogni caso, essere garantito il **contraddittorio con il dipendente**, fermo restando la possibilità di adottare immediatamente una misura di tipo cautelare.

La **durata di efficacia del trasferimento** (o altro incarico) dovrà coprire la fase che va dall'avvio del procedimento penale all'eventuale decreto di rinvio a giudizio o al proscioglimento, momento in cui dovrà essere rivalutata ogni decisione in merito all'applicazione della misura. Il provvedimento può contenere, motivando caso per caso, anche una durata definita (per esempio, come indicato nelle Linee guida, fissando il termine di due anni, decorso il quale, in assenza di rinvio a giudizio, il provvedimento perde la sua efficacia)

In caso di **impossibilità oggettiva di attuare il trasferimento di ufficio** (quali l'impossibilità di trovare un ufficio o una mansione di livello corrispondente alla qualifica del dipendente da trasferire), il dipendente è posto in aspettativa o in disponibilità con conservazione del trattamento economico in godimento, mentre per coloro che non siano dipendenti è prevista la revoca dell'incarico senza conservazione del contratto.

Sulla base delle indicazioni delle Linee guida Anac, su proposta del RPCT è stato integrato, con delibera di Giunta comunale n. 177 del 22.09.2021, il Regolamento di organizzazione degli uffici e servizi con specifiche disposizioni.

Normativa di riferimento	<p>articolo 16, co. 1, lett. I-quater) d.lgs. n. 165/2001</p> <p>D.Lgs. n. 39/2013</p> <p>D.Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235</p> <p>art. 7 della Legge n. 69/2015</p> <p>Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)</p> <p>Linee guida - Delibera n. 215 del 26 marzo 2019</p>	
Azioni da intraprendere	Adempimenti a regime: dalla conoscenza delle fattispecie individuate, immediato avvio del procedimento di valutazione della rotazione straordinaria con conseguenti provvedimenti.	
Soggetti responsabili	Procedimento di rotazione straordinaria: Direttore generale per Dirigenti e Dirigenti di settore per dipendenti; Sindaco per gli incarichi amministrativi di vertice	
Termine	2025	<ul style="list-style-type: none"> A regime: tempestivo avvio del procedimento di rotazione straordinaria al verificarsi dei presupposti
	2026	<ul style="list-style-type: none"> A regime: tempestivo avvio del procedimento di rotazione straordinaria al verificarsi dei presupposti
	2027	<ul style="list-style-type: none"> A regime: tempestivo avvio del procedimento di rotazione straordinaria al verificarsi dei presupposti
Stato di attuazione al 31/12/2024	Conforme alle previsioni (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatori di attuazione	Eseguito/non eseguito	
Monitoraggio	Report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note	///	

SCHEDA MISURA M17

AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

L'Ente intende pianificare ed attivare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla **promozione della cultura della legalità**. Si ritiene, infatti, che nell'ambito della strategia di prevenzione e contrasto della corruzione sia particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza.

A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente documento e alle connesse misure.

Particolare rilevanza si riconosce anche all'attuazione di eventi pubblici di promozione della cultura della legalità.

Normativa di riferimento	Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)	
Azioni da intraprendere	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione nel sito istituzionale dell'Ente, nella fase preparatoria di ogni aggiornamento annuale, dello schema definitivo di Piano come aggiornato e vigente al fine di acquisire preventivamente eventuali osservazioni e/o suggerimenti da parte di soggetti portatori di interessi, sia singoli individui che organismi collettivi. • Pubblicazione tempestiva dei report di monitoraggio specifici. • Attuazione di iniziative culturali specifiche ai fini della promozione della legalità. 	
Soggetti responsabili	Azioni 1 e 2: Responsabile per la prevenzione della corruzione Azione 3: Direttori dei settori cultura e/o istruzione sulla base degli indirizzi dell'Amministrazione	
Termine	2025	Adempimenti a regime
	2026	Adempimenti a regime
	2027	Adempimenti a regime
Stato attuazione al 31.12.2024	Conforme alle previsioni di Piano	
Indicatori di attuazione	Eseguito/non eseguito	
Monitoraggio	Azione 1: attestazione del processo di coinvolgimento attuato in fase di aggiornamento annuale del piano Azione 2: report nella relazione finale sullo stato di attuazione delle misure Azione 3: report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	

SCHEDA DI MISURA M18**MONITORAGGIO SUI MODELLI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE IN ENTI PUBBLICI VIGILATI DAL COMUNE ED ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO PARTECIPATI DAL COMUNE E SISTEMA DI CONTROLLO SULLE PARTECIPATE**

Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. 190/2012, gli enti pubblici vigilati dal Comune e gli enti di diritto privato in controllo pubblico ai quali partecipa il Comune sono tenuti ad introdurre adeguate misure organizzative e gestionali.

Qualora questi enti si siano già dotati di modelli di organizzazione e gestione del rischio ai sensi del D. Lgs. n. 231 del 2001, possono adattarli alle previsioni normative della legge 190 del 2012.

Gli enti in premessa devono nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione.

A tal fine deve proseguire con efficacia il sistema a regime del controllo delle partecipate.

Normativa di riferimento	D.Lgs. 39/2013 D.Lgs. 175/2016 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)	
Azioni da intraprendere	Prosecuzione a regime del sistema dei controlli sulle società partecipate	
Soggetti responsabili	Il Dirigente del Settore Programmazione, contabilità economico-finanziaria	
Termine	2025	Sistema dei controlli a regime
	2026	Sistema dei controlli a regime
	2027	Sistema dei controlli a regime

Stato attuazione al 31.12.2024	Conforme alle previsioni di piano (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)
Indicatori di attuazione	Eseguito/non eseguito
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione
Note	//

SCHEDA DI MISURA M19

CONTROLLI SULLE DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE

In applicazione del D.P.R. n. 445/2000 le dichiarazioni sostitutive di certificazioni e di atti notori rese al Comune sono sottoposte a controllo a campione.

Normativa di riferimento	D.P.R. n. 445/2000 (art. 71 e 72)	
Azioni da intraprendere	<p>Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni.</p> <p>A tal fine ogni Dirigente effettua il monitoraggio dei controlli effettuati nell'ambito dei procedimenti di competenza del proprio Settore comunicando al RPCT la misura percentuale dei controlli a campione effettuati sulle dichiarazioni acquisite.</p> <p>Promozione di convenzioni tra Amministrazioni per l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli art. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000. Ogni Dirigente verifica, annualmente, ulteriori convenzioni possibili e se rilevate e ritenute opportune, predispone il procedimento per l'attivazione delle stesse.</p>	
Soggetti responsabili	I Dirigenti di tutti i settori	
Tempi di attuazione	2025	Adempimenti a regime
	2026	Adempimenti a regime
	2027	Adempimenti a regime
Stato di attuazione al 31.12.2024	In media conforme alle previsioni di Piano (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatori di attuazione	<ul style="list-style-type: none"> Eseguito/non eseguito Percentuale di controlli a campione effettuati sul totale delle autodichiarazioni acquisite 	
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano	

SCHEDA DI MISURA M20**CONTRATTI – AFFIDAMENTI DIRETTI E PROCEDURE NEGOZiate**

Normativa di riferimento	D. Lgs. 36/2023
Azioni da intraprendere	<p>Nella tabella di seguito riportata sono indicate le misure specifiche da attuare</p> <p>Monitoraggio periodico specifico sugli affidamenti ai sensi dell'art. 50 comma 1 del D.Lgs. 36/2023</p> <p>Il Monitoraggio periodico è sottoposto a verifica a campione, in sede di controlli interni successivi di regolarità amministrativa, come indicato, con riferimento alle singole fattispecie individuate, nella tabella di seguito riportata</p>

FATTISPECIE	AZIONI	CONTROLLI
Affidamento di contratti pubblici sopra soglia con procedura negoziata senza bando in assenza del ricorrere delle condizioni previste (art. 76 del D.Lgs. 36/2023)	Nella determinazione a contrarre chiara e puntuale esplicitazione delle motivazioni che hanno indotto a ricorrere alla procedura negoziata senza bando	Controllo a campione semestrale, in sede di controllo successivo di regolarità amministrativa, di almeno il 5% dei suddetti affidamenti
Artificioso frazionamento del contratto in violazione dell'art. 14 comma 6 del D.Lgs. 36/2023	Nella determinazione a contrarre attestazione dell'avvenuto rispetto delle disposizioni previste dal Codice dei Contratti pubblici in materia di divieto di artificioso frazionamento dell'importo del contratto	Controllo a campione semestrale, in sede di controllo successivo di regolarità amministrativa, di almeno il 5% delle determinazioni di affidamento di importo appena inferiore (a partire dalla misura del 5%) alla soglia minima dalla quale non si potrebbe più ricorrere all'affidamento diretto

<p>Principio di rotazione negli affidamenti diretti e nelle procedure negoziate senza bando (art. 49 del D.Lgs. 36/2023)</p>	<p>Deve essere favorita la creazione di elenchi di operatori con aggiornamento tempestivo in caso di richiesta di inserimento</p> <p>Nella determinazione di affidamento attestazione del rispetto del principio di rotazione anche tenuto conto della suddivisione in fasce in base al valore economico come previsto eventualmente dall'Amministrazione (art. 49 comma 3 del D.Lgs. 36/2023), o, in caso contrario, indicazione dei presupposti che hanno consentito di derogare in base alla normativa (art. 49 comma 4 del D.Lgs. 36/2023)</p>	<p>Controllo a campione semestrale, in sede di controllo successivo di regolarità amministrativa, di almeno il 5% delle determinazioni di affidamento, di importo superiore a euro 5.000,00, effettuate ai sensi dell'art. 50 comma 1 del D.Lgs. 36/2023, al fine di verificare la sussistenza dell'attestazione del rispetto del principio di rotazione o delle motivazioni di esclusione ai sensi dell'art. 49 commi 4 e 5 del medesimo Decreto</p>
<p>Procedure di affidamento ai sensi dell'art. 50 comma 1 lettere a), b) – controlli (art. 52 del D.lgs. 36/2023)</p>	<p>Nella determinazione di affidamento attestazione dell'avvenuta acquisizione della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà in ordine al possesso dei requisiti di partecipazione e di qualificazione richiesti</p>	<p>Controllo a campione semestrale, in sede di controllo successivo di regolarità amministrativa, di almeno il 5% delle determinazioni di affidamento</p>
<p>Procedura di controllo a campione delle dichiarazioni ai sensi dell'art. 52 del D.Lgs. 36/2023</p>	<p>Applicazione delle modalità di controllo a campione definite nella tabella in calce alla presente Misura</p> <p>Attestazione del Dirigente dei controlli effettuati sui provvedimenti estratti nel report di monitoraggio</p>	
<p>Procedure negoziate senza bando</p>	<p>Rispetto del numero minimo di operatori da invitare (indicazione da riportare nella determinazione a contrarre)</p>	<p>Controllo a campione semestrale, in sede di controllo successivo di regolarità amministrativa, di almeno il 5% delle determinazioni di affidamento tramite procedura negoziata ai sensi dell'art. 50 comma 1 lettere c, d,e al fine di verificare il rispetto del numero minimo di operatori economici da invitare</p>
<p>Soggetti responsabili</p>	<p>Responsabile della prevenzione della corruzione per i controlli</p> <p>I Dirigenti e i RUP di tutti i settori per l'attuazione delle Misure</p>	

	Il Dirigente del Settore informatico per garantire il funzionamento del sistema di estrazione dei controlli a campione ai sensi dell'art. 52 del D.Lgs. 36/2023
Tempi di attuazione	2025: a regime
	2026: a regime
	2027: a regime
Stato di attuazione al 31.12.2024	In media conforme alle previsioni di Piano relativamente alle Azioni previste nel PIAO 2024/2026
Indicatori di attuazione	Eseguito/non eseguito N. di controlli a campione effettuati
Monitoraggio	Due report semestrali da trasmettere entro il 31 luglio per il periodo 01 gennaio-30 giugno ed entro il 15 dicembre per il periodo 01 luglio-30 novembre di attestazione dell'attuazione delle azioni previste Trasmissione semestrale al RPCT (entro il 31 luglio per gli affidamenti del primo semestre ed entro il 31 gennaio dell'anno successivo per gli affidamenti del secondo semestre) dell'elenco degli affidamenti effettuati ai sensi dell'art. 50 comma 1 del D.Lgs. 36/2023 per i controlli di regolarità amministrativa successivi previsti
Note	Misura prevista per i processi dell'AREA di rischio C

Indicazioni operative per lo svolgimento dei controlli a campione di cui all'art. 52 del D. Lgs. 36/2023, per gli affidamenti diretti di importo inferiore a 40.000,00 euro IVA esclusa

L'articolo 52 del D. Lgs. 36/2023, al fine di semplificare gli adempimenti negli appalti d'importo inferiore a Euro 40.000,00 di cui all'art. 50 comma 1 lettere a-b, , prevede che gli operatori ai fini dell'affidamento attestano con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà il possesso dei requisiti di partecipazione e di qualificazione.

Ai fini della verifica delle suddette dichiarazioni, ferma restando la facoltà di procedere a verifica concomitante del possesso dei requisiti da parte del singolo affidatario, si definiscono le seguenti modalità di controllo a campione ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445:

1 - Verifiche dichiarazioni sostitutive

Nelle procedure di affidamento di cui all'art. 50, comma 1, lettere a) e b), di importo inferiore a 40.000,00 euro, gli operatori economici presentano dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà dalla quale risulti il possesso dei requisiti di carattere generale, di cui agli artt. 94 e ss. del Codice dei contratti pubblici, e speciale, ove previsti. In tal caso la stazione appaltante procede comunque, prima della stipula del contratto, alla verifica del documento unico di regolarità contributiva (DURC).

La verifica degli ulteriori requisiti prescritti dalla normativa viene effettuata sul campione individuato secondo la procedura di cui al successivo punto 4.

2- Definizioni e moduli di dichiarazioni sostitutive

Per dichiarazioni sostitutive si intendono:

- a) le dichiarazioni sostitutive di certificazioni di cui all'art. 46 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, che sono prodotte in luogo delle normali certificazioni;
- b) le dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà di cui all'art. 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, che possono essere rese dall'interessato per gli stati, le qualità personali o i fatti di cui egli abbia diretta conoscenza, non espressamente indicati nell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000.

Le dichiarazioni sostitutive hanno la validità degli atti che vanno a sostituire.

Nei modelli di moduli che devono essere utilizzati per la presentazione delle dichiarazioni, deve essere inserito il richiamo alle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. n. 445 del 2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci.

Le dichiarazioni sono acquisite per via telematica tramite le apposite piattaforme di affidamento o trasmesse via PEC o PEO con firma digitale (se eccezionalmente non firmate digitalmente, devono essere accompagnate da un documento di identità valido del sottoscrittore).

Considerato che il DGUE consiste in una dichiarazione avente i requisiti di cui all'articolo 47 del d.P.R. 445/2000, in tali fattispecie (affidamento ex art. 50 comma 1 lettere a- b), la stazione appaltante ha facoltà di scegliere se predisporre un modello semplificato di dichiarazione oppure se adottare il DGUE, privilegiando esigenze di standardizzazione e uniformità (cfr. Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – nota prot. 6212 del 20 giugno 2023)

3 - Contenuti delle dichiarazioni sostitutive

Ai fini dell'acquisizione di lavori, servizi e forniture è necessario autocertificare tutti i contenuti di cui agli artt. 94 e ss. D.lgs. 31 marzo 2023, n. 36.

4 - Controlli a campione

Nelle procedure di aggiudicazione di appalti pubblici di lavori, servizi e forniture, di importo inferiore a 40.000,00 euro, ai sensi dell'art. 52 del D.lgs. 31 marzo 2023, n. 36, il controllo a campione è effettuato tramite un apposito algoritmo integrato nella procedura su un numero di procedimenti pari al 15% di quelli complessivamente attivati nell'anno da parte di tutti i Settori e/o Unità.

Il Rup riceve notizia, tramite apposito alert, se il medesimo provvedimento è oggetto dell'estrazione casuale avvenuta sulla base dell'algoritmo citato.

Al fine di garantire l'efficacia dell'azione amministrativa, nei successivi 10 giorni, il Rup deve attivare tutti i controlli delle dichiarazioni rese.

In sede di monitoraggio semestrale sull'attuazione delle Misure, il Direttore del settore fornisce attestazione degli eseguiti controlli sui procedimenti estratti e dell'adozione dei conseguenti provvedimenti.

5 - Controlli in caso di dubbi

Ogni qualvolta ci sia fondato dubbio in ordine alla veridicità delle dichiarazioni sostitutive presentate, il RUP o il responsabile di fase, ove individuato, può decidere di procedere in ogni caso a controllo su qualsiasi dichiarazione. Anche in questo caso il procedimento è inserito nell'elenco.

6 - Obblighi e responsabilità in caso di riscontro di false dichiarazioni

Ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n. 445 del 2000 il sottoscrittore di dichiarazioni sostitutive mendaci è punibile ai sensi del Codice penale.

Qualora dai controlli emergano elementi di falsità rispetto a quanto dichiarato, il RUP o il responsabile di fase, ove individuato, è dunque tenuto a presentare denuncia penale alla Autorità giudiziaria.

Il pubblico ufficiale che omette o ritarda di presentare denuncia all'autorità giudiziaria è punibile ai sensi dell'art. 361 del Codice penale.

Il RUP o il responsabile di fase, ove individuato, provvederà altresì a dare segnalazione, ai sensi dell'art. 96, comma 15, del D.lgs.31 marzo 2023, n. 36, in ordine alla falsa dichiarazione alla Autorità Nazionale Anticorruzione, che, se ritiene che siano state rese con dolo o colpa grave in considerazione della rilevanza o della gravità dei fatti oggetto della falsa dichiarazione o della presentazione di falsa documentazione, dispone l'iscrizione nel casellario informatico ai fini dell'esclusione dalle procedure di gara e dagli affidamenti di subappalto ai sensi dell'articolo 94, comma 5, lettera e) per un periodo fino a due anni, decorso il quale l'iscrizione è cancellata e perde comunque efficacia.

SCHEMA DI MISURA M 21**CONTRATTI – MISURE SPECIFICHE PER LE FASI PROGRAMMAZIONE/PROGETTAZIONE, AFFIDAMENTO, ESECUZIONE**

Normativa di riferimento	D. Lgs. 36/2023
Azioni da intraprendere	<p>Utilizzo CHECK LIST di controllo proposte da Anac (<u>allegato 8 del PNA 2022</u>) nelle procedure non a evidenza pubblica (affidamenti diretti, procedure negoziate, procedure in deroga e modifiche dei contratti in corso di esecuzione) nella <u>fase di autocontrollo</u> da parte dei soggetti responsabili dei procedimenti nelle singole relative fasi.</p> <p>Monitoraggio periodico (controlli e audit) specifico sui contratti di appalto affidati (comunicazione contratti rinnovati e prorogati con relative motivazioni, elenco contratti affidati in via di somma urgenza, comunicazione contratti sui quali siano state disposte novazioni, varianti, addizioni, penali, riserve o risoluzione anticipata con valutazioni sugli effetti economici delle stesse, trasmissione periodica subappalti autorizzati con attestazione su effettuazione di adeguata istruttoria sulla legittimità degli stessi e, in generale, sul rispetto degli adempimenti procedurali previsti ecc.).</p> <p>Monitoraggio periodico contratti in scadenza</p> <p>Nella tabella di seguito riportata sono indicate le misure in dettaglio da attuare</p> <p>Il Monitoraggio periodico è sottoposto a verifica a campione, in sede di controlli interni successivi di regolarità amministrativa, come indicato, con riferimento alle singole fattispecie individuate, nella tabella di seguito riportata</p>

FATTISPECIE	AZIONI	CONTROLLI
Verifica periodica delle scadenze contrattuali	<p>Verificare con adeguato anticipo i contratti in scadenza al fine di evitare proroghe dei contratti con l'appaltatore uscente al di fuori delle ipotesi di cui all'art. 120 commi 10 e 11 del D.Lgs. 36/2023.</p> <p>A tal fine obbligo del Dirigente di inserire nel report semestrale di monitoraggio delle misure attestazione delle</p>	<p>Nei periodici controlli successivi di regolarità amministrativa sulle determinazioni di proroga che risultano estratte verifica della correttezza dei presupposti (5%)</p>

	verifiche effettuate	
Corretta progettazione della gara	Nella determinazione a contrarre attestazione dell'avvenuto rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs. 36/2023 in materia di suddivisione in lotti (art. 58) e delle eventuali ragioni giustificative per cui non si procede alla suddivisione in lotti	Nei periodici controlli successivi di regolarità amministrativa sulle determinazioni a contrarre che risultano estratte verifica della sussistenza di tale attestazione
Contratti di progettazione: inserimento clausola per prestazioni reintegrative quale rimedio in forma specifica in caso di errori od omissione nella progettazione emerse in fase esecutiva (art. 41 comma 8 bis d.lgs. 36/2023, inserito dall'art. 14 comma 1 lett. f) del D.Lgs. 209/2024).	Utilizzo di modelli aggiornati di contratti per l'affidamento all'esterno di uno o più livelli di progettazione che prevedano la clausola di cui all'art. 41 comma 8 bis del d.lgs. 36/2023. Attestazione dell'inserimento della suddetta clausola con il report semestrale di monitoraggio sulle Misure.	Nei periodici controlli successivi di regolarità amministrativa sulle determinazioni di affidamento degli incarichi di progettazione all'esterno che risultano estratte, acquisizione del contratto sottoscritto (o documento equivalente) ai fini della verifica della sussistenza di tale attestazione.
Rispetto dei tempi delle procedure di appalto (art. 17 comma 3 e 3 bis del D.Lgs. 36/2023 e Allegato 1.3)	Trasmissione al RPCT, contestualmente all'adozione, delle determinazioni con cui il Rup dispone la proroga eventuale dei termini previsti Attestazione del rispetto dei tempi previsti per le singole procedure in occasione del report semestrale di monitoraggio sulle Misure	Verifica semestrale, da parte della Sezione controlli interni, dei provvedimenti ricevuti nel semestre di proroga di eventuali termini previsti
Appalto integrato (art. 44 del D.Lgs. 36/2023)	Attenta verifica del progetto posto a base di gara al fine di evitare incrementi di costi e di tempi di esecuzione non giustificabili sulla base di eventi sopravvenuti A tal fine obbligo del Dirigente di inserire nei report di	Verifiche a campione da parte della Sezione controlli interni, con il supporto del Settore appalti, su almeno il 10% dei procedimenti in cui si sia verificato un incremento dell'importo rispetto al progetto posto a base di

	<p>monitoraggio delle misure attestazione delle verifiche effettuate e di fornire l'elenco degli appalti integrati aggiudicati in cui si sia verificato un incremento dell'importo rispetto al progetto posto a base di gara superiore al 50% dell'importo iniziale o un incremento dei termini di esecuzione superiore al 25% di quelli inizialmente previsti o modifiche di natura sostanziale anche se contenute nell'importo contrattuale.</p>	<p>gara superiore al 50% dell'importo iniziale o un incremento dei termini di esecuzione superiore al 25% di quelli inizialmente previsti o modifiche di natura sostanziale anche se contenute nell'importo contrattuale.</p>
<p>Subappalto (art. 119 del D. Lgs. 36/2023)</p>	<p>Obbligo di verifica in merito alla sussistenza dei requisiti previsti dal D.Lgs. 36/2023 e controllo che i contratti di subappalto comunicati alla stazione appaltante contengano le clausole obbligatorie di cui all'art 119 del citato Decreto.</p> <p>Con riferimento alle attività maggiormente a rischio di infiltrazioni criminali (art. 1 comma 53 della Legge 190/2012) attenta valutazione della possibilità di escludere il subappalto a cascata come indicato dall'Anac (PNA aggiornamento 2023 – delibera 605/2023)</p> <p>A tal fine obbligo del Dirigente di inserire nel report semestrale di monitoraggio delle misure attestazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - delle verifiche compiute e di aver effettuato opportune valutazioni in merito all'esclusione del subappalto a cascata - dei controlli effettuati nei contratti di subappalto con particolare riferimento alle clausole obbligatorie previste 	<p>Nei periodici controlli successivi di regolarità amministrativa sulle determinazioni di autorizzazione al subappalto eventualmente estratte verifica del rispetto di quanto previsto dalla Misura</p>
<p>Collegio consultivo tecnico (art. 215 del D. Lgs. 36/2023)</p>	<p>Pubblicazione del curriculum dei componenti del Collegio consultivo tecnico</p> <p>Acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di assenza di conflitti di interesse ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 36/2023 dei componenti</p> <p>Attestazioni relative da inserire nei report semestrali di</p>	<p>Nei periodici controlli successivi di regolarità amministrativa sulle determinazioni di costituzione del collegio consultivo tecnico eventualmente estratte verifica delle pubblicazioni effettuate e della conservazione delle dichiarazioni acquisite</p>

	monitoraggio delle Misure	
Modifiche contrattuali in corso di esecuzione	<p>Nella determinazione di approvazione della modifica indicazione dettagliata dei presupposti di fatto e di diritto a fondamento della modifica con puntuale indicazione della sussistenza delle condizioni e presupposti richiesti dalla normativa</p> <p>Verificare con adeguato anticipo i contratti in scadenza al fine di evitare proroghe dei contratti con l'appaltatore uscente al di fuori delle ipotesi di cui all'art. 120 commi 10 e 11 del D.Lgs. 36/2023.</p> <p>Attuazione degli oneri di pubblicazione/ comunicazione/trasmissione ai sensi dell'art. 120 commi 14 e 15 da parte del Rup</p> <p>Attestazioni relative inserite nei report semestrali di monitoraggio delle Misure e trasmissione semestrale dei provvedimenti di modifica adottati nel semestre</p>	Verifica semestrale, da parte della Sezione controlli interni, di un campione pari al 10% delle modifiche di cui all'art. 120 del D. Lgs. 36/2023 approvate nel semestre
Premio di accelerazione (art. 50 comma 4 decreto legge 77/2021 e art. 126 del D.Lgs. 36/2023 come modificato dal D.Lgs. 209/2024)	Indicazione puntuale dei presupposti che consentono l'applicazione del premio di accelerazione nei provvedimenti di riconoscimento del medesimo e tempestiva trasmissione da parte del RUP alla sezione controlli interni degli stessi provvedimenti	Verifica semestrale, da parte della Sezione controlli interni, dei provvedimenti ricevuti nel semestre

Soggetti responsabili	Responsabile della prevenzione della corruzione e tutti i Dirigenti di settore e i RUP	
Termine	2025	Comunicazioni semestrali

	2026	Comunicazioni semestrali
	2027	Comunicazioni semestrali
Stato di attuazione al 31.12.2024	In media conforme alle previsioni di piano per le Azioni previste nel PIAO 2024/2026 (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatori di attuazione	<ul style="list-style-type: none"> • Eseguito/non eseguito • N. di controlli effettuati 	
Monitoraggio	<p>Due report semestrali da trasmettere entro il 31 luglio per il periodo 01 gennaio-30 giugno ed entro il 15 dicembre per il periodo 01 luglio-30 novembre di attestazione dell'attuazione delle azioni previste</p> <p>Trasmissione semestrale al RPCT (entro il 31 luglio per i provvedimenti del primo semestre ed entro il 31 gennaio dell'anno successivo per i provvedimenti del secondo semestre) dell'elenco degli appalti integrati aggiudicati in cui si sono verificate le anomalie descritte nelle azioni e delle modifiche contrattuali approvate ai sensi dell'art. 120 del D.Lgs. 36/2023, per i controlli di regolarità amministrativa successivi previsti</p>	
Note	Misura prevista per i processi dell'AREA di rischio C	

SCHEDA DI MISURA M 22

STANDARDIZZAZIONE DELLE PROCEDURE

Normativa di riferimento	Legge 241/1990	
Azioni da intraprendere	Standardizzare la gestione dei procedimenti ad istanza di parte, dei pagamenti, degli accessi ai servizi garantendo il rigoroso rispetto dell'ordine cronologico o di altro criterio predefinito in atti formali. Trasparenza dei criteri alternativi adottati, laddove è stato necessario derogare all'ordine cronologico.	
Soggetti responsabili	Dirigenti di settore	
Termine	2025	Verifica infrannuale e finale sul rispetto della misura
	2026	Verifica infrannuale e finale sul rispetto della misura
	2027	Verifica infrannuale e finale sul rispetto della misura
Stato di attuazione al 31/12/2024	Conforme alle previsioni di piano (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatore di attuazione	Eseguito/non eseguito	
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note	Misura comune a tutti i processi ad istanza di parte e laddove individuata come misura specifica nella mappatura	

SCHEDA DI MISURA M 23

CONTROLLO PAGAMENTI

Normativa di riferimento	<p>D. Lgs. 33/2013 – Art. 33</p> <p>Decreto legislativo 81/2008</p> <p>Decreto del Ministero del Lavoro e politiche sociali 30 gennaio 2015</p> <p>art. 48-bis del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 602</p> <p>art. 4 bis del Decreto legge 13/2013 come convertito con Legge 41/2023</p> <p>Circolare RGS n. 1/2024</p> <p>Decreto legge 19/2024 convertito in Legge 56/2024</p>
Azioni da intraprendere	<ol style="list-style-type: none"> 1. Verifiche preventive previste dalla normativa di riferimento 2. Inserimento del DURC nell'atto di liquidazione 3. Monitoraggio dei tempi medi di pagamento e verifica dell'esistenza di pagamenti oltre il termine e attivazione misure previste dalla Legge in caso di ritardi individuati dalle disposizioni medesime come presupposto per l'adozione delle stesse (cfr. art. 40 del Decreto legge 19/2024 convertito in Legge 56/2024) 4. Inserimento dell'obiettivo annuale nella Sezione 2.2 del PIAO relativo al rispetto dei tempi di pagamento ai fini dell'erogazione della retribuzione di risultato 5. Rispetto tempi di pagamento (attuazione obiettivo annuale) 6. Verifica raggiungimento obiettivo annuale di cui al precedente punto 4
Soggetti responsabili	<p>Dirigente del Settore Finanziario per le azioni 1.3.</p> <p>Direttore generale per azione 4.</p>

	Tutti i Dirigenti per le azioni 2 - 5. Collegio dei Revisori per azione 6.	
Termine	2025	<ul style="list-style-type: none"> • A regime Azioni 1) e 2) • Azione 3 - Ogni trimestre con contestuale pubblicazione dei dati in "Amministrazione trasparente" • Azione 4 – Direttore generale per previsione obiettivo e tutti i Dirigenti per attuazione • Azione 5 – Tutti i Dirigenti per attuazione • Azione 6 – Verifica annuale da parte del Collegio dei Revisori dei Conti ai fini dell'erogazione della retribuzione di risultato e dell'inserimento dell'esito della verifica nel rendiconto di gestione 2024
	2026	<ul style="list-style-type: none"> • A regime Azioni 1) e 2) • Azione 3 - Ogni trimestre con contestuale pubblicazione dei dati in "Amministrazione trasparente" • Azione 4 – Direttore generale per previsione obiettivo e tutti i Dirigenti per attuazione • Azione 5 – Tutti i Dirigenti per attuazione • Azione 6 – Verifica annuale da parte del Collegio dei Revisori dei Conti ai fini dell'erogazione della retribuzione di risultato e dell'inserimento dell'esito della verifica nel rendiconto di gestione 2025
	2027	<ul style="list-style-type: none"> • A regime Azioni 1) e 2) • Azione 3 - Ogni trimestre con contestuale pubblicazione dei dati in "Amministrazione trasparente" • Azione 4 – Direttore generale per previsione obiettivo e tutti i Dirigenti per attuazione • Azione 5 – Tutti i Dirigenti per attuazione • Azione 6 – Verifica annuale da parte del Collegio dei Revisori dei Conti ai fini dell'erogazione della retribuzione di risultato e dell'inserimento dell'esito della verifica nel rendiconto di gestione 2026
Stato di attuazione al 31.12.2024	Conforme alle previsioni di piano (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatori di attuazione	Eseguito/non eseguito	

Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione. Relazione annuale del Collegio dei Revisori dei conti per verifica obiettivo rispetto termini di pagamento
Note	Misura specifica per l'area di rischio E

SCHEDA DI MISURA M 24**CONCESSIONE CONTRIBUTI - OBBLIGHI DI TRASPARENZA, DI ACQUISIZIONE DOCUMENTALE E DI CONSERVAZIONE E MISURE DI CONTROLLO**

Normativa di riferimento	Legge 241/1990	
Azioni da intraprendere	<ol style="list-style-type: none"> 1. Definizione preventiva dei criteri laddove non siano già oggetto di regolamentazione; 2. Adozione di misure per la verifica delle autodichiarazioni; 3. Obbligo di acquisire le rendicontazioni sulle spese ammesse a contributo da allegare al provvedimento di liquidazione o da archiviare nel fascicolo cartaceo o informatico con evidenza del nominativo dell'istruttore e di data della verifica; 4. Obbligo di verifica di rispondenza tra progetti approvati e rendicontati; 5. Adozione e applicazione di protocolli operativi per controlli a campione all'interno del servizio sulle istruttorie effettuate 	
Soggetti responsabili	Dirigenti di Settore	
Termine	2025	Obblighi a regime
	2026	Obblighi a regime
	2027	Obblighi a regime
Stato di attuazione al 31.12.2024	Mediamente in linea con le previsioni di piano (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	

Indicatore di attuazione	Eseguito/non eseguito
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione
Note	Misura prevista per i processi dell'AREA di RISCHIO B

SCHEDA DI MISURA M 25**CONTRIBUTI - OBBLIGHI DI ACCERTAMENTO SPECIFICO DI INCOMPATIBILITÀ O CONFLITTI DI INTERESSE**

Azioni da intraprendere	Predisposizione ed utilizzo esclusivo di modelli di istanza per contributi o sussidi, completi di tutte le dichiarazioni attestanti anche l'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi determinate da relazioni di parentela e/o affinità tra titolari o amministratori o comunque soggetti con poteri di gestione della società e/o associazione con dirigenti o dipendenti dell'ufficio competente	
Soggetti responsabili	Dirigenti di Settore	
Termine	2025	Obbligo a regime
	2026	Obblighi a regime
	2027	Obblighi a regime
Stato di attuazione al 31.12.2024	In media conforme alle previsioni di piano (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatore di attuazione	Eseguito/non eseguito	
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note	Misura prevista per i processi dell'AREA di RISCHIO B	

SCHEDA DI MISURA M 26**Misura specifica in materia di Commissioni giudicatrici (di gara e di concorsi)**

Normativa di riferimento	Decreto legislativo 36/2023, DPR 487/1994, D.P.R. 82/2023 e Legge 241/1990	
Azioni da intraprendere	Commissioni di gara e di concorso e/o selezione: <ol style="list-style-type: none"> 1. obblighi di adeguata pubblicità e trasparenza delle nomine, 2. rotazione negli incarichi, 3. verifica adeguata del possesso di adeguata professionalità in relazione all'oggetto del procedimento da attestare con formale curriculum, 4. acquisizione preventiva da parte dei componenti di dichiarazioni in merito all'insussistenza di condizioni di inconferibilità e incompatibilità da protocollare e conservare agli atti. (Integrazione Misure 6 e 10) 	
Soggetti responsabili	Dirigenti di settore	
Termine	2025	A regime
	2026	A regime
	2027	A regime
Stato di attuazione al 31.12.2024	In media conforme alle previsioni di piano (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatore di attuazione	Eseguito/non eseguito	
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note	Misura prevista per i processi delle AREE C e D	

SCHEDA DI MISURA M 27**CONTRATTI DI LAVORI, BENI E SERVIZI: TRACCIABILITÀ DEI PROCESSI DECISIONALI PER LA VERIFICA DI CONGRUITÀ DELLE OFFERTE**

Normativa di riferimento	D.lgs. 36/2023	
Azioni da intraprendere	Applicazione di misure atte a documentare e tracciare il procedimento di verifica della congruità delle offerte e inserimento della relativa attestazione nelle determinazioni di affidamento	
Soggetti responsabili	Responsabile della prevenzione della corruzione e tutti i Dirigenti di settore e i RUP	
Termine	2025	Misura a regime
	2026	Misura a regime
	2027	Misura a regime
Stato di attuazione al 31.12.2024	Mediamente in linea con le previsioni di piano (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatori di attuazione	Eseguito/non eseguito N. di controlli a campione effettuati in sede di controlli interni di regolarità amministrativa con riferimento alle determinazioni di affidamento estratte	
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note	Misura prevista per i processi dell' AREA di rischio C	

SCHEDA DI MISURA M 28**ADEGUATEZZA DEGLI ARCHIVI FISICI ED INFORMATICI**

Normativa di riferimento	Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e ss.mm.ii.	
Azioni da intraprendere	<ol style="list-style-type: none"> 1. Verifica dell'adeguatezza degli archivi (fisici e/o informatici) per la conservazione della documentazione e conseguente adozione di misure idonee laddove non risultino adeguati. 2. Necessità di proseguire il percorso per portare a regime la corretta fascicolazione e conservazione digitale a norma dei documenti. 3. Migliorare, laddove si riscontrano disfunzioni, gli aspetti organizzativi e logistici al fine di ridurre i tempi di risposta alle richieste di accesso dell'utenza. 	
Soggetti responsabili	Il dirigente del SIC per tutti gli aspetti informatici e tutti i Dirigenti per gli archivi fisici, l'attuazione delle misure per la corretta gestione e conservazione degli archivi digitali e per la gestione organizzativa e logistica, laddove necessaria	
Termine	2025	<ul style="list-style-type: none"> • Attuazione delle eventuali ulteriori misure previste ed approvate per conservazione a norma dei fascicoli digitali in rapporto al budget stanziato • Attuazione delle ulteriori misure necessarie per sistemazione archivi fisici in rapporto al budget stanziato • Adozione e applicazione di misure di miglioramento organizzativo e logistico al fine di ridurre disfunzioni rilevate
	2026	<ul style="list-style-type: none"> • Attuazione delle eventuali ulteriori misure previste ed approvate per conservazione a norma dei fascicoli digitali in rapporto al budget stanziato • Attuazione delle ulteriori misure necessarie per sistemazione archivi fisici in rapporto al budget stanziato • Adozione e applicazione di misure di miglioramento organizzativo e logistico al fine di ridurre disfunzioni rilevate
	2027	<ul style="list-style-type: none"> • Attuazione delle eventuali ulteriori misure previste ed approvate per conservazione a norma dei fascicoli digitali in rapporto al budget stanziato • Attuazione delle ulteriori misure necessarie per sistemazione archivi fisici in rapporto al budget stanziato

		<ul style="list-style-type: none">• Adozione e applicazione di misure di miglioramento organizzativo e logistico al fine di ridurre disfunzioni rilevate
Stato di attuazione al 31.12.2024	In media conforme alle previsioni di piano (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatori di attuazione	Eseguito/non eseguito	
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note	Misura prevista per tutte le aree di rischio	

SCHEMA DI MISURA M 29**CONTRATTI - AGGIORNAMENTO DEGLI ATTI DI INCARICO DI DIREZIONE LAVORI E DI DIRETTORE DELL'ESECUZIONE**

Normativa di riferimento	D.Lgs. 36/2023 (art. 114)	
Azioni da intraprendere	<ul style="list-style-type: none"> • Prevedere nei contratti di incarichi di direzione lavori l'obbligatorio richiamo della necessità che il DL proponga varianti conformi alla normativa ed attesti esplicitamente il rispetto delle condizioni previste dalla norma stessa; • Prevedere negli incarichi di direzione lavori (o direzione esecuzione) – sia interni che esterni – l'obbligo esplicito e tassativo per il Direttore di informare tempestivamente il RUP in caso di ritardi rispetto al crono-programma o di difformità rispetto al progetto; • Prevedere negli incarichi di coordinamento sicurezza – sia interni che esterni – l'obbligo tassativo per il Coordinatore di informare il RUP in caso mancato rispetto del PSC e POS 	
Soggetti responsabili	RPCT e Dirigenti di settore	
Termine	2025	Misura a regime
	2026	Misura a regime
	2027	Misura a regime
Stato di attuazione al 31.12.2024	Mediamente in linea con le previsioni di piano (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatori di attuazione	<ul style="list-style-type: none"> • Eseguito/non eseguito • N. di controlli a campione effettuati in sede di controlli interni di regolarità amministrativa in occasione all'estrazione di provvedimenti di affidamento degli incarichi oggetto della Misura 	
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note	Misura prevista per i processi dell' AREA di rischio C	

SCHEDA DI MISURA M 30**CONTROLLI SPECIFICI SU INCARICHI DI COLLABORAZIONE E CONSULENZA**

Normativa di riferimento	D. Lgs. 165/2001, D. Lgs. 33/2013	
Azioni da intraprendere	Report periodico specifico degli incarichi di collaborazione e /o consulenza a soggetti esterni per verifica rispetto normativa in tema di verifica presupposti, procedimento di affidamento, rotazione, verifiche autodichiarazioni e assolvimento obblighi di pubblicità. A conclusione dell'esercizio i Monitoraggi sono sottoposti a verifica a campione, in sede di controlli interni, relativamente agli affidamenti indicati nei reports semestrali.	
Soggetti responsabili	RPCT e Dirigenti di settore	
Termine	2025	Misura a regime
	2026	Misura a regime
	2027	Misura a regime
Stato di attuazione al 31.12.2024	In media conforme alle previsioni di piano (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatori di attuazione	<ul style="list-style-type: none"> • Eseguito/non eseguito • N. di controlli a campione effettuati in sede di controlli interni di regolarità amministrativa 	
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note	Misura prevista per i processi dell'AREA di rischio C	

SCHEDA DI MISURA M 31**CONTROLLI SPECIFICI NELLE PROCEDURE ESPROPRIATIVE**

Azioni da intraprendere	Nelle procedure espropriative acquisizione di attestazione specifica ed espressa sulla correttezza dei valori di esproprio indicati nel piano particellare e obbligo di verifica dello stato di fatto degli immobili mediante sopralluogo (adempimento da formalizzare negli atti del procedimento) con conseguente assunzione diretta di responsabilità	
Soggetti responsabili	Dirigenti dei settori competenti per procedure espropriative	
Termine	2025	Misura a regime
	2026	Misura a regime
	2027	Misura a regime
Stato di attuazione al 31.12.2024	In media conforme alle previsioni (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatori di attuazione	Eseguito/non eseguito	
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note	Misura prevista per i processi individuati nelle Aree di rischio L (altre aree di rischio)	

SCHEDA DI MISURA M 32**MISURE SPECIFICHE NEI PROCEDIMENTI RELATIVI A PIANI URBANISTICI GENERALI E A PIANI ATTUATIVI**

Normativa di riferimento	Legge 1150/1942, D.P.R. 380/2001, Legge Regione del Veneto 11/2004 e successiva normativa specifica di settore
Azioni da intraprendere	Si individuano relativamente ai procedimenti per l'approvazione di piani urbanistici generali e di piani attuativi le seguenti misure: <ol style="list-style-type: none"> 1. Trasparenza degli atti e delle scelte a partire dagli atti di indirizzo preliminari 2. Procedure comparative nella scelta dei professionisti esterni 3. Costituzione di gruppi di lavoro interdisciplinari o adozione di misure di rotazione del personale 4. Verifica puntuale delle cause di incompatibilità e della sussistenza di conflitti di interesse con acquisizione di esplicita attestazione da parte di ogni componente del gruppo di lavoro 5. Analitica motivazione esplicita delle scelte effettuate, con particolare attenzione alla motivazione negli atti di accoglimento e/o rigetto delle osservazioni 6. Attestazione del responsabile del procedimento da conservare nel fascicolo relativo al piano attuativo del fatto che la determinazione degli oneri è stata effettuata sulla base dei valori aggiornati e vigenti alla data di stipula della convenzione 7. Applicazione del principio di rotazione nelle mansioni di calcolo degli oneri 8. Attestazione del corretto dimensionamento del Piano 9. Attestazione espressa, da conservare agli atti, da parte del responsabile del procedimento di aver verificato il valore delle opere a scomputo e che lo stesso risulta adeguato, congruo e coerente 10. Adozione, verifica e rispetto di criteri generali per i casi in cui procedere a monetizzazione e per la definizione dei valori da attribuire alle aree da aggiornare periodicamente e da rendere pubbliche 11. Obbligo di prevedere l'eventuale pagamento della monetizzazione contestualmente alla sottoscrizione della convenzione urbanistica e, in caso di rateizzazione, acquisire idonee garanzie 12. Attestazione finale di sintesi a cura del dirigente dell'Urbanistica, che relaziona il risultato dei lavori del gruppo interdisciplinare che ha operato nell'istruttoria dei piani e che coinvolge i tecnici afferenti ai Settori SUAP-Edilizia privata e Patrimonio

Soggetti responsabili	Dirigenti e responsabili dei procedimenti dei Settori Urbanistica, SUAP- Edilizia privata e Patrimonio, ciascuno per gli ambiti di propria competenza	
Termine	2025	Misura a regime
	2026	Misura a regime
	2027	Misura a regime
Stato di attuazione al 31.12.2024	In media conforme alle previsioni (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatori di attuazione	Eseguito/non eseguito	
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note	Misura prevista per i processi individuati nell'Area di rischio I	

SCHEDA DI MISURA M 33**MISURE SPECIFICHE NEI PROCEDIMENTI IN MATERIA EDILIZIA (PERMESSI A COSTRUIRE ECC.)**

Normativa di riferimento	Legge 1150/1942, D.P.R. 380/2001, Legge Regione del Veneto 11/2004 e ulteriore normativa specifica di settore	
Azioni da intraprendere	Si individuano relativamente ai procedimenti in materia edilizia le seguenti misure: <ol style="list-style-type: none"> 1. Obbligo di dichiarare ogni situazione di incompatibilità o conflitto di interesse garantendo archiviazione e tracciabilità delle dichiarazioni rese 2. Controlli specifici sulle richieste di integrazione e sui tempi dei procedimenti 3. Adozione di procedure standardizzate per il calcolo dei contributi/oneri ecc. e inserimento in ogni fascicolo del prospetto di calcolo riportante data e sottoscrizione dell'operatore che ha effettuato il calcolo 	
Soggetti responsabili	RPCT (per i controlli sui tempi dei procedimenti contestualmente ai controlli successivi di regolarità amministrativa) e Dirigente settore SUAP/Edilizia privata	
Termine	2025	Misura a regime
	2026	Misura a regime
	2027	Misura a regime
Stato di attuazione al 31.12.2024	Conforme alle previsioni (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatori di attuazione	Eseguito/non eseguito	
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note	Misura prevista per i processi individuati nell'Area di rischio I	

SCHEDA DI MISURA M 34**MISURE SPECIFICHE NEI PROCESSI TRIBUTARI**

Azioni da intraprendere	<ol style="list-style-type: none"> 1. sopralluoghi con coinvolgimento di almeno due operatori per verifiche dichiarazioni inagibilità immobili e tracciamento verifiche effettuate sulle autodichiarazioni 2. controlli a campione periodici da parte del Dirigente del settore (se attività delegate al titolare di incarico di elevata qualificazione) o in sede di controlli successivi di regolarità amministrativa (se attività non delegate) su annullamenti e/o rettifiche in autotutela di provvedimenti, su accertamenti con adesione per aree edificabili, su provvedimenti di rimborso 3. estrazione a random tracciabile per svolgimento attività di controllo IMU/TASI e imposta comunale sulla pubblicità 4. tracciabilità dell'istruttoria effettuata dal responsabile del procedimento su avvisi di accertamento 	
Soggetti responsabili	Dirigente del settore competente e responsabile tributi	
Termine	2025	Entro il 30 settembre 2025 definizione a cura del Dirigente del Settore e/o Responsabile del procedimento di un modello organizzativo per la verifica e l'efficace attuazione delle azioni 2/3 previste nella Misura Misura a regime per le azioni 1/4
	2026	Misura a regime
	2027	Misura a regime
Stato di attuazione al 31.12.2024	<p>Mediamente in linea con le previsioni (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)</p> <p>Emersa la necessità di definire con il Dirigente del Settore e/o Responsabile del procedimento un modello organizzativo per l'efficace attuazione delle azioni previste nella Misura, con particolare riferimento alle azioni 2/3.</p>	
Indicatori di attuazione	Eseguito/non eseguito	

Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione
Note	

SCHEDA DI MISURA M 35**MISURE SPECIFICHE NEI PROCESSI SETTORE ISTRUZIONE**

Azioni da intraprendere	<p>Applicazione di un protocollo operativo che garantisca nei processi individuati nella mappatura del settore istruzione e del settore risorse umane (in base alla competenza per materia attribuita) le seguenti misure da attuarsi, nel caso di operazioni di controllo, con il coinvolgimento di più dipendenti e/o di dipendenti diversi :</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione delle graduatorie per incarichi supplenze personale asili nido, scuole dell'infanzia comunale e refezione scolastica secondo rigoroso ordine progressivo e tracciabile 2. Verifica anagrafica sulla residenza di ciascun alunno iscritto 3. Nel caso di alunni non residenti controlli a campione mediante estrazione periodica per verifica corretta applicazione retta aggiuntiva per non residenti 4. controlli a campione mediante estrazione periodica per verifica corretta applicazione retta assegnata in base all'ISEE presentata 5. controlli a campione mediante estrazione periodica per verifica beneficiari agevolazioni mensa scolastica e verifica correttezza dati inseriti 6. controlli a campione mediante estrazione periodica per verifica corretta assegnazione cedola libraria 7. controlli a campione mediante estrazione periodica per verifica corretta gestione certificazioni vaccinali 8. controlli a campione mediante estrazione periodica per verifica pagamenti effettuati e per verifica corretta gestione procedimenti recupero rette o somme diverse dovute per accesso ai servizi scolastici ed educativi 9. Verifica adeguatezza e completezza delle precedenti azioni con riferimento alle modifiche regolamentari approvate nel 2025 e conseguente eventuale aggiornamento delle azioni 	
Soggetti responsabili	Dirigenti dei settori competenti (settore istruzione e settore risorse umane) in relazione a ciascuna azione e titolari di incarichi di elevata qualificazione	
Termine	2025	Misura a regime per Azioni da 1 a 8 Azione 9: 15 dicembre 2025
	2026	Misura a regime per Azioni da 1 a 8
	2027	Misura a regime per Azioni da 1 a 8
Stato di attuazione al 31.12.2024	Mediamente in linea con le previsioni (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	

Indicatori di attuazione	Eseguito/non eseguito
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione
Note	

SCHEDA DI MISURA M 36**MISURE SPECIFICHE NEL PROCESSO SERVIZIO CIVILE**

Azioni da intraprendere	<p>Applicazione nella gestione del processo “Servizio civile universale e regionale” delle seguenti misure da attuarsi, nelle procedure di controllo, con il coinvolgimento di più dipendenti e/o di dipendenti diversi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Applicazione trasparente nella selezione dei criteri selettivi predeterminati in sede di accreditamento 2. Gestione della procedura di selezione tramite commissione qualificata che garantisca attraverso processo trasparente e motivato l'omogenea applicazione dei criteri 3. Applicazione di un protocollo operativo di controllo sulla corretta gestione delle assenze, presenze, permessi dei volontari 	
Soggetti responsabili	Dirigente del settore competente e titolare di incarico di elevata qualificazione	
Termine	2025	Misura a regime
	2026	Misura a regime
	2027	Misura a regime
Stato di attuazione al 31.12.2024	Mediamente in linea con le previsioni (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatori di attuazione	Eseguito/non eseguito	
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note		

SCHEDA DI MISURA M37**AVVOCATURA – MONITORAGGIO PARERI RESI AI SERVIZI**

Normativa di riferimento	Legge 241/1990	
Azioni da intraprendere	Monitoraggio periodico specifico sui pareri resi dall'Avvocatura ai vari servizi: trasmissione periodica al RPCT di un report di monitoraggio dei pareri resi dal Settore Avvocatura. Il RPCT può richiedere la trasmissione dei relativi testi.	
Soggetti responsabili	Dirigente Settore Avvocatura	
Tempi di attuazione	2025	Adempimenti a regime
	2026	Adempimenti a regime
	2027	Adempimenti a regime
Stato di attuazione al 31.12.2024	Conforme alle previsioni (vedi monitoraggio attuazione Misure 2024)	
Indicatori di attuazione	Eseguito/non eseguito	
Monitoraggio	Report specifico entro il 31 luglio in sede di monitoraggio infrannuale sulle misure e report conclusivo entro il 15 dicembre di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione	
Note		

COLLEGAMENTO CON LA PERFORMANCE E VALUTAZIONE DEI DIRIGENTI

Il collegamento tra la strategia di prevenzione della corruzione e la performance dell'Ente è garantita mediante l'inserimento di specifici obiettivi trasversali in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, muniti di indicatori oggettivi e misurabili, di livelli attesi e realizzati di prestazione, strettamente correlati alle Misure previste e a cui si rinvia.

Nella Relazione sulla performance viene annualmente dato specifico conto dei risultati raggiunti in materia di contrasto alla corruzione e di trasparenza dell'azione amministrativa, sotto il profilo della performance individuale ed organizzativa, rispetto a quanto contenuto nella presente sezione.

Il Nucleo di valutazione, in sede di valutazione annuale, deve tenere in particolare considerazione gli atti, gli adempimenti ed i comportamenti dei Dirigenti in relazione agli obblighi in materia di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, anche ai fini della liquidazione della retribuzione di risultato, sulla base delle indicazioni fornite dal RPCT.

II MONITORAGGIO INTERNO DEL PTPC

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio finalizzata alla verifica sia dello stato di attuazione delle misure adottate sia della sostenibilità ed efficacia delle stesse e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione. Il controllo e il monitoraggio riguarda tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare i rischi emergenti, identificare i processi organizzativi eventualmente tralasciati in fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

Poiché l'attuazione delle Misure costituisce obiettivo trasversale di performance comune a tutti i Dirigenti, i termini di attuazione coincidono con i termini attesi o minimi previsti nella sezione 2.2 del PIAO.

MONITORAGGIO INFRANNUALE E COLLEGAMENTO CON IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Esso è attuato dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio, in stretta connessione con il sistema di programmazione e con il sistema dei controlli interni (di gestione, di regolarità amministrativa successiva, di verifica della performance a cura del Nucleo di valutazione).

La verifica infrannuale sullo stato di attuazione degli interventi pianificati nella presente Sezione è effettuata almeno una volta all'anno entro il mese di luglio, al fine di individuare, già in corso d'anno, eventuali azioni correttive possibili. In relazione alla rilevanza degli scostamenti, per ricondurre la realizzazione del Piano nell'ambito di un adeguato e coerente processo. A tal fine, i Dirigenti trasmettono entro il 31 luglio al RPCT un report sullo stato di attuazione delle Misure al 30 giugno.

Al fine di effettuare un più incisivo monitoraggio, anche in occasione del controllo successivo di regolarità amministrativa la sezione controlli interni prevede specifiche azioni di controllo a campione sulle aree di rischio più significative (concessioni, contratti pubblici, provvedimenti attributivi di vantaggi economici, provvedimenti in materia edilizia ecc.), il cui esito deve essere riportato nel report finale dei controlli interni a cura del Segretario generale.

MONITORAGGIO FINALE

Entro il 15 dicembre di ogni anno, i Dirigenti trasmettono al RPCT una relazione conclusiva (report finale) sull'attuazione delle misure previste nel Piano.

Nel termine annualmente previsto dall'Anac (negli ultimi anni il termine fissato dalla legge al 15 dicembre è stato sempre spostato; con riferimento al Piano 2024 il termine è stato fissato al 31 gennaio 2025), ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, *“il dirigente individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo trasmette all'organismo indipendente di valutazione e all'organo di indirizzo dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito web dell'amministrazione.”*

Ai fini dell'attuazione della disposizione di cui sopra, l'Anac definisce annualmente una scheda standard per la predisposizione della Relazione annuale da pubblicare esclusivamente sul sito istituzionale di ogni ente nella sezione Amministrazione trasparente, sottosezione “Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione”.

La suddetta relazione conclusiva è predisposta sulla base delle indicazioni specifiche fornite da ogni dirigente per competenza.

Il Nucleo di valutazione dell'Ente verifica i contenuti della Relazione di cui al citato comma 14 della Legge 190/2012 in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. A tal fine, l'Organismo medesimo può chiedere al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti (art. 1 comma 8 bis della Legge 190/2012).

Gli esiti della verifica sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente, nella pertinente sezione di Amministrazione trasparente.

LE RESPONSABILITÀ

Il regime delle responsabilità in relazione all'attuazione delle previsioni della presente Sezione 2.4 (PTPCT) opera a diversi livelli.

In particolare, l'articolo 1 della legge n. 190/2012:

- al comma 12 prevede che, in caso di commissione all'interno dell'amministrazione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il R.P.C.T. risponde per responsabilità dirigenziale, sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano triennale di prevenzione della corruzione e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso, nonché di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 del medesimo articolo 1;
- al comma 14, individua inoltre un'ulteriore ipotesi di responsabilità dirigenziale nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano nonché, in presenza delle medesime circostanze, una fattispecie di illecito disciplinare per omesso controllo.

Specifiche corrispondenti responsabilità sono previste a carico del Responsabile della trasparenza e dei Dirigenti con riferimento agli obblighi posti dalla normativa in materia di trasparenza. In particolare:

- l'articolo 46, comma 1, del decreto legislativo n. 33 del 2013 prevede che *“l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.”*

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione trasfuse nella presente Sezione 2.4 (P.T.P.C.T.) devono essere rispettate da tutti i dipendenti, compresi i Dirigenti.

L'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012 dispone infatti che **“La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”**.

Con particolare riferimento ai Dirigenti, a detta responsabilità disciplinare si aggiunge quella dirigenziale.

2.4.2 TRASPARENZA

PREMESSA

La presente sezione del Piano è redatta in attuazione dell'**art. 10 del D.Lgs. 33/2013** che dispone il Coordinamento con il Piano triennale per la prevenzione della corruzione prevedendo al comma 1 che *“Ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012 i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto”* e delle **Linee guida adottate dall'ANAC con deliberazione n. 1310 del 28 dicembre 2016** (*“Prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs.33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”*).

La trasparenza, intesa come accessibilità totale alle informazioni pubbliche, per le quali non esistano specifici limiti previsti dalla legge è, in particolare, garantita dal Comune di Vicenza attraverso la pubblicazione, sul proprio sito istituzionale, delle informazioni relative ad ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, nonché eventuali altre informazioni comunque finalizzate allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Viene assicurata la piena accessibilità, in particolare, ai dati relativi alle risorse utilizzate dall'amministrazione nell'espletamento delle proprie attività – la cui “buona gestione” dà attuazione al valore costituzionale del buon andamento della pubblica amministrazione – e alle modalità di gestione di tali risorse, a partire da quelle umane.

La trasparenza ha lo scopo di favorire la partecipazione dei cittadini all'attività del Comune ed è funzionale a tre scopi:

- a. sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento;
- b. assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché delle loro modalità di erogazione;
- c. prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità.

La **promozione del maggior livello di trasparenza costituisce obiettivo strategico**, oltre che strumento per il conseguimento del **“valore pubblico”**, da attuare attraverso:

1. il completo adempimento degli obblighi previsti, con anche eventuale adeguamento, laddove rilevato necessario, della piattaforma informatica e la piena tracciabilità della filiera di pubblicazione;
2. il completo adempimento degli obblighi ulteriori di pubblicità introdotti con il presente atto;
3. la disciplina e l'attuazione dell'istituto dell'accesso civico.

Per il buon andamento dei servizi pubblici e la corretta gestione delle relative risorse, la pubblicazione on-line dei dati deve consentire a tutti i cittadini un'effettiva conoscenza dell'azione del Comune, con il fine di sollecitare e agevolare modalità di partecipazione e coinvolgimento della collettività.

COMPETENZE E ORGANIZZAZIONE

Il **Segretario Generale** dell'ente è il **Responsabile per la trasparenza** (art. 43 del decreto legislativo 33/2013), nominato con decreto del Sindaco PGN 153046/2018 e confermato con decreto del Sindaco PGN 133303 del 31 luglio 2023.

I **Dirigenti**, che rappresentano i **referenti per la trasparenza**, sono responsabili dei contenuti dei dati, atti, documenti da pubblicare e della relativa pubblicazione ciascuno per la parte di propria competenza come indicato nelle specifiche colonne dell'**allegato 30** al presente Piano.

Ai fini di un corretto inquadramento del riparto di competenze, si specifica che gli uffici del Comune sono organizzati in Unità di Staff e Settori, che corrispondono a specifiche ed omogenee aree di intervento, ciascuno con l'attribuzione delle proprie competenze, la cui titolarità è demandata ai Dirigenti.

L'organigramma è reso pubblico in Amministrazione trasparente/Organizzazione/Articolazione degli uffici (vedi organigramma nella **SEZIONE 3 – Organizzazione del capitale umano- 3.1 “Struttura organizzativa”**).

Ferma restando, ai sensi dell'art. 46, comma 1, del d.lgs 14.3.2013 n. 33, la responsabilità dirigenziale in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, è facoltà di ciascun Dirigente delegare, nell'ambito del proprio settore, ad uno o più dipendenti assegnati allo stesso, l'operazione di pubblicazione dei dati nel sito; tale delega deve essere comunicata al “Responsabile per la trasparenza”.

Le risorse dedicate

Il perseguimento degli obiettivi di trasparenza definiti è realizzato attraverso risorse umane e strumentali individuate, secondo il criterio della competenza, all'interno dell'Amministrazione.

Ciascun Dirigente, che risulti assegnatario di competenze sulla base del presente atto, è tenuto a perseguire gli obiettivi affidati ed a contribuire alla realizzazione degli obiettivi generali avvalendosi del personale e delle risorse a disposizione individuando al proprio interno le specifiche attribuzioni da assegnare.

Coinvolgimento del personale dipendente

Ogni Dirigente, responsabile di settore, tramite apposite azioni/risorse dedicate, cura l'attività di formazione del personale dipendente, sul tema della trasparenza. In occasione del referto annuale sull'attuazione del Piano, dà atto dell'attività svolta.

Lo scopo è sostenere la cultura organizzativa della trasparenza e portare alla comprensione di tutti i dipendenti che la qualità dei dati pubblicati e la loro significatività sono sensori per comprendere quanto in un'organizzazione si è sviluppata la cultura dell'analisi e programmazione delle attività in base alla rilevazione dei risultati di quanto operato in precedenza e della valutazione delle performance piuttosto che il semplice adempimento normativo.

MODALITA' DI PUBBLICAZIONE DEI DATI

I dati e documenti oggetto di pubblicazione sul sito web istituzionale del Comune di Vicenza all'indirizzo: www.comune.vicenza.it, nella sezione "Amministrazione trasparente", sono espressamente indicati nell'**allegato 30** del presente Piano, redatto in conformità all'Allegato 1 alla delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 contenente la nuova mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione a seguito delle modifiche introdotte con il d.lgs. 97/2016, all'allegato 9 del PNA 2022, all'Allegato 1 della delibera ANAC n. 264/2023 come modificato e integrato con la delibera n. 601/2023 e alla delibera ANAC 495//2024.

La pagina iniziale di "Amministrazione trasparente" contiene esclusivamente le categorie di primo livello (cd. macro-categorie – colonna 1 dell'allegato 30); da ciascuna macro-categoria si accede alle categorie di secondo livello (colonna 2 dell'allegato 30) e da queste, anche attraverso appositi link, ai dati, documenti, informazioni pubblicati.

A margine di ciascuna tipologia, sono indicati l'Unità/Settore responsabile del contenuto del dato, l'Unità/Settore responsabili della pubblicazione del dato e la frequenza del suo aggiornamento. L'attività di coordinamento è assicurata dal Segretario Generale in qualità di RPCT.

Prevalentemente c'è una coincidenza tra responsabile del dato da pubblicare e responsabile della relativa pubblicazione, considerato che, in via ordinaria, ogni Unità/Settore per competenza gestisce il flusso completo (dalla formazione e/o acquisizione e/o aggiornamento del dato, informazione, provvedimento fino alla pubblicazione finale).

Qualora il soggetto che produce il dato (individuato come responsabile dello stesso) non coincida con il soggetto responsabile della pubblicazione, il primo è tenuto a trasmettere al secondo il dato da pubblicare almeno cinque giorni lavorativi liberi antecedenti il termine fissato per la pubblicazione.

Le comunicazioni interne tra i soggetti coinvolti nella “filiera” della pubblicazione avviene tramite mail mediante l'utilizzo degli account di posta elettronica individuali di servizio.

Nel corso del 2025 si conferma la volontà di completare la tabella di cui all'allegato 30 con la definizione dei termini entro i quali bisogna procedere all'effettiva pubblicazione dei dati aggiornati laddove non sia già indicata per Legge o dall' ANAC una data precisa e/o un termine preciso, fermo restando che in ogni caso prevale la previsione normativa o l'indicazione dell' ANAC (Tale completamento, che richiede una valutazione condivisa con tutti settori coinvolti per competenza in relazione all'oggetto delle singole pubblicazioni, era già previsto, ma non è stato possibile attuarlo per intervenute variazioni di priorità nell'attuazione delle Misure)

In ogni caso nelle more della determinazione dei singoli termini, **laddove ora il termine è indicato con “tempestivo”, si intende assolto regolarmente l'obbligo con la pubblicazione entro trenta giorni dalla produzione del dato da pubblicare.** La pubblicazione deve invece essere contestuale alla produzione del dato se la stessa è prevista come condizione di efficacia del provvedimento medesimo.

In conformità a quanto prescritto da ANAC con delibera n. 495 del 25/9/2024 l'allegato 30 è aggiornato con riferimento a n. 3 schemi di pubblicazione di cui agli artt. 4 bis (utilizzo delle risorse pubbliche) 13 (organizzazione) e 31 (controlli su attività e organizzazione) del D.lgs. 33/2013.

Con la stessa delibera sono stati messi a disposizione altri 10 schemi di pubblicazione al fine di una sperimentazione di un anno su base volontaria da parte di amministrazioni ed enti che intendano avviare una fase pilota, in relazione alle modalità di pubblicazione delle diverse tipologie e settori di dati previsti, ma non sono stati approvati. A tal fine, si individua lo schema di pubblicazione n. 5 quale sviluppo di intervento di sperimentazione volontaria coinvolgente la tematica relativa agli obblighi di pubblicazione concernenti gli atti di carattere normativo e amministrativo generale di cui all'art. 12 d.lgs. 33/2013).

A seguito degli aggiornamenti sopra indicati, il Dirigente del Settore Informatico Comunale in collaborazione con i dirigenti interessati alle modifiche sono incaricati di provvedere entro il mese di giugno 2025 all'adeguamento delle apposite sezioni di Amministrazione Trasparente (vedi Scheda Misura M01).

Tutti i dati, modelli e/o informazioni pubblicati devono essere costantemente monitorati, a cura del Dirigente, responsabile di Settore competente, e tempestivamente aggiornati ogni qualvolta intervengano modifiche significative.

La pubblicazione online deve essere effettuata in coerenza con quanto riportato nel D. lgs 33/2013 e nelle “Linee Guida” dell'ANAC, tenendo presente i fondamentali principi di:

- trasparenza e contenuti minimi dei siti pubblici
- aggiornamento e visibilità dei contenuti
- accessibilità e usabilità
- classificazione e semantica

- qualità delle informazioni
- dati aperti e riutilizzo.

Nella pubblicazione dei dati deve essere garantita l'osservanza dei criteri di qualità delle informazioni ai sensi dell'Art. 6 del D.lgs. 33/2013 e delle indicazioni operative contenute nelle linee guida ANAC.

A norma del D.lgs. 14.3.2013 n. 33, la durata dell'obbligo di pubblicazione è fissata ordinariamente in cinque anni, che decorrono dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti abbiano prodotto i loro effetti, fatti salvi i casi in cui la legge dispone diversamente. La pubblicazione avviene limitatamente al periodo previsto dall'ordinamento per rispettare il principio di temporaneità e per garantire il diritto all'oblio.

La pubblicazione degli atti, documenti e/o informazioni deve avvenire nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 2, del D.lgs. 14.3.2013 n. 33. In particolare, si richiama quanto disposto dall'art. 3, comma 1 bis del D.lgs. 14.3.2013 n. 33, secondo il quale *"1-bis. L'Autorità nazionale anticorruzione, sentito il Garante per la protezione dei dati personali nel caso in cui siano coinvolti dati personali, con propria delibera adottata, previa consultazione pubblica, in conformità con i principi di proporzionalità e di semplificazione, e all'esclusivo fine di ridurre gli oneri gravanti sui soggetti di cui all'articolo 2-bis, può identificare i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della disciplina vigente per i quali la pubblicazione in forma integrale e' sostituita con quella di informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione. In questi casi, l'accesso ai dati e ai documenti nella loro integrità è' disciplinato dall'articolo 5."*

Il Dirigente, di volta in volta competente, nel procedere alla divulgazione on line di informazioni personali, è tenuto a mettere a disposizione soltanto dati esatti e aggiornati. Relativamente ai dati personali messi a disposizione sul sito istituzionale, contenuti anche in atti e documenti amministrativi (in forma integrale, per estratto, ivi compresi gli allegati), ciascun Dirigente si fa carico di ottemperare al generale divieto di diffusione dei dati sottoposti a tutela in base alla vigente normativa. A tal fine deve essere stabilita una costante collaborazione con il DPO (Data Protection Officer) nominato dall'Ente.

SOGGETTO COMPETENTE ALL'INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI DATI DA PUBBLICARE

Le Istruzioni operative alla delibera n. 495 del 25/9/2024 prevedono la nomina di un **soggetto validatore** per ogni ufficio tenuto all'individuazione/valutazione dei dati.

La validazione (intesa quale presupposto necessario per la pubblicazione dei dati e propedeutica alla loro diffusione) è svolta nel rispetto dei requisiti di qualità dei dati: integrità, completezza, tempestività, costante aggiornamento, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità e riutilizzabilità, conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, indicazione della loro provenienza e riservatezza.

Qualora i dati da pubblicare risultino in tutto o in parte non conformi e/o non rispettosi dei requisiti di qualità, il responsabile della validazione segnala al RPCT che il dato: a) è pubblicabile provvisoriamente, in quanto le difformità rilevate sono lievi e sarà sostituito non appena disponibili dati conformi; b) non è pubblicabile, in quanto le difformità sono macroscopiche. Di tali segnalazioni il RPCT tiene conto nel monitoraggio della sezione "Amministrazione trasparente".

LA TRASPARENZA IN MATERIA DI CONTRATTI PUBBLICI

Con l'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici (d.lgs. n. 36/2023), la trasparenza in materia è disciplinata dall'art. 28 del medesimo decreto legislativo.

Dal 1° gennaio 2024 hanno, altresì, acquistato efficacia, ai sensi dell'art. 225, comma 2 del d.lgs. n. 36/2023, le disposizioni sulla digitalizzazione dell'intero ciclo di vita dei contratti pubblici e sull'assolvimento dei relativi obblighi di pubblicazione ai fini della trasparenza.

Nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni del d.lgs. n. 36/2023 e dalle delibere ANAC n. 261 del 20/06/2023, n. 264 del 20/06/2023 (come modificata ed integrata dalla delibera n. 601 del 19/12/2023) e n. 582 del 13/12/2023, si è provveduto ad aggiornare la sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale - sottosezione "Bandi di gara e contratti" inserendo il collegamento ipertestuale alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) presso l'ANAC, alla quale il Comune di Vicenza trasmette tempestivamente le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati ovvero secretati: Vengono altresì riportati tutti i dati e le informazioni, gli atti e i documenti che devono essere pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" senza invio alla BDNCP, come previsto nell'Allegato 1 della delibera ANAC n. 264/2023, modificato e integrato con la delibera n. 601/2023.

Nel rispetto di quanto previsto all'art. 8 della citata delibera Anac n. 264 del 29 giugno 2023, come modificata ed integrata con delibera n. 601/2023, si individuano i seguenti ambiti di responsabilità:

- il **Dirigente del Settore Provveditorato e Appalti** è soggetto responsabile dell'attività di coordinamento e supporto a tutti gli uffici dell'Ente per la corretta e completa implementazione delle azioni di elaborazione e trasmissione delle informazioni e dei dati alla BDNCP;
- i **singoli Dirigenti dell'Ente**, ognuno per l'ambito di propria competenza, sono i soggetti responsabili delle concrete ed effettive attività di elaborazione e trasmissione dei dati e informazioni alla BDNCP.

Per quanto attiene ai residui obblighi di pubblicazione in Amministrazione trasparente, come individuati nell'allegato 30 del presente Piano, in attuazione delle delibere Anac di cui sopra, le attività di elaborazione, trasmissione e pubblicazione sono a carico dei singoli Dirigenti per le parti di rispettiva competenza.

In caso di inadempimento, anche parziale, della pubblicazione dei dati in Amministrazione trasparente da parte dei soggetti sopra individuati, si applicano gli artt. 43 e 46 del D.Lgs. 33/2013; in caso di inadempimento degli obblighi di trasmissione alla BDNCP si applica la disciplina sanzionatoria di cui all'art 23 del vigente D.Lgs. 36/2023, oltre al sopra richiamato regime di responsabilità.

OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Pubblicazioni ulteriori

La trasparenza deve essere assicurata, non soltanto sotto un profilo “statico”, consistente essenzialmente nella pubblicità di categorie di dati, così come prevista dalla legge, per finalità di controllo sociale, ma sotto il profilo “dinamico” direttamente correlato alla performance.

A tal fine la pubblicità dei dati inerenti all'organizzazione e all'erogazione dei servizi al pubblico si inserisce strumentalmente nell'ottica di un controllo diffuso che consenta un “miglioramento continuo” dei servizi pubblici erogati dal Comune di Vicenza.

Per il buon andamento dei servizi pubblici e la corretta gestione delle relative risorse, la completa pubblicazione on-line dei dati così come descritta all'allegato 30 ha l'obiettivo di consentire a tutti i cittadini un'effettiva conoscenza dell'azione del Comune, con il fine di sollecitare e agevolare modalità di partecipazione e coinvolgimento della collettività.

A tal fine, oltre ai dati obbligatori per legge, si prevede la **pubblicazione dei seguenti ulteriori dati:**

1. gli atti di concessione delle sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e comunque di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo uguale e/o inferiore a Euro 1000,00 (pubblicazione ulteriore rispetto all'obbligo previsto ai sensi dell'art. 26 comma 2 del D.Lgs. 33/2013);
2. il monitoraggio annuale dei tempi procedurali di competenza di tutti i servizi;
3. tutti i provvedimenti assunti dalla Giunta e dal Consiglio comunale
4. regolamenti comunali.

Nell'ultima voce di amministrazione trasparente “Altri contenuti” - “dati ulteriori” deve essere riportato l'elenco delle pubblicazioni ulteriori con indicazione “dato non soggetto a pubblicazione obbligatoria, ma previsto dall'Amministrazione quale obiettivo strategico di trasparenza” e con il link alle relative sezioni pertinenti per materia.

COLLEGAMENTI CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE

L'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati individuati nell'allegato 30, comprensivi anche di quelli ulteriori, costituisce, mediante esplicito collegamento in sede di definizione degli obiettivi di performance, specifico obiettivo trasversale di performance organizzativa, il cui raggiungimento è accertato attraverso i vigeni sistemi di valutazione e misurazione della performance.

Nel corso del 2021 i Dirigenti hanno aggiornato, in attuazione di un obiettivo di performance trasversale e alla luce delle anomalie rilevate dal RPCT sui contenuti e la forma dei dati, le pubblicazioni contenute nelle singole sezioni di amministrazione trasparente. Tale attività di aggiornamento è proseguita negli anni successivi anche a seguito delle indicazioni emerse in sede di verifica annuale da parte del nucleo di valutazione relativamente alle sottosezioni di Amministrazione trasparente di volta in volta individuate come oggetto di verifica. La mancanza di flussi informatizzati dei dati per l'implementazione automatica di Amministrazione trasparente si conferma, però, un limite notevole. A tal fine nel corso del 2025, oltre che consolidare da parte di ogni Dirigente questa attività di verifica/aggiornamento (anche alla luce delle diverse modifiche organizzative, gestionali, normative che di volta in volta intervengono), è necessario implementare, da parte del Settore informativo comunale e nell'ambito delle risorse disponibili in bilancio, le possibili soluzioni tecniche che possano garantire e semplificare il più possibile, mediante flussi informatizzati, l'attività degli uffici.

COMPITI DI VERIFICA E MONITORAGGIO

Il responsabile della trasparenza, i cui compiti principali sono quelli di controllare l'attuazione e l'aggiornamento degli obiettivi di trasparenza, riferisce agli organi di indirizzo politico ed al Nucleo di valutazione anche su eventuali inadempimenti e ritardi.

Il Nucleo di Valutazione attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza attraverso le verifiche annuali in conformità alle indicazioni della ANAC. Ai fini del **monitoraggio periodico**, ogni semestre, i Dirigenti forniscono attestazione in merito all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti. Il **monitoraggio finale**, con le verifiche conclusive dell'avvenuto adempimento, è effettuato in occasione della reportistica finale sull'attuazione delle misure del Piano.

ACCESSO CIVICO

La normativa in materia di prevenzione della corruzione rende evidente che la trasparenza, come sopra definita, costituisce una fondamentale misura di contrasto della corruzione, da intendersi quest'ultima (come sopra precisato) non solo con riferimento ai comportamenti sanzionati dalla legge penale ma, più in generale, come cattiva gestione del bene pubblico.

Ed invero, l'art. 5 del D. Lgs 33/2013, modificato dal D. Lgs 97/2016, ha, per la prima volta nella storia del nostro ordinamento, previsto in capo a chiunque il diritto di svolgere un controllo generalizzato dell'azione amministrativa, attraverso gli istituti dell'accesso civico semplice e dell'accesso civico generalizzato.

Quindi, l'accesso civico semplice e l'accesso civico generalizzato si differenziano dall'**accesso documentale**, disciplinato dalla L. 241/1990, in base al quale il richiedente non può essere "chiunque", ma solo colui che ha un interesse diretto, concreto ed attuale corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso. **L'accesso civico semplice** è così disciplinato (art. 5 c. 1 D.Lgs. 33/2013): *"L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione"*.

La citata norma riconosce a chiunque il diritto di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicare, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale. L'accesso civico semplice costituisce, quindi, un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge.

L'accesso civico generalizzato, invece, è così disciplinato (art. 5 c. 2 D. Lgs. 33/2013):

"Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis"

Viene quindi riconosciuto a chiunque il diritto di accedere ai dati ed ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D. Lgs 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti. L'accesso civico generalizzato è quindi la massima espressione di una vera e propria forma diffusa di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. L'esercizio del diritto di accesso civico non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, e non deve essere motivato.

La richiesta di accesso civico va presentata al Comune, anche per via telematica:

- in caso di accesso civico semplice (ovvero ove l'istanza abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs. 33/2013) al Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- in caso di accesso civico generalizzato al Dirigente responsabile dell'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso dei costi di riproduzione su supporti materiali. L'ufficio competente risponde alla richiesta entro trenta giorni dalla sua presentazione, salva legittima sospensione del termine. In caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il suddetto termine, si applica quanto previsto dall'art. 5 commi 7 e seguenti del D.Lgs. 33/2013.

Sul sito istituzionale del Comune, nella sezione "Amministrazione trasparente" sono fornite tutte le indicazioni utili, compresa la modulistica, al fine dell'esercizio del diritto.

Tali dati e informazioni sono rinvenibili mediante il seguente link <https://www.comune.vicenza.it/Servizi/Accesso-civico>

ACCESSO CIVICO IN MATERIA DI CONTRATTI PUBBLICI

L'entrata in vigore dal 1° gennaio 2024, ai sensi dell'art. 225 comma 2 del d.lgs. n. 36/2023, delle disposizioni sulla digitalizzazione dell'intero ciclo di vita dei contratti pubblici e sull'assolvimento dei relativi obblighi di pubblicazione ai fini della trasparenza, ha determinato anche una nuova individuazione delle competenze in materia di accesso civico.

Le delibera ANAC n. 264 del 20/06/2023 (come modificata ed integrata dalla delibera n. 601 del 19/12/2023), all'art. 6 ha previsto che in caso di mancata pubblicazione dei dati, atti ed informazioni nella BDNCP o in Amministrazione trasparente si applica la disciplina dell'accesso civico. Pertanto, qualora sia stata omessa la pubblicazione nella BDNCP, la richiesta di accesso civico deve essere presentata al RPCT del Comune di Vicenza, con le modalità previste per tutti gli accessi civici semplici, al fine di verificare se tale omissione sia imputabile ai soggetti tenuti all'elaborazione o trasmissione dei dati come individuati nell'allegato 30 al presente Piano.

Se è accertato che il Comune ha effettivamente trasmesso i dati alla BDNCP per il tramite della Piattaforma dei contratti pubblici (PCP), la richiesta di accesso civico deve essere presentata al RPCT di Anac in qualità di amministrazione titolare della BDNCP.

REGISTRO DEGLI ACCESSI

In conformità a quanto previsto nelle Linee Guida approvate dall'ANAC con **Determinazione n. 1309 del 28/12/2016**, è stato istituito un **registro delle richieste di accesso** presentate (per tutte le tipologie di accesso). Anche tale registro, è pubblicato in Amministrazione trasparente/Altri contenuti/accesso civico.

Il registro degli accessi ha una struttura tripartita nelle seguenti sezioni:

- richieste di accesso civico semplice;
- richieste di accesso civico generalizzato;
- richieste di accesso documentale;

La pubblicazione avviene con periodicità semestrale. Detto registro costituisce per il Responsabile un fondamentale strumento di monitoraggio per la correttezza della gestione dei procedimenti di accesso.

I contenuti della Misura "TRASPARENZA" sono riportati nella Sottosezione 2.4.1 del presente Piano, nella scheda M01